

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

699.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MARZO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-70

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 122)</i>	2
		Presidente	2
Giunta per le autorizzazioni a procedere (Modifica nella composizione)	1	Disegno di legge di conversione del decreto- legge n. 32 del 2000: Locazioni per disagio abitativo (A.C. 6810) (Seguito della discus- sione e approvazione)	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Presidente	3
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 122)</i>	2	Preavviso di votazioni elettroniche	3
Presidente	2	<i>(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle</i>	
Cola Sergio (AN), <i>Relatore</i>	2	9,40)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione — A.C. 6810	3	(<i>Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 510</i>)	45
(<i>Ripresa esame articoli — A.C. 6810</i>)	3	Presidente	45
Presidente	3	(<i>Esame articoli — A.C. 510</i>)	45
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO) . 7, 14, 20, 23		Presidente	45
Fongaro Carlo (LNP)	6, 11, 15, 21, 24	(<i>Esame articolo 1 — A.C. 510</i>)	45
Foti Tommaso (AN)	5, 11, 17, 18, 22, 24	Presidente	45
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	5, 8, 12, 22	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	45
Pace Carlo (AN)	3, 12	Pecoraro Scanio Alfonso (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	45
Parrelli Ennio (DS-U)	8, 10, 13, 18, 19	(<i>Esame articolo 2 — A.C. 510</i>)	46
Pistone Gabriella (Comunista)	4, 6, 9, 20	Presidente	46
Radice Roberto Maria (FI)	16, 22	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	46
Riccio Eugenio (AN)	9	Pecoraro Scanio Alfonso (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	46
Stradella Francesco (FI)	9, 20, 21	(<i>Esame articolo 3 — A.C. 510</i>)	46
Zagatti Alfredo (DS-U), <i>Relatore</i>	10, 13	Presidente	46
(<i>Esame ordini del giorno — A.C. 6810</i>)	25	Aloi Fortunato (AN)	47
Presidente	25	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	46
Bianchi Vincenzo (FI)	26	Pecoraro Scanio Alfonso (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	46
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	27	Vascon Luigino (LNP)	47
Fongaro Carlo (LNP)	26	(<i>Esame di un ordine del giorno — A.C. 510</i>)	47
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	25, 26	Presidente	47
Pittino Domenico (LNP)	26	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	47
Radice Roberto Maria (FI)	28	(<i>Coordinamento — A.C. 510</i>)	47
(<i>Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6810</i>)	28	Presidente	47
Presidente	28, 44	(<i>Votazione finale e approvazione — A.C. 510</i>)	48
Bianchi Vincenzo (FI)	39	Presidente	48
Casinelli Cesidio (PD-U)	35	Dozzo Gianpaolo (LNP)	48
Debiasio Calimani Luisa (DS-U)	41	Panattoni Giorgio (DS-U)	48
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	32	Pecoraro Scanio Alfonso (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	48
Delfino Teresio (misto-CDU)	38	Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale (Modifica nella composizione)	48
Fongaro Carlo (LNP)	28	(<i>La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15</i>)	49
Foti Tommaso (AN)	30	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	49
Pistone Gabriella (Comunista)	42		
Radice Roberto Maria (FI)	36		
Stradella Francesco (FI)	40		
Testa Lucio (D-U)	34		
(<i>Coordinamento — A.C. 6810</i>)	44		
Presidente	44		
(<i>Votazione finale e approvazione — A.C. 610</i>)	44		
Presidente	44		
Proposte di legge: Uso traccianti nel latte in polvere (A.C. 510-4506-4709-4851) (Seguito della discussione del testo unificato e approvazione)	44		

	PAG.		PAG.
<i>(Incremento dei livelli retributivi degli insegnanti)</i>	49	<i>(Normativa circa la concessione dei permessi ai lavoratori genitori di figli portatori di handicap)</i>	58
Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	49	Casilli Cosimo (PD-U)	58
Manziona Roberto (UDEUR)	49, 50	Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	58
<i>(Valorizzazione delle competenze del personale della scuola)</i>	50	<i>(Iniziativa a favore dei lavoratori genitori di figli portatori di handicap)</i>	59
Acciarini Maria Chiara (DS-U)	50, 51	Pozza Tasca Elisa (D-U)	59, 60
Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	51	Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	59
<i>(Provvedimenti del Governo contro la violenza comune e politica negli stadi)</i>	52	<i>(Iniziativa di riforma del sistema di welfare state per il prossimo vertice europeo di Lisbona)</i>	60
Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	52	Pace Carlo (AN)	60, 62
Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) ...	52, 53	Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	61
<i>(Orientamento del Governo circa il riordino delle forze di polizia ed il loro coordinamento)</i>	53	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 20,30)</i>	62
Bianco Enzo, <i>Ministro dell'interno</i>	53	Disegno di legge (Approvazione in Commissione)	62
Meloni Giovanni (Comunista)	53, 54	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	63
<i>(Orientamento del Governo in merito alla riforma delle locazioni urbane)</i>	55	Ordine del giorno della seduta di domani .	65
Bordon Willer, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	55	Dichiarazioni di voto finale dei deputati	
Fongaro Carlo (LNP)	55, 56	Giorgio Malentacchi, Alfonso Pecoraro Scanio, Luigino Vascon, Sauro Sedioli e Stefano Losurdo (A.C. 510-4506-4709-4851)	65
<i>(Interventi per risolvere l'emergenza idrica in Sicilia)</i>	56	Organizzazione dei tempi di esame della proposta di legge inserita in calendario	69
Misuraca Filippo (FI)	56, 57	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	56		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove.

Modifica nella composizione della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 122, relativo al deputato Luciano Dussin.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Luciano Dussin nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

SERGIO COLA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale

nei confronti del deputato Luciano Dussin; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 32 del 2000: Locazioni per disagio abitativo (6810).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Avverte che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Fongaro 1. 6 e Stradella 1. 35.

CARLO PACE ritiene che l'emendamento Stradella 1. 37 contribuisca a rimuovere una situazione di grave incertezza normativa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Stradella 1. 37.

GABRIELLA PISTONE evidenzia la *ratio* ispiratrice del suo emendamento 1. 58: estendere le previste forme di tutela ad un ridottissimo numero di persone che appartengono alle categorie più deboli della popolazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Pistone 1. 58.

TOMMASO FOTI ritiene che l'emendamento Pistone 1. 58 configuri una disparità di trattamento; auspica pertanto che i presentatori accedano all'invito al ritiro.

CARLO FONGARO ritiene inaccettabile che la sinistra, nonostante si dichiari « sensibile » agli interessi dei piccoli proprietari di immobili, continui a mostrarsi favorevole alla limitazione del diritto di proprietà.

GABRIELLA PISTONE insiste per la votazione del suo emendamento 1. 58.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pistone 1. 58.

WALTER DE CESARIS ritira il suo emendamento 1. 13 ed illustra le finalità del suo emendamento 1. 14, del quale raccomanda l'approvazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento De Cesaris 1. 14, la cui eventuale approvazione rischierebbe di indebolire gli equilibri stabiliti con la legge n. 431 del 1998; rileva altresì che il modo migliore per dare sostegno alle fasce più deboli della popolazione è riportare alla normalità il mercato degli affitti.

ENNIO PARRELLI riterrebbe opportuno il ritiro dell'emendamento De Cesaris 1. 14.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti De Cesaris 1. 14 e Stradella 1. 25 e 1. 24.

FRANCESCO STRADELLA ritira il suo emendamento 1. 31.

GABRIELLA PISTONE illustra le finalità del suo emendamento 1. 59.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*, ritiene che la votazione dell'emendamento Pistone 1. 59 sia preclusa dalla reiezione dell'emendamento De Cesaris 1. 14.

PRESIDENTE ne conviene.

ENNIO PARRELLI illustra le finalità del suo emendamento 1. 1.

TOMMASO FOTI dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento in esame, ritenendo, fra l'altro, sconveniente introdurre un limite di reddito in assenza di una preventiva verifica della normativa sull'edilizia residenziale pubblica.

CARLO FONGARO ritiene che il reddito del conduttore debba comunque configurarsi come elemento estraneo al contratto di locazione.

CARLO PACE, in dissenso dal gruppo, dichiara di sottoscrivere l'emendamento Parrelli 1. 1.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, precisa che le categorie cui è indirizzato il provvedimento d'urgenza in esame sono individuate in base a requisiti stabiliti dalla legge n. 431 del 1998 e ricorda che si tratta di fattispecie per le quali appare inopportuno introdurre valutazioni inerenti al reddito.

ENNIO PARRELLI rileva l'inopportunità delle disposizioni del decreto-legge che contraddicono il principio dell'apprezzamento prudenziale che la normativa vigente affida al giudice.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*, precisato ulteriormente che la fissazione di un termine minimo per il differimento dell'esecuzione di provvedimenti di sfratto riguarda particolari categorie di famiglie, giudica non condivisibile l'introduzione di un riferimento al reddito.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Parrelli 1.1 e 1.4.

WALTER DE CESARIS precisa che l'obiettivo degli emendamenti presentati dalla sua parte politica è di ripristinare l'«equilibrio» configurato dalle disposizioni della legge n. 431 del 1998.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento De Cesaris 1.11.

CARLO FONGARO illustra le ragioni che lo hanno indotto a presentare l'emendamento 1.7, identico agli emendamenti Riccio 1.21 e Stradella 1.38, tutti soppressivi del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge.

ROBERTO MARIA RADICE ritiene che il provvedimento d'urgenza non rafforzi ma, al contrario, alteri gli equilibri fatiscosamente perseguiti con la legge n. 431 del 1998.

TOMMASO FOTI rileva che la norma di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge, prevedendo un effetto retroattivo, altera l'equilibrio che si è inteso ricercare nell'ambito della legge n. 431 del 1998.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fongaro 1.7, Riccio 1.21 e Stradella 1.38, nonché gli emendamenti Stradella 1.26 e 1.40.

ENNIO PARRELLI illustra le finalità del suo emendamento 1.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Parrelli 1.2 ed approva l'emendamento Foti 1.18, nel testo riformulato.

ENNIO PARRELLI insiste per la votazione del suo emendamento 1.3, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Parrelli 1.3.

PRESIDENTE prende atto del ritiro degli emendamenti Stradella 1.41, 1.42, 1.43 e 1.44.

WALTER DE CESARIS illustra le finalità del suo emendamento 1.15.

GABRIELLA PISTONE ritiene che le disposizioni di cui all'emendamento De Cesaris 1.15, che peraltro condivide, siano già contenute nella legge n. 431 del 1998.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento De Cesaris 1.15, nonché gli emendamenti Stradella 1.45, 1.50, 1.51 e 1.28.

ROBERTO MARIA RADICE illustra le finalità del suo emendamento 1.55.

TOMMASO FOTI ritiene che l'emendamento in esame prospetti una giusta

esigenza, alla quale il Governo potrebbe corrispondere anche attraverso la nomina di un commissario *ad acta*.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Radice 1. 55 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

ROBERTO MARIA RADICE ritira il suo emendamento 1. 55, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stradella 1. 54, 1. 56, 1. 29 e 1. 30.

WALTER DE CESARIS illustra le ragioni che lo hanno indotto a presentare l'emendamento 1. 16, identico all'emendamento Fongaro 1. 9, entrambi soppressivi del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge.

TOMMASO FOTI dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Fongaro 1. 9 e De Cesaris 1. 16.

CARLO FONGARO illustra le finalità del suo emendamento 1. 9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fongaro 1. 9 e De Cesaris 1. 16, nonché l'emendamento Stradella 1. 57.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, accetta gli ordini del giorno Prestigiacomo n. 4, Matranga n. 7, Conte n. 11, Radice n. 12, Paroli n. 13, Vincenzo Bianchi n. 14, purché riformulato, Stradella n. 15, Pistone n. 16, Foti n. 17 e Becchetti n. 18; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pittino n. 1, Fongaro n. 2,

purché riformulato, e De Cesaris n. 3; non accetta, infine, i restanti ordini del giorno presentati.

CARLO FONGARO accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 2.

VINCENZO BIANCHI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 14.

CARLO FONGARO evidenzia le finalità del suo ordine del giorno n. 2, accolto dal Governo come raccomandazione, volto ad introdurre un importante principio nell'imposizione fiscale relativa al canone di locazione.

WALTER DE CESARIS insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 3, sottolineando l'esigenza di consentire l'erogazione alle famiglie delle risorse di cui al fondo sociale per l'anno 2000.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'ordine del giorno De Cesaris n. 3 e respinge l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 10.

ROBERTO MARIA RADICE, precisate le finalità del suo ordine del giorno n. 12, non insiste per la votazione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CARLO FONGARO dichiara il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania su un disegno di legge di conversione che sancisce l'ingerenza del legislatore in merito al differimento del termine dei provvedimenti di rilascio per finita locazione, limitando di fatto la discrezionalità che la legge n. 431 del 1998 attribuiva in materia ai giudici.

TOMMASO FOTI, nell'auspicare che il Governo non adotti altri provvedimenti d'urgenza in materia di locazioni al fine di fronteggiare il disagio abitativo con ulteriori proroghe dell'esecuzione degli sfratti, dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale, denun-

ziando altresì l'inadeguatezza degli enti locali a gestire le loro competenze in materia.

WALTER DE CESARIS evidenzia le ragioni del voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che giudica insufficiente ed inadeguato; denuncia quindi l'ipocrisia politica e la « blindatura » del testo, che hanno di fatto impedito l'approvazione anche di minime proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

LUCIO TESTA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo su un provvedimento che opportunamente interviene a favore di alcune particolari categorie disagiate, invita il Governo ad affrontare la questione relativa alla destinazione degli immobili dell'edilizia economica e popolare, affinché le fasce più deboli e marginali della popolazione possano vedere soddisfatte le loro esigenze abitative.

CESIDIO CASINELLI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento necessario ed urgente, ancorché di portata limitata, che non intacca l'equilibrio introdotto dalla legge n. 431 del 1998.

ROBERTO MARIA RADICE, rilevato che il decreto-legge in esame viene di fatto interpretato come un'ulteriore proroga degli sfratti, che ingenera confusione nel mercato delle locazioni, non ritiene corretto porre a carico dei piccoli proprietari un provvedimento volto a tutelare le classi socialmente più deboli; dichiara pertanto il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

TERESIO DELFINO, nel dichiarare l'astensione dei deputati del CDU su un provvedimento che, pur consistendo in tipiche misure « tampone », appare comunque necessario, denuncia le carenze ed i ritardi nell'attuazione della legge n. 431 del 1998.

VINCENZO BIANCHI, espresso ramarico per la reiezione di tutte le proposte emendative presentate dalla sua parte politica, dichiara il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

FRANCESCO STRADELLA, ribaditi i rilievi critici sul provvedimento e sottolineato, in particolare, che le disposizioni in esso contenute contribuiranno a riprodurre una situazione di incertezza nel mercato e di diffidenza tra gli operatori, conferma il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

LUISA DEBIASIO CALIMANI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento che non sovverte l'impianto della legge n. 431 del 1998, auspicando peraltro un maggiore impegno del Governo e del Parlamento in ordine al problema della casa.

GABRIELLA PISTONE dichiara che il gruppo Comunista voterà a favore del provvedimento d'urgenza, del quale condivide gli obiettivi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

GABRIELLA PISTONE sottolinea infine l'opportunità di rivedere alcuni aspetti del sistema dell'edilizia residenziale pubblica.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6810.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Uso traccianti nel latte in polvere (510-4506-4709-4851).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 45).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del testo unificato e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 2 della Commissione.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1. 2 della Commissione, nonché l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2. 4 della Commissione.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2. 4 della Commissione, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 1 della Commissione.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3. 1 della Commissione, nonché l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Apolloni n. 1.

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto finale dei deputati Malentacchi, Pecoraro Scanio, Sedioli, Losurdo e Vascon, che ne hanno fatto richiesta.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 510-4506-4709-4851.

GIORGIO PANATTONI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea la scarsa presenza in aula dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE giudica inopportuno lo spirito polemico che traspare dall'intervento del deputato Panattoni.

GIANPAOLO DOZZO, parlando sull'ordine dei lavori, respinge le critiche mosse dal deputato Panattoni al gruppo della Lega nord Padania.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*, rileva che tutti i gruppi parlamentari hanno fornito un fattivo contributo all'iter del provvedimento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di
interrogazioni a risposta immediata.**

ROBERTO MANZIONE illustra la sua interrogazione n. 3-05365, sull'incremento dei livelli retributivi degli insegnanti.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*, richiamate le ragioni che hanno determinato il basso livello retributivo del corpo docente, che in Italia si colloca al di sotto della media europea, rileva che le riforme introdotte nel sistema scolastico presuppongono, tra l'altro, una graduazione delle funzioni degli insegnanti, che hanno acquisito maggiore complessità sul piano qualitativo e quantitativo.

ROBERTO MANZIONE osserva che il riconoscimento dei meriti individuali non può prescindere da una preventiva e pregiudiziale definizione del ruolo sociale di tutti gli insegnanti, il cui livello retributivo rappresenta una inaccettabile anomalia se confrontato con quello che si registra in altri paesi europei.

MARIA CHIARA ACCIARINI illustra la sua interrogazione n. 3-05371, sulla valorizzazione delle competenze del personale della scuola.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*, rilevato che la funzione docente è stata purtroppo costretta entro i limiti dell'«impiegatizzazione», ritiene che la valorizzazione della professionalità di tutto il personale della scuola possa esplicarsi attraverso un percorso di carriera non automatico, fondato su una valutazione di qualità: in tale contesto, si stanno vagliando proposte pervenute dal mondo scolastico, in base alle quali ritiene opportuno avviare un'ulteriore «fase di ascolto» delle istanze provenienti dai docenti.

MARIA CHIARA ACCIARINI concorda su molti aspetti della risposta, sottolineando comunque l'esigenza di individuare strumenti idonei a valorizzare e valutare la professionalità di tutto il personale scolastico, in vista del miglioramento della qualità della scuola.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN illustra la sua interrogazione n. 3-05366, sui provvedimenti del Governo contro la violenza comune e politica negli stadi.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, premesso che l'episodio criminoso richiamato nell'interrogazione è inquadrabile in un contesto diverso da quello sportivo, assicura che il Governo è impegnato in modo pieno e diretto nell'azione di contrasto dei fenomeni denunziati; sottolinea, in particolare, i positivi risultati conseguiti con riferimento al divieto di esporre negli stadi striscioni di contenuto razzista ed offensivo.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN, rilevato che i cittadini italiani giudicano inaccettabile il consistente impiego di uomini, mezzi e risorse destinati ad assicurare la «scorta» domenicale per i tifosi delle squadre di calcio, ritiene necessario un messaggio di «rassicurazione», che potrebbe essere rappresentato dall'approvazione del cosiddetto pacchetto sicurezza.

GIOVANNI MELONI illustra la sua interrogazione n. 3-05372, sull'orientamento del Governo circa il riordino delle forze di polizia ed il loro coordinamento.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, rileva preliminarmente che nella giornata odierna la Presidenza del Consiglio ha puntualmente risposto alle polemiche scaturite dalla divulgazione «impropria», «sommara» ed «imprecisa» della telefonata intercorsa tra il Presidente del Con-

siglio ed il colonnello Pappalardo, precisando che in quell'occasione il Presidente D'Alema si era rimesso alle valutazioni espresse, in particolare in Parlamento, dai ministri competenti; sottolinea altresì che le forze di polizia operano con spirito di reciproco rispetto e collaborazione.

GIOVANNI MELONI, nel ringraziare per le precisazioni fornite in ordine alla questione sollevata con la sua interrogazione, ritiene che il coordinamento delle forze di polizia sia indispensabile per combattere tutte le forme di criminalità presenti nel Paese.

CARLO FONGARO illustra la sua interrogazione n. 3-05367, sull'orientamento del Governo in merito alla riforma delle locazioni urbane.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*, precisato che il decreto-legge n. 32 del 2000 non comporta una deroga di carattere generalizzato e che non viene toccato il termine massimo di 18 mesi entro il quale gli immobili saranno comunque rilasciati, rileva che non si è inteso modificare l'impianto della legge n. 431 del 1998, che ha attribuito alla libera contrattazione tra le parti la determinazione del canone; assicura infine che il Governo non ha intenzione di riprendere la consuetudine delle proroghe in relazione ad un processo di riforma che risulta positivamente avviato.

CARLO FONGARO, rilevato che il provvedimento d'urgenza adottato dal Governo, sebbene limitato ad alcune categorie, si configura comunque come una proroga, sottolinea l'esigenza di prevedere norme che, tra l'altro, garantiscano al proprietario la certezza di rientrare in possesso dell'immobile allo scadere del contratto di locazione.

FILIPPO MISURACA illustra la sua interrogazione n. 3-05368, sugli interventi per risolvere l'emergenza idrica in Sicilia.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*, ricordato che la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 non consente di escludere gli interventi per la realizzazione della diga di Blufi dalle procedure VIA, esprime preoccupazione per il ritardo accumulato, giudicando non condivisibile l'atteggiamento assunto dall'Ente acquedotti siciliani.

FILIPPO MISURACA esprime delusione per gli sviluppi della vicenda e, ribadita la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza, sottolinea il carattere strumentale dell'atteggiamento assunto dal Ministero dell'ambiente, dal quale è derivato l'ennesimo *bluff* a danno della popolazione siciliana.

COSIMO CASILLI illustra la sua interrogazione n. 3-05369, sulla normativa circa la concessione dei permessi ai lavoratori genitori di figli portatori di *handicap*.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, giudicata fondata la questione posta nell'atto di sindacato ispettivo, rileva che gli elementi acquisiti sul caso specifico inducono a ritenere del tutto ingiustificato il comportamento del datore di lavoro: per questo ha già disposto una verifica ispettiva. Sottolinea, peraltro, che la legge n. 53 del 2000 chiarisce ogni eventuale dubbio interpretativo in ordine alla legge n. 104 del 1992, prevedendo che un genitore può usufruire dei permessi anche qualora l'altro non ne abbia diritto.

COSIMO CASILLI ringrazia il ministro per la puntuale risposta, sottolineando come il caso specifico richiamato rappresenti l'emblema di una vera e propria battaglia di libertà.

ELISA POZZA TASCA illustra la sua interrogazione n. 3-05370, sulle iniziative a favore dei lavoratori genitori di figli portatori di *handicap*.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, richiama le disposizioni in materia di congedi parentali contenute nella legge n. 53 del 2000 e rileva che il disegno di legge quadro sull'assistenza, attualmente all'esame della Camera, prevede servizi e misure a sostegno delle famiglie con persone portatrici di *handicap*, fa presente che, con decreto n. 60 del 16 marzo scorso, è stato elargito un contributo straordinario a favore dell'associazione nazionale delle famiglie di fanciulli ed adulti subnormali; assicura infine l'impegno del Governo in vista della più corretta applicazione della normativa vigente in materia.

ELISA POZZA TASCA, rileva che il disposto della legge n. 53 del 2000 non appare sufficiente ad affrontare il grave problema che vivono le famiglie con figli portatori di *handicap*, sottolinea l'esigenza di adottare provvedimenti di natura previdenziale, ad esempio favorendo il prepensionamento per i genitori lavoratori.

CARLO PACE illustra la sua interrogazione n. 3-05391, sulle iniziative di riforma del sistema di *welfare state* per il prossimo vertice europeo di Lisbona.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, assicura che il Governo intende prospettare in sede europea l'esigenza di tenere conto di una situazione di oggettivo dualismo che impone una differenziazione nelle politiche di lotta alla disoccupazione e quindi il superamento dei vincoli imposti dall'Unione, privilegiando, in particolare, gli investimenti e lo sviluppo nel Mezzogiorno.

CARLO PACE, richiama le notevoli differenze tra il centro-nord ed il Mezzogiorno, in termini di produttività del lavoro e del capitale, invita il Governo a privilegiare interventi finalizzati ad una più marcata flessibilità del lavoro.

PRESIDENTE sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 20,30.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 62).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (vedi resoconto stenografico pag. 63).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 23 marzo 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

La seduta termina alle 20,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Brugger, Detomas, D'Ippolito, Frau, Mattioli, Montecchi, Olivieri e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Commenti*).

MARIO ALBERTO TABORELLI. Con quello che hanno detto ieri!

GIACOMO STUCCHI. Anche Violante è in missione?

Modifica nella composizione della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza ha chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere

l'onorevole Federico Orlando, in sostituzione dell'onorevole Gian Franco Schietroma, dimissionario.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Luciano Dussin, pendente presso il tribunale di Padova, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-*quater*, n. 122).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Luciano Dussin nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Luciano Dussin). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 122)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 122.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Luciano Dussin con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Padova.

I fatti che sono contestati al collega Dussin vengono ricondotti all'ipotesi di reato previsto e punito dall'articolo 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata), quale autore delle dichiarazioni contenute nell'articolo dal titolo «I Popolari rompono con la Giunta. Marchetti annuncia le dimissioni», apparso sul periodico *La Tribuna*, pubblicato in Padova in data 30 maggio 1999, dichiarazioni asseritamente offensive della reputazione di Sebastiano Sartoretto, all'epoca assessore al bilancio ed al patrimonio del comune di Castelfranco Veneto.

È necessario leggere le dichiarazioni menzionate, anche se noi non ci interessiamo del merito, ma solamente della sussistenza o meno dei presupposti di cui all'articolo 68 della Costituzione. Queste sono le frasi incriminate: « tutto premeditato da parte di Marchetti - continua Dussin. Si è visto esautorato delle proprie competenze e caricato di responsabilità per decisioni affaristiche prese a sua insaputa. Il grande manovratore sarebbe, a suo dire, l'assessore al patrimonio Sebastiano Sartoretto, a sua volta copertura per le operazioni dell'ex assessore democristiano Guglielmin. Dietro la crisi dunque si allunga l'ombra della variante al piano regolatore generale, delle convenzioni firmate con la Castelfrancoservizi per la Zona grandi servizi territoriali, della soluzione adottata per la Shoe Elvir, il fallimento del fratello di Albino Del Bello ». La Giunta ha esaminato la que-

stione nella seduta dell'8 marzo 2000, ascoltando, come è prassi, il deputato interessato.

Nel corso del dibattito l'opinione della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato Dussin costituiscono un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica del collegio nel quale è stato eletto l'onorevole Dussin.

Proprio l'attinenza della polemica sollevata dal collega Dussin a problematiche di eminente natura politica, strettamente collegate al territorio nel quale il medesimo risulta eletto, hanno indotto la Giunta a ravvisare la presenza di un pregnante nesso tra le affermazioni del deputato in questione e la sua attività parlamentare, ciò sia pure in assenza di un collegamento effettivo con documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ha avuto la vicenda nel collegio elettorale di appartenenza del collega.

Vorrei aggiungere, nel caso particolare, che non bisogna dimenticare che l'onorevole Luciano Dussin è stato eletto con il sistema maggioritario e che, quindi, il suo legame con il territorio è veramente indissolubile e inestricabile. Pertanto, se egli assume una posizione in relazione ad una questione concernente il suo territorio - questo è un elemento che giustifica l'ampliamento del concetto di cui la Giunta ha tenuto conto -, non può non ritenersi applicabile, a mio avviso, l'articolo 68 della Costituzione. Tant'è che nel caso particolare, come si può dedurre dalla conclusione della relazione, la decisione è stata presa dalla Giunta all'unanimità.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 122)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali

è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 122, concernono opinioni espresse dal deputato Luciano Dussin nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2000, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo (6810) (ore 9,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2000, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione degli identici emendamenti Fongaro 1.6 e Stradella 1.35 (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 6810 sezioni 1, 2 e 3*).

Dobbiamo procedere pertanto nuovamente alla votazione di tali emendamenti.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,15).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6810.

(Ripresa esame articoli - A.C. 6810)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fongaro 1.6 e Stradella 1.35, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	139
Hanno votato no .	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stradella 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento che farebbe salvi i provvedimenti di rilascio già emessi ai sensi della legge n. 431 del 1998. La ragione di questo emendamento è evidente. Il rischio che si corre è quello di lasciare i cittadini nella più grande incertezza se anche i provvedimenti già adottati vengono rimessi in discussione da un provvedimento normativo successivo. In questo caso la nostra diventa la Repubblica dell'incertezza dei diritti e dell'incertezza delle norme. Si tratta di una questione elementare di stabilità. Vi preoccupate tanto della stabilità dei Governi, ma dovete preoccuparvi anche della stabilità dei diritti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 1.58. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*...

Mi scusi onorevole Pistone, ma non vedo ora in aula il rappresentante del Governo, che prima era presente... Onorevole Mattioli, la prego di prendere posto nei banchi del Governo!

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor sottosegretario, l'emendamento 1.58 ha una valenza e una portata assai limitate ma anche molto utili per i casi che intende risolvere.

Nel testo si dice che sono sospesi gli sfratti per tutti quei soggetti - i conduttori - che rispondono ai requisiti dell'articolo 6, comma 5, per gli sfratti già emessi.

Il ragionamento che si intende fare riguarda i casi in cui non sia già stata emessa una sentenza definitiva di sfratto, anche se si deve fare un distinguo; ciò significa che i provvedimenti di sfratto nel frattempo eseguiti riguardano conduttori che non hanno fatto ricorso. In verità, non è così: quello che avviene nella

società e nella realtà è diverso da quanto impone la legge o fa la forza pubblica perché le autorità competenti distinguono tra caso e caso. Non sono moltissime le fattispecie non contemplate da questo provvedimento globale, ma sono sicuramente quelle che riguardano chi ha bisogno di aiuto.

Intendo sottolineare che non intendiamo aprire le porte a tutti gli sfrattati e penalizzare tutti i proprietari. È ben lungi da me e dall'intenzione dei Comunisti italiani voler penalizzare i piccoli proprietari che hanno diritto quanto altri a rientrare in possesso del loro appartamento. Non è questa la logica.

Con questo provvedimento «copriamo» gli sfratti già emessi, sospendendoli fino al mese di settembre 2000, e prevediamo un'integrazione del reddito di quanti si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 11, comma 4, cioè ai nuclei a basso reddito; gli altri soggetti che rientrano nelle condizioni previste dall'articolo 5, comma 6, hanno diritto ad una sospensiva e ne usufruiranno, se ne ricorreranno le condizioni: quando saranno emesse le sentenze dei giudici, avranno diritto a chiedere la proroga e potranno ottenere una sospensiva di nove mesi. Perché, dunque, lasciare fuori la piccolissima parte di conduttori che ingiustamente non hanno fatto ricorso quando sarebbe stato il momento? In sostanza, sono casi vecchi che si trovano in una situazione di limbo dal punto di vista legislativo, perché non sono tutelati né da un provvedimento precedente né da questo attuale. Questo è il punto: si tratta, in generale, delle persone più deboli, di quelle meno informate e meno assistite dai sindacati e che hanno meno contatti con la società, dalla quale avrebbero potuto ricevere questa informazione. Spesso e volentieri sono persone ultrasessantacinquenni. Ieri il collega notava che non vi è un limite di reddito; ma ciò è scontato e paradossale; è, infatti, ovvio che una persona anziana, ma molto ricca non ha problemi di questo genere e ha modo di risolvere in altra maniera la vicenda; non credo che per questa categoria di

persone si possa parlare di sfratti perché, molto probabilmente, avranno case di proprietà.

Il vero problema è aiutare le persone più deboli ed il provvedimento in esame nasce esclusivamente con questo spirito, e non per far pagare e far sopportare oneri ai piccoli proprietari, i quali non debbono sostenerli, perché è ingiusto. Di ciò siamo fermamente convinti. Il mio gruppo allora vuole solo aprire questo diritto ad un'altra piccolissima fascia di persone che con questo provvedimento verrebbero limitate. Dico questo per fare chiarezza. Non c'è alcun tipo di estensione generalizzata, ma si tratta di un ampliamento molto limitato. Ciò proprio per le affermazioni fatte dal Governo e dagli stessi interlocutori, perché delle due l'una: o c'è la proroga, oppure gli sfratti sono già stati previsti e, se non lo sono stati, evidentemente sussiste un problema, ossia che questi soggetti sono persone deboli che non possono essere buttate in mezzo alla strada.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Do atto all'onorevole Pistone di aver sempre presentato con grande nettezza la posizione del suo gruppo parlamentare, nel senso di aver condiviso l'impostazione del Governo di non voler far gravare su una parte della società, cioè la proprietà, un onere riguardante le categorie più deboli, che invece compete a tutta la società. Siamo quindi d'accordo sui principi, perseguiti sia dall'esecutivo sia dal gruppo cui appartiene l'onorevole Pistone.

Debbo tuttavia rinnovare ai presentatori dell'emendamento Pistone 1.58 l'invito a ritirarlo. Cosa si chiede infatti con tale emendamento? L'onorevole Pistone lo ha illustrato, ma debbo precisare un aspetto. Con l'emendamento in questione si chiede di estendere il minimo previsto nel comma 2 a coloro i quali non abbiano

presentato domanda. Con tale previsione usciremmo da due ambiti che sono essenziali, onorevole Pistone, nel comportamento del Governo. In primo luogo, con riferimento a quanto è stato detto da uno dei colleghi che hanno preso la parola, ossia che il Governo non avrebbe certezza dei numeri sui quali si interviene: qualora ampliassimo la categoria in oggetto, esorbiremmo dai numeri certi derivanti dai dati ufficiali delle preture e sui quali, quindi, forniamo un'esatta informazione al Parlamento.

In secondo luogo, onorevoli colleghi presentatori dell'emendamento, introdurremmo nella legislazione un principio che in alcun modo possiamo inserire nell'ordinamento, cioè apriremmo un provvedimento in nome dell'ignoranza della legge (anche se posso capire le motivazioni sociali che lei ha ricordato).

Questi sono i due motivi – la prego di credermi – che, dopo aver meditato e con dispiacere, mi inducono a chiedere nuovamente ai presentatori di ritirare l'emendamento Pistone 1.58.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, già in Commissione avevo fatto presente alla collega Pistone quale fosse l'aspetto più negativo dell'emendamento da lei prospettato, ossia che in realtà creeremmo una disparità di trattamento tra i soggetti che potrebbero presentare un'istanza al giudice. Pertanto, senza introdurre in una legislazione già speciale – tale è infatti quella che stiamo perseguendo – un ulteriore caso di specialità, mi sembrerebbe opportuno ricordarle quanto ha scritto Gabriele De Paola su *Il Sole 24 Ore*: «A fronte di un'interpretazione letterale restrittiva dell'articolo 1, comma 1, si può contrapporre l'espressione letterale dello stesso articolo, laddove si prevede comunque l'applicazione di un rinvio di nove mesi rispetto al termine massimo di diciotto mesi che il giudice può concedere in relazione alle circostanze del caso

singolo meritevoli di tutela (per esempio un malato terminale). Così interpretato, il rinvio di nove mesi sarebbe applicabile ad ogni ipotesi tutelata in ragione delle particolari situazioni del conduttore sfrattato, indipendentemente dalla circostanza che il medesimo, in passato, abbia o meno tempestivamente presentato l'istanza di graduazione al giudice».

Vorrei rilevare che, se introducessimo questo principio, realizzeremmo una disparità di trattamento perché lo faremmo con una norma; mi sembra che, in sede interpretativa ed in modo autorevole, il professor De Paola abbia sostenuto che il principio invocato dalla collega Pistone sarebbe già previsto.

In ragione di ciò, auspico che ella possa ritirare il suo emendamento 1.58.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, non accettiamo che questa sinistra, ammesso che vi sia ancora una sinistra nei comportamenti oltre che nelle sigle, sostenga di rappresentare, di volta in volta, gli interessi degli imprenditori ed ora dei piccoli proprietari di immobili: ma quando mai! Da quando esistono le locazioni, da quando è stata elaborata ed approvata la legge sull'equo canone, con le successive leggi in materia, la sinistra, insieme con le sue organizzazioni collaterali meno chiare, come quelle rappresentative degli inquilini (il SUNIA, il SICET) e quelle sindacali, si è sempre battuta in favore della proroga degli sfratti, in favore di una limitazione del diritto di proprietà, in favore di un'interpretazione restrittiva della legge sull'equo canone.

Per tali ragioni, non accettiamo che ora la sinistra si dichiari sensibile anche agli interessi dei piccoli proprietari di immobili perché, nei fatti, ciò non è mai avvenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, a questo punto accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.58?

GABRIELLA PISTONE. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione e chiedo di parlare per esporne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Mi ha fatto piacere che il collega Foti abbia letto l'interpretazione dei giuristi, ma vorrei sollevare all'attenzione del Governo un problema. Il recepimento del principio contenuto nel mio emendamento in sede interpretativa apre una marea di problemi; pertanto, considerato che questo è un Parlamento, tanto varrebbe riceverlo con una norma, anche perché, lo ripeto, la previsione è limitata solo ai casi indicati e non ha carattere estensivo. Per di più, lo riaffermo, in base alla legge i magistrati e la forza pubblica avrebbero già dovuto eseguire quegli sfratti e, se ciò non è accaduto, significa che vi sono problemi aventi una rilevanza sociale molto forte. È di ciò che mi faccio carico. Non voglio fare la santa né vogliamo fare i più bravi; desideriamo scrivere una norma chiara, comprensibile ed interpretabile non secondo il giudizio di questo o di quel magistrato, ma secondo quanto contenuto in una legge approvata dal Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> .	297).

Onorevole De Cesaris, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.13 rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

WALTER DE CESARIS. Sì, Presidente, lo ritiro.

Chiedo però di poter intervenire sul prossimo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Cesaris.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor sottosegretario, colleghe e colleghi, vorrei chiarire i contenuti del mio emendamento perché questo è uno dei punti fondamentali di contrasto tra la nostra impostazione e quella del decreto-legge, e quindi del modo in cui è stato predisposto dal Governo.

Vorrei innanzitutto chiarire un punto che non ha nulla a che vedere con l'emendamento: noi non chiediamo la fissazione di più giorni, non poniamo una questione di allungare i tempi indicati dal decreto, né sfioriamo quel limite dei 18 mesi che nella legge n. 431 del 1998 è stato previsto e ricordato ieri anche dal rappresentante del Governo.

Noi poniamo un altro problema. La legge n. 431 del 1998 si basa su un punto fondamentale: la contemporaneità tra il processo di esecuzione degli sfratti e gli interventi agevolativi a favore delle fasce sociali bisognose di un contributo pubblico. Queste ultime sono state fotografate da un decreto ministeriale che ha stabilito che tutti gli inquilini che abbiano un reddito minimo, per aver diritto ad una casa popolare (pur non avendola, perché non vi sono e perché vi è stata una carenza nelle politiche dei Governi che vi sono succeduti in questi anni) possano usufruire di un fondo integrativo per pagare il canone. Quindi, l'intervento agevolativo è rivolto a tutti coloro i quali hanno un reddito minimo da edilizia residenziale pubblica; mentre, con questo provvedimento, si va a differire a settembre l'esecuzione degli sfratti soltanto per coloro che rappresentano una porzione

minima della popolazione, che non rientra in quella categoria: soltanto per gli anziani ultrasessantacinquenni, per i portatori di handicap e per le altre categorie particolari. Se non vi è coincidenza tra i soggetti, cioè tra chi è interessato dallo sfratto e chi è interessato dai provvedimenti agevolativi che si immagina che a settembre saranno operativi, allora non si determina più quella contemporaneità che la legge aveva stabilito.

Voi del Governo avete detto (lo ha ripetuto il ministro Bordon in Commissione ed è stato ribadito pure in quest'aula) che questo decreto servirebbe a ripristinare la contemporaneità che, per vari motivi, non si era realizzata per i ritardi nella erogazione del fondo sociale. Ciò dimostra che parlate in un modo e agite in un altro. Noi vi accusiamo di questo e sosteniamo che questo testo, così come è stato predisposto (non mi riferisco a voi come persone), è politicamente ipocrita, poiché da una parte prevede una cosa e dall'altra ne realizza una diversa. Con questo emendamento noi, invece, ripristiniamo la contemporaneità; facciamo quello che voi avete detto a parole, ma che non avete inserito nel testo del decreto che avete presentato. Ribadisco che è questo il senso del nostro emendamento.

Vorrei dire (anche ai colleghi intervenuti precedentemente) che finalmente si parla di rispetto dei diritti. Ebbene, nel nostro emendamento si parla del rispetto di un diritto fondamentale: questi fondi sono del 1999 e siamo ormai giunti al marzo del 2000 senza che neanche una famiglia italiana abbia ricevuto tali contributi. Bene che vada, saranno messi a disposizione nel mese di settembre! Allora, facciamo in modo che vi sia questo provvedimento che consenta di realizzare quella contemporaneità; altrimenti, questo diritto per tutta quella fascia di popolazione non verrà garantito!

Queste sono le ragioni per le quali raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 1.14 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sia sul precedente emendamento sia nel corso dell'esame di quest'altro perché il Governo vuole essere estremamente chiaro e richiamare anche ad un rapporto leale i gruppi con i quali ha interloquito proprio nella costruzione della legge n. 431 e della sua applicazione. Credo di aver ripetuto innumerevoli volte e di aver trovato un grande consenso, in particolare da parte dell'onorevole De Cesaris, sul fatto che il modo più utile per dare sostegno alle fasce sociali più deboli è quello di riportare normalità nel mercato degli affitti reinserendo nel mercato quei due milioni e mezzo di alloggi che sono inutilizzati.

Su questo, che è uno dei punti fondanti della legge n. 431, abbiamo avuto, durante tutto l'iter della legge stessa, il pieno sostegno dell'onorevole De Cesaris.

Allora, non possiamo poi, appena si presenta un'occasione, indebolire quegli equilibri che, o vengono continuamente garantiti, anche con il coraggio di saper dire di no a spinte certamente vicine al proprio patrimonio di cultura politica, oppure se non si ha questo coraggio si trova sempre qualcuno che non ha la forza, la correttezza e la lealtà di portare avanti l'obiettivo che si è individuato insieme.

È per questo che, se aprissimo quel varco che con l'emendamento De Cesaris si prevede, toglieremmo quell'equilibrio che con questo decreto-legge il Governo intende difendere proprio nell'interesse di quelle fasce sociali più deboli per le quali non solo lei e il suo gruppo, onorevole De Cesaris, si battono, ma che è anche elemento portante delle scelte del Governo.

Per questo, per un elemento fondamentale di lealtà e di correttezza, ho formulato l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, onorevole De Cesaris, rappresentante del Governo, questa discussione è appassionante e appassionata, ma non ha senso perché i provvedimenti emessi ai sensi della richiamata norma sono di per sé esecutivi, non essendo sentenze che debbono passare in giudicato e che formano il giudicato, bensì, avendo forma e contenuto di ordinanza, in sé recano l'esecutività. Quindi, se ritira questo emendamento, l'onorevole De Cesaris fa atto di buon governo delle norma processuale o perlomeno mostra di averle comprese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Cesaris 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i>	192).

Chiedo all'onorevole Stradella se accetti la proposta di ritiro dell'emendamento 1.31, formulata da relatore.

FRANCESCO STRADELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Riccio 1.20.

EUGENIO RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.20 e anche il successivo 1.22.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Riccio.

I presentatori accettano l'invito a ritirare l'emendamento Pistone 1.59?

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei brevemente svolgere alcune considerazioni per interloquire con il Governo, con riferimento all'emendamento in esame, che ha portata analoga a quella del precedente emendamento del collega De Cesaris. Voglio stare ai fatti: la legge è molto chiara e riguarda soprattutto due categorie, quella dell'articolo 5, comma 6, e quella dell'articolo 11, comma 4; in un

caso, prevedendo una sospensiva in attesa di pervenire ad una soluzione, nell'altro caso, prevedendo un'integrazione dell'affitto, attraverso il fondo sociale. Preciso che apprezzo nella sua totalità la legge n. 431 del 1999, che a mio avviso ha determinato importanti passi avanti nel panorama di una nuova politica delle abitazioni.

Ebbene, l'emendamento in esame ha la finalità di stimolare i comuni che non si sono ancora attivati per utilizzare i fondi a farlo in maniera celere, per consentire non solo a quelli che hanno già in mano un contratto, ma anche a coloro che hanno i requisiti previsti dal decreto ministeriale 7 giugno 1999, n. 167 di accedere al fondo integrativo. Il problema, però, caro sottosegretario, è che il sistema non sta funzionando e non offre le relative opportunità: infatti, alcuni comuni sono stati così solerti da avere già aperto, ed in alcuni casi anche chiuso, i bandi per le richieste degli alloggi e le integrazioni, mentre in moltissimi casi ci si trova di fronte a cittadini che hanno portato al comune la richiesta ma che non hanno contratti registrati (evidentemente, per l'assoluta volontà da parte dei proprietari di non registrarli).

Voglio chiedere, allora, come si possa reagire ad una realtà del genere. Penso vi sia una strada maestra per reagire: i pubblici ufficiali ed i sindaci devono provvedere alle denunce. Per la verità, non si tratta di avercela con i piccoli proprietari che non osservano la legge, perché anche in questo caso i piccoli proprietari non sono né tutti buoni né tutti cattivi...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, deve concludere.

GABRIELLA PISTONE. Evidentemente vi sono quelli onesti, seri, rigorosi e quelli che lo sono un po' meno, per cui vi sono tantissimi alloggi non denunciati, o che non risultano neanche accatastati. Penso, quindi, che rispetto a queste problematiche bisogna reagire in qualche modo e vorrei far capire al Governo ed ai colleghi

che non stiamo discutendo di problemi personali, del problema dell'onorevole Pistone, o del gruppo Comunista che rappresento. Si pone, invece, un problema di diritto, di etica e di cultura.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, l'ha spiegato ampiamente, deve concludere.

GABRIELLA PISTONE. Va bene, la ringrazio. Vorrei solo chiedere al Governo quali azioni si possano intraprendere al fine di dare maggiore fiducia al cittadino, al proprietario, il quale non vuole sentire parlare di affitti con integrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, per cortesia concluda.

GABRIELLA PISTONE. Allora, in teoria, i provvedimenti non servono.

ALFREDO ZAGATTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI, Relatore. Signor Presidente, solo per chiederle se l'emendamento Pistone 1.59, del quale stiamo discutendo, non sia precluso dalla votazione dell'emendamento De Cesaris 1.14.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Zagatti, effettivamente è precluso dalla reiezione dell'emendamento De Cesaris 1.14.

Passiamo all'emendamento Parrelli 1.1. Onorevole Parrelli, accetta l'invito al riti-ro?

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge propone una proroga indiscriminata, nel senso che fissa un termine minimale di nove mesi al potere del magistrato di emettere il provvedi-

mento che fissa la data di esecuzione dello sfratto. Il comma 2 riguarda, invece, i provvedimenti già emessi, per i quali si fissa un differimento dell'esecuzione di nove mesi a partire dal 1° gennaio 2000.

Signor Presidente, capisco che è difficile richiamare l'attenzione dei colleghi, ma spero che almeno i componenti il Comitato dei nove e il Governo mi seguano, perché desidero fare presente che le conseguenze sono gravi e non condivisibili. Tra tutte, la più grave è che il suddetto meccanismo di differimento indifferenziato prescinde totalmente dalla valutazione comparativa delle situazioni tra il locatore e il conduttore che, invece, il giudice, in base alla precedente normativa, poteva fare e ha sempre fatto ampiamente, privilegiando i conduttori bisognosi rispetto a quelli abbienti. Infatti, i provvedimenti già emessi per le persone bisognose — mi riferisco al comma 2 — vanno ben oltre il termine del 30 settembre che qui viene stabilito e, quindi, esse non potranno mai godere di questa proroga indiscriminata, mentre ne potrà usufruire il conduttore abbiente che ha ottenuto dal magistrato un provvedimento in via comparativa che scade prima del prossimo mese di settembre. In tal modo, si ottiene l'incredibile effetto di favorire i conduttori ultrabenestanti e non quelli che invece avrebbero bisogno.

Si determinano così alcuni effetti incredibili: ad esempio, mi spiegate perché l'ultrasessantacinquenne che ha un reddito congruo, di 150 o 200 milioni, dovrebbe usufruire di questa proroga indiscriminata a danno del proprietario, piccolo o grande che sia. Lo stesso vale per chi ha più di cinque figli ed ha un reddito molto elevato: non voglio fare il nome di un eminente esponente politico di questa Assemblea, che ha più di cinque figli e denuncia un reddito altissimo, il quale, se si trovasse in quella condizione, potrebbe beneficiare della proroga. Inoltre, con il secondo comma abbiamo creato un intasamento dei differimenti per cui tutti verranno a scadere successivamente al 30

settembre e ci troveremo nel caos più totale con gli ufficiali giudiziari procedenti.

Il senso della mia proposta è che chi ha un reddito superiore ai 150 milioni, cioè di circa 13 milioni al mese, non sia equiparato al malato terminale, al disoccupato, a chi è veramente in condizioni disagiate e, quindi, non possa beneficiare né di quanto previsto nel primo comma, né di quanto stabilito nel secondo comma.

Faccio un appello al buon senso, egregio rappresentante del Governo, perché ciò risponde sostanzialmente anche alle finalità sociali che vi siete proposti, che non sono certo quelle di favorire chi non ha bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, faccio soltanto due osservazioni. La prima è che nella legge n. 431, allorché ci si è posti il problema delle cosiddette categorie protette, non a caso non si è affrontato la questione del reddito, anche perché, ad esempio, i parametri che le singole regioni individuano per l'accesso alle case popolari sono diversi: ad esempio, in Emilia Romagna il limite di reddito massimo per poter usufruire delle case popolari è di 138 milioni.

Onorevole Parrelli, non so come potremmo stabilire oggi con contezza quali siano i casi concreti, perché è vero che con il termine del 30 settembre rischiamo di determinare un ingolfamento, ma dubito che a tal fine l'approvazione del suo emendamento possa rappresentare altro che un'eccezione rispetto ad una regola, perché dubito francamente che siano tanti i casi cui si fa riferimento nel suo emendamento.

In secondo luogo, mi parrebbe del tutto sconveniente introdurre oggi un limite di reddito di 150 o 200 milioni — vi sono, infatti, due emendamenti in proposito — senza una verifica concreta della normativa in materia di edilizia residenziale pubblica, che in questo caso po-

trebbe essere considerata assimilabile. Diversamente, realizzeremo una condizione — questa sì — iniqua: non si vede per quale motivo, essendo demandato al giudice *motu proprio* un differimento di esecuzione di almeno nove mesi, si dovrebbe discriminare ancora in base al reddito. Come osservava giustamente il collega Fongaro, perché non considerare anche le vedove? In sostanza, quando è stata approvata la legge n. 431 del 1998, si sono mantenuti alcuni parametri; dilatarli o intervenire oggi su di essi senza guardare al complesso rischia di far saltare la norma medesima. Per i motivi esposti, preannuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Parrelli 1.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, da un certo punto di vista, l'emendamento in esame limita il diritto alla proroga per alcuni conduttori e, quindi, al di là di quante siano le situazioni che vengono prorogate, potrebbe andare nella direzione voluta. Tuttavia, riteniamo che sia un errore introdurre ancora una volta la questione del reddito del conduttore in materia di locazioni. Si ricorderà l'enorme contenzioso generato dai vari provvedimenti di proroga dei contratti, quando le proroghe venivano subordinate alle condizioni di reddito del conduttore. Oltre al contenzioso che sicuramente si riformerebbe, troviamo che sia ingiusto condizionare il rientro in possesso dell'immobile, da parte del proprietario, al reddito del conduttore. Quest'ultimo, infatti, è un elemento estraneo al contratto di locazione, che contiene clausole riguardanti l'inizio delle locazioni, il canone, le scadenze ed i rinnovi. Il reddito del conduttore non si introduce mai, inizialmente, nel contratto di locazione; pertanto, introdurlo successivamente e artificialmente significherebbe scavalcare la volontà delle parti e rappresenterebbe un intervento non opportuno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e in dissenso dal mio gruppo. Voglio, innanzitutto, ringraziare il collega Parrelli per la cortesia che mi ha usato nel consentirmi di sottoscrivere il suo emendamento 1.1.

Vorrei far osservare ai colleghi, tanto dell'opposizione quanto della maggioranza, che non ci troviamo di fronte ad un provvedimento che stabilisce un assetto definitivo; tutt'altro! Il provvedimento in esame è meramente transitorio e, come tale, è assunto proprio perché la normativa definitiva non è ancora entrata in funzione. Pertanto, qualora questa normativa di carattere provvisorio tenesse conto — come si propone con l'emendamento in esame — della posizione relativa del conduttore e del locatore, non si farebbe altro che un atto di giustizia che ripristini, in qualche modo, situazioni del passato. Tuttavia, lo si farebbe solo per la fase transitoria, per evitare lo scorno nel quale si troverebbe il conduttore bisognoso che vedesse prorogato, in maniera indiscriminata, un sostanziale blocco del fitto rispetto ad un conduttore che, viceversa, avrebbe tutte le possibilità di provvedervi con le proprie risorse.

Tra la teoria e la pratica corre molta acqua. Questo emendamento a mio avviso è fondato e vorrei ricordare ai colleghi che la precedente disciplina era molto più puntuale anche quando, per esempio, prendeva in considerazione enti di assistenza. Ci troviamo di fronte, infatti, ad enti di assistenza, come quelli per i non vedenti, che sono dotati di cospicui patrimoni immobiliari, dal cui reddito traggono le risorse per svolgere le loro funzioni: nel provvedimento al nostro esame di tutto ciò non si tiene assolutamente conto. Ho il timore che ci troviamo di fronte ad un provvedimento assunto di

fretta, per motivazioni eminentemente elettorali e che non dà spazio ad un minimo di ragionevolezza, mentre mi pare che ad un minimo di ragionevolezza si ispiri l'emendamento del collega Parrelli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo ritiene che sia giusto e pertinente esaminare tutti questi emendamenti che hanno un carattere veramente significativo e che meritano quindi un momento di chiarificazione da parte del Governo.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Parrelli e dell'onorevole Pace sul fatto che non questo decreto-legge, ma — come ha prima osservato l'onorevole Foti — la legge n. 431 del 1998, che questo Parlamento ha approvato, stabilisce che sia necessaria una particolare attenzione, nel prevedere i tempi di rilascio, per alcuni casi che prescindono totalmente da questioni di reddito. Perché? Mi sembra proprio ridicolo ripeterlo! Gli aspetti legati al reddito fanno forse qualche differenza nel caso di un malato terminale? Onorevoli colleghi! Oppure riguarda il reddito il fatto che costringeremmo chi da lì a pochi mesi avrà l'assegnazione di un alloggio o chi sta per ottenere il rilascio del suo immobile da un inquilino ad effettuare un trasloco aggiuntivo per pochissimi mesi? Costringeremmo delle persone a fare tutto questo soltanto perché hanno un reddito superiore? Giustamente, lo avete escluso quando avete approvato la legge n. 431, perché costituirebbe un atteggiamento persecutorio nei confronti dei cittadini rispetto ai quali problemi di reddito, onorevole Parrelli, onorevole Pace, mi sembra che proprio non debbano porsi!

Vorrei che non si parlasse di una mancata attuazione della legge: al contrario, il Governo è intervenuto con il de-

creto-legge — lo dico nel rispetto di tutte le autonomie — proprio perché ha ritenuto che il legislatore, sottolineando questa casistica, avesse voluto indurre il magistrato a prestare una particolare attenzione. Proprio per rispettare la volontà del legislatore attuando pienamente l'articolo 6, comma 5, della legge n. 431 siamo ricorsi a questo intervento.

Vorrei però raccomandare all'onorevole Foti di non tirare in ballo la normativa sull'edilizia residenziale pubblica dell'Emilia-Romagna, perché bisogna considerare che quei 138 milioni non rappresentano il limite per l'accesso, ma per il mantenimento: limite disdicevole, secondo il punto di vista del Governo, ma comunque, ripeto, non riferito all'accesso.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, evidentemente non ho il dono di farmi capire, però vorrei far presente un'ultima questione, anche se non nutro speranza alcuna. Siete voi che volete mutare la norma di legge. A mio parere, andava bene come era stata formulata, perché dava al magistrato non il potere giurisdicante che ha già ha esercitato in sede di convalida e di contenzioso, ma il potere, in sostituzione di quella famigerata commissione prefettizia le cui nefandezze tutti conosciamo, di stabilire, nel limpido contraddittorio delle parti, il termine amministrativo. Presidente, non si riesce a parlare! Non si riesce a dire una parola...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Onorevole Parrelli, la prego di proseguire nel suo intervento.

ENNIO PARRELLI. Abbia pazienza, Presidente.

Stavo dicendo, che ci troviamo in quella fase amministrativa che sostituisce l'attività della defunta commissione prefettizia. Cosa fa il pretore molto più limpidamente, anzi, in totale limpidezza? Valuta concretamente le situazioni e sta-

bilisce il giorno dell'esecuzione. Nella sua valutazione tiene conto di tutti gli elementi.

Quando stabilite una disposizione indifferenziata in cui legate il magistrato — con il comma 1 — ad un numero minimo di mesi, ma poi prevedete una proroga indiscriminata, violate il principio stabilito dalla legislazione vigente che conferisce al magistrato un potere di apprezzamento prudenziale.

Chiedo ancora scusa ai colleghi e a lei, signor Presidente, ma quando qualcuno parla, almeno i colleghi intorno a lui dovrebbero essere un po' più cortesi.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*. Signor Presidente, sono obbligato a svolgere qualche osservazione su quanto affermato dall'onorevole Parrelli. I colleghi che non hanno seguito direttamente la materia, dalle parole usate nel suo intervento potrebbero dedurre che stiamo parlando di sfratti in generale. Vorrei invece che fosse chiaro che stiamo decidendo di stabilire un termine minimo riferito ad una particolare categoria di famiglie soggette a sfratto in particolari condizioni: quelle con anziani, quelle di disoccupati o quelle che hanno portatori di handicap. Stiamo quindi parlando di un numero limitato di famiglie per le quali si ritiene che queste motivazioni segnalino di per se stesse una difficoltà rispetto ad altre. Per questo motivo sia la legge, sia il decreto conferiscono una possibilità in più.

Operare una discriminazione dal punto di vista del reddito presenta due difficoltà. In primo luogo, va individuata la soglia di reddito, cosa non di poco conto. Infatti, la legislazione concernente il settore delle abitazioni fa generalmente riferimento ad una soglia che è quella che permette l'accesso o la decadenza dal diritto di usufruire dell'edilizia residenziale pubblica.

In secondo luogo vi è una difficoltà pratica, ma non banale. Intervenendo sul comma 2 con la previsione di un discrimine in base al reddito, si interviene su provvedimenti già emessi dal giudice dell'esecuzione. Introdurre un nuovo criterio per questi, infatti, costringe il giudice a pronunciarsi nuovamente. Chi lo verifica il reddito?

ENNIO PARRELLI. Non hai mai fatto uno sfratto!

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*. Ci dovrà pur essere qualcuno che dovrà verificare queste dichiarazioni.

Ritengo che così com'è stata formulata la norma sia valida. Naturalmente si sarebbero potuti introdurre altri elementi.

In conclusione, vorrei dire che questo decreto-legge rappresenta un punto di equilibrio. La Commissione ha deciso di introdurre meno modifiche possibili, sperando che anche il Senato faccia altrettanto, perché se questo equilibrio viene meno tutto diventerebbe più complicato e difficile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parrelli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parrelli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	329).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Cesaris 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, colgo questa occasione per interloquire con il rappresentante del Governo e per cercare di far capire ai colleghi la nostra posizione.

Signor sottosegretario, lei prima si è rivolto al nostro gruppo usando parole un po' forti, ha infatti parlato di lealtà e di correttezza, ossia di valori molto importanti, forse degni di una discussione più approfondita.

Effettivamente noi votammo a favore della legge n. 431, pur non avendo della stessa un giudizio molto positivo. Pensiamo infatti che essa sia una normativa con luci ed ombre e che abbia rappresentato un punto di mediazione, un punto di equilibrio tra diverse posizioni. Come lei sa benissimo, signor sottosegretario, l'abbiamo votata pur stando all'opposizione, nell'ultimo periodo. L'abbiamo fatto per senso di responsabilità. Ma questo senso di responsabilità non può significare che noi dobbiamo coprire le vostre responsabilità.

Qui stiamo parlando di un altro tema, di un altro argomento. Ciò di cui vi accusiamo (lo dirò con una battuta, chiedendo scusa per il termine usato) è di aver parlato in questo caso con lingua biforcuta. In buona sostanza non avete fatto ciò che avevate detto e penso di avere le prove per poterlo dimostrare ampiamente.

Noi vogliamo ripristinare quell'equilibrio raggiunto con la legge n. 431 e non andare oltre. Ebbene, con quella normativa si diceva che gli interventi agevolativi dovevano essere contemporanei all'esecuzione degli sfratti, ma gli sfratti si eseguono e gli interventi agevolativi ritardano. È colpa degli inquilini se al marzo 2000 quei fondi, già previsti nel 1999, ancora nessuno li ha ricevuti e forse sarà possibile riceverli a settembre prossimo? È questo il punto!

Accettando i nostri emendamenti voi ripristinerete quell'equilibrio! Io temo, signor sottosegretario, che quello di cui parla sia un altro equilibrio e che voi abbiate concertato e contrattato questo decreto con le parti, ossia ottenendo l'avallo della Confedilizia e delle associazioni dei proprietari. Dico questo perché mi sembra che le associazioni degli inquilini abbiano mostrato alcune perplessità. Ho delle lettere di queste ultime associazioni in cui si chiedono quelle stesse modifiche che abbiamo proposto con i nostri emendamenti. Questa è realtà!

È bene che i colleghi sappiano che oggi si possono eseguire materialmente gli sfratti anche nei confronti di quei cittadini che forse a settembre prossimo potranno ricevere quel contributo che consentirebbe loro di trovare una diversa soluzione per l'alloggio. Ciò è quanto vogliamo contestare. Se rispetto di regole ci deve essere, allora questo deve essere anche a favore degli inquilini che avevano un diritto ma che ancora non lo vedono realizzato e non per loro responsabilità ma per responsabilità del Governo, delle regioni e dei comuni che ritardano l'erogazione dei fondi.

Inoltre i colleghi devono sapere che non tutti coloro che sono ultrasessantacinquenni o malati terminali e via dicendo potranno beneficiare di un effettivo differimento del termine fino a settembre, ma soltanto coloro che hanno fatto la domanda. In questa sede noi proponiamo di dare a queste persone la possibilità di ripresentare la domanda e ciò al fine di consentire loro di usufruire di quel pe-

riodo che voi stessi avete previsto nel decreto. Se non lo farete, dovrete sapere che materialmente si potranno continuare a sfrattare ad aprile, a maggio, a giugno e ad agosto anche persone sessantacinquenni, malati terminali, portatori di handicap e questo soltanto perché tra il 28 giugno e il 27 luglio non hanno presentato la domanda.

Sappiamo, perché abbiamo i dati — come li avete voi —, che la metà degli aventi diritto non ha fatto la domanda e che gran parte di essi sono proprio gli anziani, per varie motivazioni. Non vi chiediamo di sfrattarli il 30 ottobre, ma sempre il 30 settembre, dando loro, però, la possibilità di presentare la domanda, se non l'hanno fatto. Non mi sembra una cosa che rompa chissà quale equilibrio o che sia così estremistica; mi sembrerebbe di fare il minimo di quanto voi stessi avevate annunciato, ma che non avete messo in pratica (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Cesaris 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	335
Astenuti	4
Maggioranza	168
Hanno votato sì	24
Hanno votato no .	311).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fongaro 1.7, Riccio 1.21 e Stradella 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Presidente, il comma 3 prevede l'obbligo per il proprie-

tario di fare una dichiarazione in merito alla regolarità fiscale. Condizionare l'esecuzione di un provvedimento di rilascio alla regolarità fiscale è, a dir poco, una forzatura. Siamo tutti d'accordo che bisogna pagare le tasse e che anche i proprietari di immobili devono essere in regola con le imposte; tuttavia, una cosa è il dovere di pagare le tasse, altra è il diritto di rientrare in possesso dell'immobile una volta che siano state rispettate tutte le clausole.

Ci sembra, dunque, una forzatura mettere assieme o condizionare questi due aspetti diversi. Che si facciano i controlli: il fisco ha la possibilità di eseguirli! In un quartiere di Napoli sono stati effettuati controlli incrociati sulle utenze e mi pare che sia stata scoperta un'evasione di oltre il 70 per cento che è stata poi perseguita: è giusto che sia così. Facciamo i controlli incrociati sulle utenze o in qualche altro modo, ma non condizioniamo il diritto di rientrare in possesso dell'immobile ad una dichiarazione fiscale! Attenzione, non so quanti cittadini italiani siano in grado di dichiarare, seduta stante — a meno che non siano lavoratori dipendenti e, quindi, ricevano i modelli 101 e 102 —, che sono perfettamente in regola e che hanno adempiuto correttamente a tutti gli oneri fiscali. Basti pensare che in Italia i comuni hanno organizzato una giungla, se non vado errato, di oltre 3 mila tipologie di aliquote di detrazioni relative all'ICI; di conseguenza, non è poi così facile essere tranquilli nel presentare queste dichiarazioni.

Approfitto di questo intervento per aprire proprio questa polemica sulle innumerevoli aliquote ICI che i comuni si sono sbizzarriti ad inventare, soprattutto per quanto riguarda le detrazioni; poiché siamo contrari ad interventi centralisti e, quindi, ad obbligare gli enti locali ad uniformarsi, proponiamo che siano essi stessi, o le associazioni di coordinamento, a darsi un'autoregolamentazione per quanto riguarda l'applicazione dell'ICI e delle relative detrazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Presidente, in queste ore abbiamo parlato moltissimo di equilibri. In effetti la legge n. 431, relativa alle locazioni, ha cercato con fatica gli equilibri tra le due posizioni altrettanto corrette di tutelare le fasce socialmente più deboli nel diritto di avere una casa e, nello stesso tempo, i piccoli proprietari che hanno investito con sacrificio, pensando ai figli e ad una modalità di integrazione della propria pensione e si vengono poi a trovare in una situazione in cui tutto questo non avviene a causa di leggi scorrette.

Lei sa, Presidente, che, prima che noi ci battessimo — perché sulla legge n. 431 si è svolta una grossa battaglia — per far passare il comma 5 dell'articolo 8, i proprietari, anche in presenza di un inquilino moroso e dunque in assenza di un reddito, erano costretti a pagare le tasse. Si è condotta, come dicevo, una dura battaglia per approvare questo emendamento. Pensi, Presidente, che in quel momento, essendo stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema, volevamo ottenere equità non solo per i proprietari di alloggi, ma anche per i proprietari d'immobili civili e industriali; lei sa che, invece, per gli immobili industriali è rimasta questa perversione.

Qual è allora la conclusione del mio discorso e perché intervengo sulla proposta di sopprimere il comma 3 (in effetti relativa al successivo, dichiarato inammissibile)? Intervengo proprio perché si sono cercati degli equilibri e noi sosteniamo e temiamo che la legge questi equilibri non li abbia raggiunti, tanto che abbiamo sentito il Governo domandarsi a più riprese ed anche oggi come mai vi siano tanti alloggi che non vengono collocati sul mercato.

Signor sottosegretario, l'altro giorno in una riunione mi ha un po' sorpreso parlando di 5 milioni di alloggi, che mi sembrano tanti, ed oggi di 2 milioni e mezzo...

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sfitti!

ROBERTO MARIA RADICE. Comunque, sono d'accordo con il Governo sul fatto che siano un'enormità gli alloggi che la gente non vuole più collocare sul mercato. La questione che allora vi dovete porre, che noi ci siamo posti ed a cui abbiamo già dato una risposta, riguarda la necessità che vi siano leggi chiare e corrette, tali per cui anche la proprietà sia tutelata, pur nella difesa e nell'interesse delle classi sociali più deboli.

Se possiamo essere d'accordo — e noi lo siamo — sul fatto che, se i due treni non marciano, non è il caso di fermarne uno, ma è il caso forse di far correre più veloce l'altro, riteniamo che in questo momento debba essere affrontata la problematica dei fondi, che pure sono stati stanziati. Non vogliamo però introdurre con questo provvedimento altri aspetti che invece voi state cercando di inserire proprio per far saltare quegli equilibri. La conseguenza, signor sottosegretario, sarà allora proprio quella alla quale lei cerca una risposta: se andrete avanti con questi sistemi e con questi metodi, la gente si guarderà bene dall'investire negli alloggi e dal collocarli sul mercato e questo alla fine, come lei giustamente ha già ricordato all'onorevole De Cesaris, si tradurrà in un danno ulteriore per quelle classi sociali che invece tutti dobbiamo proteggere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, già in occasione dell'approvazione della legge n. 431, l'articolo 7 fu oggetto di discussione e di censura da parte nostra, perché per l'esecuzione degli sfratti si introducevano elementi in realtà estranei al contratto di locazione, quanto meno per ciò che concerne i controlli ICI, materia delegata esclusivamente ai comuni

e a non altri che a questi, tant'è vero che, quando tale materia è stata delegata allo Stato, quest'ultimo per esercitare i suoi controlli li ha trasferiti ai comuni. Con due successive leggi finanziarie, inoltre, si sono addirittura prorogati i termini entro i quali potevano decadere gli avvisi di accertamento, perché i comuni di fatto non riescono a realizzare i controlli ICI, almeno quelli riferiti al 1993, in modo compiuto.

Certo è che, se l'articolo 7 è stato licenziato da questa Camera, il comma 3 introdotto oggi nel decreto-legge opera a livello retroattivo. Si utilizza il mezzo o il mezzuccio dell'interpretazione della norma per far valere retroattivamente l'articolo 7, da tutti inteso nel senso che si potesse applicare soltanto alle esecuzioni successive all'entrata in vigore della legge n. 431 del 1998. D'altra parte, non è un caso che l'unico giudizio ad oggi espresso da un giudice, segnatamente dal pretore di Monza, sia in linea con quanto ho affermato; infatti, il pretore di Monza, con sentenza del 2 giugno 1999, ha ribadito che l'articolo 7 della legge n. 431 poteva applicarsi soltanto alle esecuzioni successive all'entrata in vigore della legge stessa.

Oggi si fa valere retroattivamente quella norma, a mio avviso alterando un equilibrio che si è detto di voler ricercare, in modo anche fondato, soprattutto passando da un equilibrio ad un equilibrismo in realtà distorto; infatti, non si capisce per quale motivo vi debbano essere la registrazione del contratto, il pagamento dell'ICI e l'assolvimento dell'obbligo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da parte del proprietario, mentre colui che chiede tale verifica, ossia il locatario, non dovrebbe nemmeno dimostrare di aver assolto l'obbligo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Non si capisce per quale motivo non debba esservi una parità di questo tipo; la norma in esame agisce esclusivamente in un senso e ciò altera un equilibrio che si diceva di voler ricercare e che si dice sia stato faticosamente ricercato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fongaro 1.7, Riccio 1.21 e Stradella 1.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	335
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	331
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	342
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	196).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parrelli 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.2 mira a porre sullo stesso piano i proprietari di immobili del cui rilascio l'esecuzione fosse in corso prima dell'entrata in vigore della legge n. 431 del 1998 e quelli di immobili la cui esecuzione sia invece successiva. Il comma 3, così com'è formulato — « ai fini dell'esecuzione di tali provvedimenti di rilascio (...) » —, fa riferimento soltanto alle esecuzioni antecedenti, con la conseguenza che i relativi proprietari beneficerebbero della possibilità di rendere l'apposita dichiarazione da indicare nel pre-cetto, gli altri no.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parrelli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i>	327).

Onorevole Foti, accetta la riformulazione del suo emendamento 1.18, nel qual caso il parere sarebbe favorevole?

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, la accolgo, anche se, volendosi eliminare l'autentica, si potrebbe aggiungere: « senza autentica di firma ».

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È inutile, è già previsto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Foti 1.18, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	349
Votanti	343
Astenuti	6
Maggioranza	172
Hanno votato sì	329
Hanno votato no ..	14).

Onorevole Parrelli, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.3, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ENNIO PARRELLI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. È difficile ritirare questo emendamento perché investe un problema di principio ed un problema di tecnica legislativa, sulla quale richiamo l'attenzione della Commissione, del Governo e di tutti i colleghi.

Il comma 3, secondo periodo, dell'articolo 1 così recita testualmente: « Ai fini dell'esecuzione di tali provvedimenti di rilascio, il locatore dell'immobile rende, ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127, apposita dichiarazione, contenente gli elementi conoscitivi di cui al predetto articolo 7, che deve essere notificata all'intimato e consegnata all'ufficiale giudiziario, il quale la allega al precetto ». Dal punto di vista tecnico, non ci si è accorti che cosa comporterà il fatto di essersi richiamati all'articolo 3 della legge n. 127 del 1997. Tale articolo, infatti, non dice assolutamente nulla, ma rinvia all'articolo 2, che prevede che « la dichiarazione di nascita è resa indistintamente da uno dei genitori (...) ». E si aggiunge: « La

dichiarazione può essere resa entro dieci giorni presso il comune nel cui territorio (...) ».

Come si deve interpretare tale rinvio? La dichiarazione che interessa l'ufficio giudiziario procedente deve essere resa al comune? In questo modo, si aprirebbe un baratro interpretativo!

Qual è lo scopo del mio emendamento 1.3, signor rappresentante del Governo? Che questa dichiarazione venga resa all'unico ufficio competente per poter valutare la effettiva portata e rispondenza alla legge della dichiarazione e, cioè, all'ufficiale giudiziario che fa l'esecuzione! Si tratta di un pubblico ufficio ed è — lo ripeto — l'unico che ha la capacità di valutare se procedere o meno.

Che cosa prevede l'emendamento per quella dichiarazione? Prevede che la dichiarazione venga allegata agli atti del procedimento esecutivo, consentendo il rispetto della *privacy*. È infatti inconcepibile che io debba notificare i miei fatti personali alla controparte, la quale non ha alcun diritto di interloquire proprio in quello che qui si è detto (e che io capisco): che si è voluto fare emergere una serie di situazioni di locazioni nascoste, irregolari e via dicendo. Che diritto di interloquire ha l'inquilino su questo? Ciò emerge dalla dichiarazione resa al pubblico ufficio, cioè all'ufficio che procede all'esecuzione e non a un privato!

Di conseguenza, sia per questa regola fondamentale che tutela la riservatezza, sia e soprattutto per la competenza di chi deve valutare la congruità della dichiarazione, quest'ultima deve essere resa, a mio avviso, all'ufficiale giudiziario, supplendo ad una carenza interpretativa che comporta appunto una difficoltà di interpretazione che, altrimenti, la legge lascerebbe scoperta.

Credo che tale formulazione sia più che soddisfacente per raggiungere i risultati che la Commissione e il Governo si erano proposti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Parrelli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	200
<i>Astenuti</i>	135
<i>Maggioranza</i>	101
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> ...	180.

Passiamo all'emendamento Stradella 1.41.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 1.41, 1.42, 1.43 e 1.44.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stradella.

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Cesaris 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento in oggetto, ringrazio il Governo per l'attenzione prestata alla problematica che noi intendiamo sollevare attraverso questo emendamento. Sostanzialmente, noi abbiamo stabilito nella legge che la regolarità fiscale sia condizione per la esecuzione del rilascio. Ebbene, noi vogliamo che, nel caso in cui si verifichi una dichiarazione mendace, sia prevista una ulteriore sanzione, oltre a quelle già previste per la mendacità. Infatti, in questo modo si sarebbe realizzato lo sfratto illegittimamente, essendo la regolarità fiscale un vincolo per la esecuzione del medesimo. Questo è anche un fattore di disincentivazione o un elemento che potrebbe determinare comportamenti equi e corretti. Mi sembra ciò sia utile anche a questo fine.

Infine, vorrei far presente ai colleghi che qui parliamo di una autocertificazione, cioè di un elemento privo di un procedimento di verifica e quindi, nel caso in cui si verifichi una dichiarazione falsa, l'indicazione di una sanzione di questo tipo mi sembra una cosa giusta e anche utile per contribuire ad evitare comportamenti illeciti che sappiamo essere molto frequenti in questo settore, come recenti indagini della Guardia di finanza hanno dimostrato.

Penso siano utili ed opportune alcune norme di contrasto all'evasione fiscale *(Applausi dei deputati del gruppo di misto-Rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Intervengo per un chiarimento. A me sembra che quanto previsto dall'emendamento De Cesaris 1.15, che io condivido nel merito, sia già previsto nella legge. Infatti, nella legge n. 431 vi è il comma 3 che stabilisce che, in caso di dichiarazione mendace, il proprietario è tenuto a corrispondere trentasei mensilità. È necessario inserire nuovamente in una legge ciò che c'è già?

PRESIDENTE. Si chiama rifusione e, in genere, non è suggerita.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Cesaris 1.15, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> .	314).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 1.8.

CARLO FONGARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Avverto che gli emendamenti Stradella 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	191).

Passiamo all'emendamento Stradella 1.52.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stradella.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Passiamo all'emendamento Stradella 1.27.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stradella.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Radice 1.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, vorrei tornare all'esempio dei treni, utilizzato dal ministro Bordon: un treno va, l'altro treno non va. A me sembra, secondo logica, che, se un treno non va, si debba cercare di fare di tutto per farlo andare e non fermare l'altro treno che sta andando. Ebbene, siamo coerenti con il principio di intervenire laddove si può e si deve, in particolare per affrontare il problema di dare una casa alle categorie socialmente più deboli, ponendolo a carico non di alcune categorie, come quella in questione, ma, come è giusto, dell'intera società. Ebbene, come abbiamo ripetuto a più riprese, i fondi esistono, ma vi sono difficoltà per la loro distribuzione.

Siccome, con onestà, abbiamo valutato che alcuni comuni, o addirittura alcune regioni, non adempiono correttamente i loro obblighi nell'intervenire con l'urgenza che reputiamo debba caratterizzare una materia come questa, con l'emendamento in esame vogliamo fare riferimento al concetto di potere sostitutivo. Laddove il Governo, che afferma di volersi impegnare a fondo sulla questione, si accorga che la responsabilità dei ritardi è imputabile non allo stesso Governo, ma ad enti come regioni e comuni, chiediamo che esso possa intervenire, poiché abbiamo a cuore la risoluzione in tempi brevissimi. Questo è lo spirito dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, già nel corso dell'esame dei precedenti emendamenti si è fatto riferimento, in particolare, ai ritardi che caratterizzano i comuni in genere allorquando si devono occupare di questioni come quella di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge. Mi sia consentito far rilevare, allora, che delle due l'una: o si approva l'emendamento in esame, con il quale, oltre certi tempi, si prevedono compiti in capo al ministro dei lavori pubblici, oppure, almeno, deve prevedersi che lo stesso mi-

nistro nomini un commissario *ad acta*. Diversamente, lasciando così la norma, si rischia che l'inadempienza dei comuni continui a perpetuarsi, senza che gli stessi ne rispondano. Se effettivamente non si vuole riportare in capo al Ministero ciò di cui lo stesso Ministero si è spogliato, almeno questo si riservi la possibilità della nomina di commissari *ad acta*.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo invita a ritirare l'emendamento Radice 1.55 e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Radice 1.55.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.55, il cui contenuto sarà trasfuso in un ordine del giorno, di cui sarà primo firmatario un altro collega, in quanto personalmente ho già presentato un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Radice.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	325
Votanti	297
Astenuti	28
Maggioranza	149
Hanno votato sì	109
Hanno votato no	188

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	66
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fongaro 1.9 e De Cesaris 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, l'emendamento 1.16, l'ultimo da me presentato, mi consente di fare l'ultima contestazione al Governo, riferita non tanto al Ministero dei lavori pubblici, quanto al Governo nel suo complesso. La nostra posizione non è di opposizione sul merito del comma 5, ma riteniamo che gli interventi di edilizia residenziale pubblica per le forze dell'ordine non abbiano niente a che vedere con il tema degli sfratti. Si tratta di un argomento di diversa natura e ciò mi consente di polemizzare con il Governo sul punto. Avevamo avanzato, infatti, una richiesta diversa: inserire nel decreto-legge interventi strutturali per affrontare la questione dell'emergenza abitativa e i finanziamenti previsti dalla legge finanziaria, che devono essere stanziati; inoltre, avevamo chiesto altre misure strutturali, ad esempio l'obbligo per gli enti pubblici non statali — enti previdenziali, poste — di mettere a disposizione dei comuni gli alloggi vuoti perché sfitti. Ci sembra inconcepibile che esistano alloggi pubblici vuoti, quando c'è l'emergenza abitativa specialmente nelle grandi città. È uno scandalo!

Questi sono gli interventi che abbiamo chiesto, ma il Governo ha detto «no», prevedendo di inserirli in un disegno di legge che seguirà un altro iter. Sappiamo che quest'ultimo avrà tempi sicuramente non omogenei rispetto a quelli del decreto-legge e non sarà approvato entro il 30 settembre prossimo, forse — se andrà bene — entro la fine della legislatura. Infatti, esiste un'opposizione legittima da parte del Polo alla sede legislativa per l'approvazione dei provvedimenti.

Pertanto, ribadiamo che, se aveste voluto, avreste potuto inserire tutto ciò nel decreto-legge; il Consiglio dei ministri avrebbe potuto stabilirlo, così come ha

provveduto ad inserire il comma 5. Il Governo ha parlato di eventuali emendamenti, che poi ha verificato essere inammissibili. Ma l'ammissibilità e la non ammissibilità degli emendamenti dipendono dal modo in cui il testo giunge dal Consiglio dei ministri. Contestiamo il fatto che, in quella sede, voi abbiate scelto due strade, svincolando, da un lato, i finanziamenti su un binario lungo e forse morto, dall'altro non prevedendone l'inserimento nel decreto-legge. In questo modo non fornite agli enti locali gli strumenti per affrontare il problema in modo strutturale. Il 30 settembre essi si troveranno, quindi, senza risorse, senza mezzi e senza poteri. Anche per questo il decreto-legge in discussione è inadeguato per affrontare i problemi che abbiamo di fronte.

Contestiamo, quindi, il merito delle scelte del Consiglio dei ministri, che non corrisponde neanche alle indicazioni che la Commissione aveva dato al Governo, nel momento in cui era venuto a discutere con noi prima dell'approvazione in Consiglio dei ministri: avevamo detto altre cose, mentre voi avete fatto altro rispetto a ciò che il Parlamento vi aveva chiesto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, se non erro è stato dichiarato inammissibile l'emendamento Stradella 1.19, tant'è vero che abbiamo formulato in merito un ordine del giorno.

La motivazione dell'inammissibilità è stata quella dell'estraneità per materia: penso che lo stesso principio dovrebbe valere quando il Governo adotta i decreti-legge. Infatti, non è dato capire cosa abbia in comune il comma 5 con i precedenti commi, che opportunamente disciplinano il differimento delle esecuzioni, poiché in questo caso si affronta tutt'altra materia: ciò vale sia sotto il profilo della tecnica legislativa, sia considerando che Governo e Parlamento debbono avere un trattamento paritario.

Mi pare sia del tutto illogico che la Camera non possa introdurre emendamenti modificativi, perché, a termini di regolamento, si fa rilevare l'estraneità per materia, quando lo stesso decreto-legge contiene una norma che non corrisponde affatto alla relazione ed all'auspicio in esso contenuto.

In relazione a tutto ciò e considerando che la materia prevista dal comma 5, tutt'al più, ha a che vedere con l'edilizia residenziale pubblica e non certo con l'esecuzione degli sfratti, preannuncio voto favorevole agli emendamenti soppressivi del comma 5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge proroga la scadenza dei termini previsti da un provvedimento che noi abbiamo sempre criticato. Pertanto, siamo contrari a questa ennesima proroga di termini concernenti i programmi integrati previsti dalla legge n. 203 del 1991, pretestualmente collegati alla lotta alla criminalità organizzata e con obiettivi per il recupero urbano, che di fatto si sono trasformati in sovrapposizioni agli strumenti urbanistici dei comuni e, tra l'altro, hanno portato anche a trasformare alcune aree agricole in aree lottizzate.

Siamo, quindi, di fronte soltanto a programmi che di fatto hanno creato varianti ai piani regolatori, ma sarebbe più esatto dire che le hanno imposte ai comuni. Di conseguenza, anche per questa imposizione centralista, il nostro voto sarà favorevole alla soppressione del comma 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fongaro 1.9 e De Cesaris 1.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	325
Votanti	324
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	137
Hanno votato no .	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	301
Astenuti	19
Maggioranza	151
Hanno votato sì	107
Hanno votato no .	194).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 6810)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6810 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, le ragioni dell'ordine del giorno Pittino n. 9/6810/1 sono comprensibili, ma il Governo non può accettarlo come impegno, ma soltanto come raccomandazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Fongaro n. 9/6810/2, il Governo può accoglierlo come raccomandazione, invitando, però, i presentatori a riformularlo nei seguenti termini. Dopo le parole « impegna il Governo », il testo del dispositivo dovrebbe essere il seguente: « a studiare, nell'ambito di una complessiva

ridefinizione della fiscalità immobiliare, da effettuarsi prima della scadenza della prossima dichiarazione dei redditi, e in questo ambito a verificare la possibilità ... ». Per quanto riguarda la parte recante le parole « tesa possibilmente ad una riduzione della pressione fiscale sugli immobili », si tratta di un impegno che deve essere concertato con il ministro delle finanze e, quindi, non posso, in questa sede, assumerlo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori concordano con la riformulazione proposta dal Governo. Signor sottosegretario, la prego di proseguire.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno De Cesaris n. 9/6810/3, esso riguarda materia del rapporto tra Stato e regioni; al riguardo, il Governo ha già assunto un impegno con le regioni a ritoccare la distribuzione delle risorse del fondo nazionale, sulla base dei risultati del primo anno in cui la ripartizione è stata effettuata. Pertanto, se il Governo accogliesse tale impegno, contravverrebbe all'impegno assunto con le regioni. Il Governo può, dunque, accogliere l'ordine del giorno in questione semplicemente come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Prestigiacomo n. 9/6810/4, il Governo ritiene di essersi mosso nella direzione da esso indicata e, pertanto, non ha alcuna difficoltà ad accoglierlo.

Al contrario, il Governo non può accogliere l'ordine del giorno Aracu n. 9/6810/5 per la premessa in esso contenuta; infatti, le norme non violano la sfera di riservatezza del cittadino. Qualora l'onorevole Aracu fosse disponibile a cambiare la premessa, il Governo non avrebbe obiezioni nei confronti del dispositivo contenuto nell'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Aracu: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6810/5.

Constato, altresì, l'assenza dell'onorevole Santori: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6810/6.

Signor sottosegretario, la prego di continuare.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Matranga n. 9/6810/7, anche se la motivazione in esso contenuta non è corretta, il Governo non ha difficoltà a riferire in Parlamento. Pertanto, il Governo accoglie l'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Rossetto: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6810/8.

Constato, altresì, l'assenza dell'onorevole Rivolta: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6810/9.

Signor sottosegretario, la prego di continuare.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo non accoglie l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/6819/10. Il suo contenuto, infatti, è errato: nel decreto-legge non vi è traccia del nucleo familiare e nella legge n. 431 del 1998, al comma 4 dell'articolo 11, si fa esplicito riferimento proprio al reddito familiare, come richiesto dall'onorevole Burani Procaccini.

Il Governo, invece, accoglie l'ordine del giorno Conte n. 9/6810/11, in quanto esso fa riferimento all'indirizzo perseguito dal Governo. Il Governo accoglie, inoltre, l'ordine del giorno Radice n. 9/6810/12, ma ricorda che si tratta di materia di competenza delle regioni. Il Governo accoglie, altresì, l'ordine del giorno Paroli n. 9/6810/13, ma ricorda ugualmente che si tratta di materia spettante alle regioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vincenzo Bianchi n. 9/6810/14, il Governo è favorevole al dispositivo, ma contrario alla parte motiva. Qualora l'onorevole

Vincenzo Bianchi volesse rinunciare alla parte motiva, il Governo sarebbe disposto ad accogliere l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Vincenzo Bianchi, accoglie l'invito del Governo?

VINCENZO BIANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Dunque, l'ordine del giorno Vincenzo Bianchi n. 9/6810/14 è accolto nel testo riformulato.

Signor sottosegretario, la prego di proseguire.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, infine, accoglie gli ordini del giorno Stradella n. 9/6810/15, Pistone n. 9/6810/16, Foti n. 9/6810/17 e Becchetti n. 9/6810/18.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Pittino n. 9/6810/1, accolto dal Governo come raccomandazione?

DOMENICO PITTINO. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fongaro n. 9/6810/2, accolto dal Governo come raccomandazione?

CARLO FONGARO. Non insistiamo, Presidente.

Questo ordine del giorno, che è stato accolto come raccomandazione con un ulteriore annacquamento, che comunque non è così determinante e che quindi abbiamo accettato, instaurerebbe un principio importante nell'imposizione fiscale sui canoni di locazione. Noi affermiamo, cioè, che il canone di locazione debba essere trattato come la rendita derivante da qualunque altra forma di investimento e, come tale, soggetto ad un'imposta sostitutiva. Ricordo che il *capital gain*, che è una rendita finanziaria, è soggetto ad una

imposta sostitutiva, con un'aliquota fissa. Al contrario, il reddito derivante dal canone di locazione va a finire nella dichiarazione dei redditi, per cui ad esso si applica l'aliquota relativa al reddito complessivo del proprietario dell'immobile. In molti casi, pertanto, quasi la metà del reddito proveniente dall'immobile se ne va in tasse. Il proprietario, quindi, fa un ragionamento di questo genere: non voglio essere « vorace », ma non posso percepire un canone che mi viene portato via per metà dal fisco! Di conseguenza, cerca di rivalersi in parte sul conduttore, aumentando l'affitto, affinché gli rimanga in tasca un reddito superiore. Tale sistema determina, ovviamente, una lievitazione dei canoni di locazione dovuta non all'esosità delle pretese dei proprietari, ma all'esosità del fisco. Di conseguenza, sarebbe opportuno che anche il fisco facesse la sua parte e trattasse il reddito derivante dai canoni di locazione come un qualunque reddito da investimenti (quale di fatto è, perché chi acquista un immobile per poi affittarlo effettua un investimento) e quindi stabilisse un'aliquota fissa, possibilmente ridotta, affinché l'onere fiscale a carico del proprietario non vada a riversarsi sul canone di locazione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario, per la verità, aveva chiarito che tale questione rientra nella competenza del Ministero delle finanze. Comunque, i presentatori non insistono per la votazione.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno De Cesaris n. 9/6810/3, accolto dal Governo come raccomandazione?

WALTER DE CESARIS. Mi dispiace, ma insisto per la votazione dell'ordine del giorno, dopo aver consultato anche gli altri colleghi. Ciò per un motivo molto semplice: noi dobbiamo garantire tempi certi di erogazione dei fondi per fare in modo che le famiglie dispongano delle risorse. La discussione tra il Governo e le regioni è molto importante, però è sempre un mezzo, mentre bisogna ricordare che il

fine è dare i fondi alle famiglie: dobbiamo evitare di ripetere per il 2000 ciò che è avvenuto per i fondi del 1999, che a tutt'oggi non sono stati ancora percepiti dalle famiglie e a tale scopo è necessaria la certezza dell'erogazione di questi fondi. Opportunamente il Governo potrà concordare con le regioni norme di conguaglio che tengano conto delle differenze che si potrebbero determinare, intervenendo già da ora per il 2001, ma i fondi per il 2000 debbono essere stanziati immediatamente, altrimenti vedremo nuovamente il film che abbiamo già visto per il 1999 e noi siamo qui proprio per evitare questo. Per tale motivo, anche a nome degli altri colleghi che hanno firmato l'ordine del giorno, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Cesaris n. 9/6810/3, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i>	17

Sono in missione 56 deputati).

Prendo atto che i presentatori rinunciano alla votazione degli ordini del giorno Prestigiacomo n. 9/6810/4 e Matranga 9/6810/7, accolti dal Governo.

Ricordo che, non essendo presenti in aula i presentatori degli ordini del giorno Arcacu n. 9/6810/5, Santori n. 9/6810/6, Rossetto n. 9/6810/8 e Rivolta 9/6810/9, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Onorevole Burani Procaccini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6810/10, non accolto dal Governo?

MARIA BURANI PROCACCINI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/6810/10, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	174

Sono in missione 56 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Conte non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6810/11.

Onorevole Radice, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6810/12, accolto dal Governo?

ROBERTO MARIA RADICE. Se non ho capito male, mi sembra che il sottosegretario, nell'accogliere il mio ordine del giorno, abbia richiamato le competenze regionali. Nel ringraziare il Governo per aver accolto il mio ordine del giorno — per la cui votazione non insisto —, invito il Ministero dei lavori pubblici, prendendo atto della sua osservazione e tenuto conto dell'importanza della materia e della questione in senso stretto — vale a dire la sovente occupazione di alloggi da parte di soggetti malavitosi —, a concordare un'azione con il Ministero per gli affari regionali al fine di indurre le regioni ad operare questa verifica, perché la questione è di grande attualità. Non insisto comunque per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione

degli ordini del giorno n. Paroli 9/6810/13, Vincenzo Bianchi n. 9/6810/14, Stradella n. 9/6810/15, Pistone n. 9/6810/16, Foti n. 9/6810/17 e Becchetti n. 9/6810/18.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6810)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, annuncio che il gruppo della Lega nord Padania voterà contro la conversione in legge di questo decreto-legge per motivi che riguardano innanzitutto l'ingerenza del legislatore nel potere discrezionale che la legge n. 431 del 1998 attribuiva al giudice. Mi riferisco al differimento del termine dei provvedimenti di rilascio per finita locazione.

Come è stato già detto nel corso dell'esame degli articoli, il giudice aveva la possibilità di differire questo termine — avevamo già criticato, a suo tempo, l'ulteriore differimento di rilascio degli immobili — che andava da un minimo di zero ad un massimo di diciotto mesi. Con il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame si impedisce al giudice di stabilire un termine inferiore ai nove mesi: pertanto, il termine previsto dalla legge n. 431 del 1998 passa da nove a diciotto mesi, con una forte limitazione del potere discrezionale del giudice, causando, ovviamente, un ritardo per i proprietari nel rientrare in possesso del proprio immobile.

Al comma 2 dell'articolo 1 viene prevista un'ulteriore proroga per l'esecuzione degli sfratti che porterà tutte le esecuzioni al 30 settembre di quest'anno, creando un'emergenza artificiosa e rinviando, di fatto, il problema a quella data. Non sottovalutiamo il fatto che questa proroga riguarda solo un numero limitato di con-

duttori (numero che dovrà essere quantificato). La questione, infatti, è che in alcune situazioni il legislatore interviene ancora con un provvedimento di proroga, rendendo incerto l'esercizio del diritto del proprietario di godere della sua proprietà e negando la validità delle clausole contrattuali, nonché quanto già stabilito dal giudice. Mettiamo sotto i riflettori della comunità, diciamo così, un provvedimento di proroga. Di conseguenza, questa ulteriore proroga, anche se riguarda un numero limitato di conduttori rappresenta comunque un inaccettabile limite del diritto di proprietà, con ciò inviando un messaggio sbagliato agli operatori, ai proprietari di immobili i quali, dopo l'entrata in vigore della legge n. 431 (che era stata annunciata come una normativa capace di cambiare tutto), sono sempre meno invogliati ad affittare il proprio immobile per non vedersi limitati nelle loro volontà da decreti di proroga dell'esecuzione di sfratti.

Nel comma 3 dell'articolo 1 è contenuta una interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge n. 431. In pratica si dice che sempre e comunque il provvedimento di rilascio è condizionato alla dichiarazione del proprietario di essere in regola con il fisco. Abbiamo detto in precedenza che non è possibile condizionare il diritto di rientrare in possesso del proprio immobile una volta rispettato il termine, con il dovere della regolarità fiscale a carico del proprietario. Il fisco ha altri mezzi.

La Lega nord Padania non è favorevole ad un mercato selvaggio. Sappiamo infatti benissimo che come per qualunque altro mercato anche quello delle locazioni ha bisogno di regole. Riteniamo però che esse debbano essere tali da garantire sia il conduttore che il proprietario dell'immobile. Siamo consapevoli che un mercato delle locazioni senza regole, molto probabilmente darebbe ai proprietari di immobili un'ampia possibilità di costringere a canoni e a situazioni che vanno contro una serena volontà contrattuale. Si devono fissare, a nostro giudizio, alcune regole certe: per il conduttore una durata

minima del contratto di locazione, mentre per il proprietario la certezza di poter rientrare in possesso dell'immobile, una volta rispettate tutte le clausole contrattuali. Tutto il resto deve essere lasciato alla volontà delle parti. In altre parole, quando il contratto giunge a scadenza ed entrambe le parti hanno rispettato le norme contrattuali, tutto il resto deve avvenire nel rispetto delle regole pattuite, senza alcuna ingerenza da parte di autorità o attraverso interventi legislativi.

Pensiamo che la causa di investimenti tenuti lontani dagli immobili e la causa dei milioni di alloggi sfitti che attualmente esistono siano da ricercarsi più nella mancanza di certezza che nei canoni di locazione.

Per quanto riguarda poi il comma 4, pensiamo che esso sia estraneo alla materia in esame. È un'ennesima proroga di termini contenuti in una legge che aveva previsto programmi urbanistici di recupero di periferie degradate, al fine di favorire la lotta alla criminalità organizzata, agevolando così il trasferimento delle forze dell'ordine. Dal 1993 si sono succedute innumerevoli proroghe in ordine a programmi gestiti a livello ministeriale.

Si trattava di programmi nati con l'intenzione di recuperare aree periferiche che, però, si sono subito trasformati in alcuni casi, di fatto, in nuove lottizzazioni di terreno agricolo; erano, tra l'altro, programmi gestiti a livello — come si diceva — centrale, quindi, non sempre voluti dai comuni.

In questi programmi vi è stato un coinvolgimento dell'edilizia pubblica e privata, si è fatta un po' di confusione tra volumetria pubblica e privata e si è instaurata una procedura che ha reso quasi impossibile la loro applicazione a livello nazionale.

Il comma 5 di questo decreto-legge prevede lo slittamento del termine fino al 31 ottobre per la ratifica da parte dei comuni di programmi di rilocalizzazione, pena la perdita dei finanziamenti. Ma era proprio questo il punto! Che la legge n. 136 del 1999 preveda la possibilità di destinare ad altri scopi le somme che

eventualmente non siano utilizzate, riteniamo sia una forzatura nei confronti dei comuni che si vedono così quasi costretti ad accettare di avviare i programmi anche contro la loro volontà.

In altre parole, esprimeremo un voto contrario su questo disegno di legge di conversione perché il mercato delle locazioni ha bisogno di certezze e di rientrare nella normalità. Lasciamo ai conduttori e ai proprietari la possibilità di trovarsi le proprie clausole e contrattazioni private di volta in volta, fissando — come dicevo prima — solo quel minimo di garanzie per entrambe le parti.

Ci sembra che tutte le promesse che erano state fatte in occasione dell'approvazione della legge n. 431 del 1998 siano smentite da questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Presidente, mi auguro — e il gruppo di Alleanza nazionale si augura — che per questa legislatura non si debbano più affrontare provvedimenti che recano disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo. Me lo auguro perché l'entrata a regime della legge n. 431 e, soprattutto, quel disegno di legge che il Governo ha annunciato da almeno un mese, ma del quale non si trova a tutt'oggi traccia negli atti parlamentari, dovrebbero, comunque, consigliarci una via ordinaria in termini legislativi, anziché ricorrere — come è ricorso il Governo — all'adozione di un provvedimento urgente che, come tutti i decreti-legge, è immediatamente operativo con le conseguenze del caso.

Penso di poter rivendicare alla destra politica italiana il merito di essersi battuta e di aver detto che non avrebbe mai accettato una proroga generalizzata, fin dal momento in cui il signor ministro e il signor sottosegretario — dobbiamo riconoscerlo — ancora prima di presentare il testo del decreto-legge al Consiglio dei ministri, si sono recati in Commissione per illustrare le linee guida del provvedi-

mento. Una proroga generalizzata a 360 gradi avrebbe finito per far fallire quell'impianto di equilibrio che, in occasione dell'approvazione della legge n. 431, si era faticosamente costruito. Si tratta di un equilibrio che noi riconosciamo solo parzialmente come tale, ma che ha rappresentato un primo significativo momento — mi auguro che quando altra sarà la maggioranza, ben altri saranno i provvedimenti — di discontinuità con quella legge vincolistica dell'equo canone varata da alcuni lustri e che, di fatto, aveva ingessato e paralizzato il mercato immobiliare italiano.

Ritroviamo queste valutazioni nella relazione sul decreto-legge che, non a caso, ribadisce questo giudizio anche da parte del Governo.

Si tratta cioè di un giudizio negativo sul passato, sul sistema vincolistico che, di fatto, ha sottratto dal mercato migliaia e migliaia di abitazioni. Dunque, una legge che probabilmente era nata per far fronte ad una situazione di emergenza è poi diventata una normativa di fatto applicabile *sine die*, fino al momento in cui siamo intervenuti con una serie di proposte di legge (a questo riguardo voglio sottolineare che la legge n. 431 nasce da progetti di legge d'iniziativa parlamentare, non governativa) interrompendo quel circuito vizioso che, di fatto, aveva chiuso il mercato immobiliare italiano.

Penso però di poter e dover dire che alcune considerazioni vanno ribadite ancora oggi. La proprietà non può essere intesa come un privilegio, ma va invece tutelata come un diritto, quale essa è. Non possiamo pensare — come probabilmente qualcuno ancora si sforza di fare, anche se non lo dice — che la proprietà sia un furto. In realtà i beni immobili sono beni sui quali potrà magari esservi un'elusione fiscale (se e in quanto dimostrata) ma che hanno il pregio di non poter essere trasferiti né trasportati all'estero.

Penso allora che il diritto alla proprietà della casa vada favorito in ogni sua modalità per avere una platea sempre più ampia di piccoli proprietari per poi intervenire correttamente su quell'edilizia

residenziale pubblica che è materia estranea alla legge Zagatti, ma che pure deve essere regolamentata in altro modo per poi intervenire in tema di locazione degli immobili non destinati ad uso abitativo. Anche questa materia è stata infatti cassata a suo tempo dall'esame di quei provvedimenti che portarono poi all'approvazione della legge n. 431 e che deve essere ripresa, perché non possiamo pensare di lasciare vuoti di questo tipo nel sistema legislativo italiano né, dopo aver smosso le acque in un mercato, di tenerne per contro ingessato un altro.

Ci opponiamo al decreto-legge sostanzialmente per due motivi. Il primo è di metodo. Riteniamo di poter dire che in Italia le emergenze si creano, perché non vi è il coraggio, nel momento in cui si legifera, di considerare la legge che entra in vigore come un qualcosa non di modificabile il giorno dopo, ma di applicabile dal giorno dopo. Quando venne approvata la legge n. 431 le esecuzioni vennero differite già di sei mesi, non di sei giorni. Peraltro era stato considerato che vi fosse un congruo periodo di tempo per superare una situazione d'emergenza che invece, in primo luogo, è stata creata anche — dobbiamo dirlo — dalla completa inattività degli enti locali, che null'altro sanno fare che bussare a «mamma Stato» per chiedere oggi una proroga e domani un'altra, e che vorrebbero assegnati sempre maggiori compiti, in nome di un federalismo più o meno mal interpretato ma che, nei fatti, si dimostrano del tutto inadeguati a far fronte alle deleghe che vengono loro conferite. È chiaro d'altra parte che un sistema di delegificazione e di trasferimento di competenze non potrà trovare mai un suo logico compimento finché gli enti locali di null'altro si preoccupano che di avere assegnate competenze, non di esercitarle.

Quindi, mi auguro — e non soltanto perché vi è stato l'impegno formale da parte del ministro, ma anche e soprattutto perché tale impegno era stato ribadito oltre che in Assemblea anche in Commissione — che mai più si pensi a differire nel nostro paese i termini delle esecuzioni

immobiliari. Oggi il diritto-dovere di ognuno di noi è quello di far applicare la legge n. 431 e di vigilare sulla sua applicazione.

La seconda considerazione riguarda — lo dico francamente — la fissazione del termine minimo di nove mesi, di cui al comma 1. L'essere intervenuti — apprezzo le considerazioni svolte sul punto dall'onorevole Parrelli — con un provvedimento legislativo per fissare un termine minimo per l'esecuzione degli sfratti, mentre l'intero impianto della legge era rivolto a riservare al giudice la valutazione, caso per caso, del termine di applicazione e di differimento dell'esecuzione, mi pare sia stato, da parte del Governo, un atto sostanziale di sfiducia nei confronti dei giudici, chiamati a valutare l'esistenza dei casi meritevoli di rinvio.

Come dissi anche in Commissione, se poteva essere accettato il principio di cui al comma 2 per ragioni di necessità, sicuramente introdurre questo limite minimo nella legge n. 431 del 1998 rischia di alterare una valutazione che doveva essere riservata al giudice e, soprattutto, rischia di rendere meno premiante l'esame, da parte sua, della situazione che gli viene sottoposta, del caso concreto. Anzi, paradossalmente, tale limite può essere utile al giudice per applicare il minimo previsto dalla legge senza dover esaminare il caso nella sua completezza.

Tale riflessione è stata svolta ma, evidentemente, non è stata ascoltata. Ritengo di poter affermare che il gruppo di Alleanza nazionale ed il Polo hanno conseguito, dalla discussione che si è svolta in Commissione e dagli emendamenti approvati dall'Assemblea, un «fatturato politico» — diciamo così — non di scarso rilievo. Mi auguro soltanto che il Governo non tenga nel cassetto la numerosa serie di ordini del giorno che ha accolto, ma che effettivamente si attivi per dare seguito ad essi.

Ribadisco che il nostro voto contrario non è tanto legato al caso di specie, quanto al metodo che viene sistematicamente utilizzato, creando artificiosamente

emergenze soltanto perché non si provvede tempestivamente ai dovuti controlli che ci avrebbero dimostrato per tempo come, allo stato, gli enti locali non siano in grado di gestire una partita che, evidentemente, è più grande di loro. Per tali ragioni, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, care colleghe e cari colleghi, signori rappresentanti del Governo, siamo noi di Rifondazione comunista che abbiamo chiesto al Governo di intervenire con un provvedimento di differimento dell'esecuzione degli sfratti, affinché venisse affrontata l'emergenza acuta che si vive, specialmente nelle grandi città, e, contemporaneamente, affinché venissero approntate le risorse e gli strumenti in favore dei comuni per affrontare strutturalmente il problema, andando oltre l'emergenza. Abbiamo chiesto, cioè, un provvedimento che rendesse praticabile l'affermazione di un principio per noi sacrosanto, ossia che non possono essere lasciate senza risposta le famiglie che subiscono lo sfratto, almeno quelle con redditi tali da rientrare nell'ambito di applicazione dei provvedimenti di tutela sociale previsti dalle leggi vigenti.

Nessuno sfratto da casa a strada; al contrario, la possibilità di un intervento di sostegno almeno per le famiglie con redditi tali da aver diritto, in base alla legge, alla protezione sociale; mi riferisco al reddito che dà diritto ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica la cui carenza, però (in tale settore, infatti, l'Italia è fanalino di coda in Europa), costringe tali famiglie a rivolgersi al mercato privato.

Voi stessi — mi riferisco al Governo — avete riconosciuto l'esistenza del problema. Il ministro Bordon ha così dichiarato in Commissione: « C'è una sfasatura nell'applicazione della legge sulle locazioni. Ci sono due parti: da un lato, il

superamento delle commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti; » — questa parte della legge è ormai operativa — « dall'altra, ci sono interventi agevolativi (il più consistente è il fondo sociale) per le famiglie con un reddito fino a quello per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica ». Questa seconda parte è oggettivamente in ritardo. Non vi è ancora neppure una famiglia in Italia che abbia ricevuto le risorse del fondo sociale, malgrado che il finanziamento fosse previsto per il 1999!

Occorre, quindi, rallentare l'esecuzione degli sfratti per consentire la piena operatività del fondo sociale. Non si cancella, non si viola, non si stravolge così la legge sulle locazioni; anzi, se ne ripristina lo spirito originario, ovvero la contemporaneità tra l'esecuzione degli sfratti e l'erogazione del fondo sociale.

Bene, diciamo noi, così avete detto, ma così voi non avete fatto! Avete quindi predicato bene e razzolato male! Il decreto che è stato presentato, sostanzialmente identico a quello che noi oggi esaminiamo, non risponde a quella esigenza; il testo non risponde alle parole e i fatti non corrispondono alla propaganda! Su questo noi vi sfidiamo non su questioni ideologiche o di mero principio, ma sulla concretezza delle vostre scelte.

Il vostro quindi è, a nostro avviso, un provvedimento insufficiente ed inadeguato. È insufficiente in quanto, in realtà, interessa una porzione minima di coloro che sono interessati da un provvedimento di sfratto esecutivo, ovvero sono gli ultrasessantacinquenni, i malati terminali, i portatori di handicap e così via. E non sono neanche tutti costoro, ma tra questi viene ricompresa solo quella parte che ha presentato a suo tempo, ovvero tra il 28 giugno e il 27 luglio del 1999, la domanda per una nuova fissazione della data di rilascio. È noto, infatti, che, per svariati motivi, solo una parte degli interessati ha presentato l'istanza: solo nelle undici città metropolitane il numero degli aventi diritto è almeno il doppio di quello di coloro che presentarono l'istanza; e tra questi, proprio gli anziani, rappresentano la parte preponderante.

Voi avete bocciato anche emendamenti minimi.

Non volete, ad esempio, che almeno fino al 30 settembre non si eseguano sfratti per anziani, malati terminali e portatori di handicap? Bene, allora dovevate consentire a chi non avesse presentato l'istanza di poterla presentare; altrimenti, lo sfratto dell'anziano, del malato terminale e del portatore di handicap si farà ugualmente e voi lo sapete!

Sia chiaro: noi non abbiamo chiesto di aumentare i giorni di proroga. Su questo punto siamo stati intransigenti. Avete detto 30 settembre? Bene, abbiamo inserito nella legge questo termine! Vi chiedevamo solo di fare in modo che effettivamente tutti coloro i quali si trovano in quelle condizioni potessero avere il medesimo beneficio. Voi avete detto di no!

Avete detto di no anche ad un altro emendamento che realizzava quanto voi dicevate a parole: abbiamo proposto che lo slittamento dello sfratto al 30 settembre dovesse interessare tutti coloro che rientrassero nei requisiti minimi per avere diritto al fondo sociale, ovvero il reddito per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Ciò è del tutto logico, così come pure voi avete riconosciuto: occorre determinare una contemporaneità tra esecuzione degli sfratti e interventi agevolativi. Occorre allora che vi sia coincidenza tra i soggetti interessati nei due ambiti, altrimenti non vi sarebbe più alcun ripristino della contemporaneità! È nella sostanza una presa in giro: teoricamente si afferma tale esigenza, ma nella pratica la si nega alla maggioranza dei soggetti interessati! Occorreva quindi ricomprendere nel rinvio al 30 settembre delle esecuzioni degli sfratti tutti coloro che sono nelle condizioni di reddito per poter beneficiare del fondo sociale; e ciò non per fare chissà quale cosa estremistica, ma solo per fare in concreto quello che voi a parole avete annunciato e che nella pratica non avete fatto!

E la motivazione è molto semplice: intendo sottolinearla con molta nettezza. Non lo avete fatto perché il testo era blindato a causa della preventiva concer-

tazione del decreto, perché prima avete voluto il benessere della grande proprietà edilizia! Non lo avete fatto perché è forte all'interno della vostra compagine il peso di condizionamento della rendita immobiliare! Non lo avete fatto perché non avete avuto il coraggio di affrontare uno scontro! È lo stesso peso del condizionamento che vi impedisce di eliminare l'assurdità economica, oltre che morale, della detrazione fiscale a favore dei proprietari che affittano sul libero mercato: si tratta di una regalia, di un contributo a fondo perduto perché avviene in cambio di niente. Questo fatto, stranamente, non fa rabbrivire i liberisti che siedono tra i banchi di questo Parlamento!

Quello in esame è però anche un provvedimento inadeguato poiché non dà risorse, poteri e mezzi agli enti locali per affrontare strutturalmente il problema. Qui voi avete raggiunto politicamente il grottesco. Avevamo chiesto una cosa minima: l'inserimento nel decreto di finanziamenti già previsti nella finanziaria ed altri provvedimenti strutturali. Voi avete risposto con il gioco delle tre carte. Non avete inserito queste misure nel decreto, avete preferito varare un improbabile, comunque futuribile disegno di legge, successivamente avete detto che cercavate di emendare il decreto-legge inserendovi i contenuti del disegno di legge, poi, esausti, avete detto che questi emendamenti non erano ammissibili, completando così un incredibile giro vizioso.

La verità è questa. Se volevate inserire i finanziamenti nel decreto potevate benissimo. Non li avete messi non perché non avete potuto, bensì perché non avete voluto.

L'ammissibilità parte dal testo del decreto approvato dal Consiglio dei ministri: è illuminante il comma 5 che non fa riferimento agli sfratti; l'avete messo nel decreto ed è andato in porto. Se non ci fosse stato nel decreto iniziale, sarebbe stato inammissibile un emendamento con il medesimo contenuto. Non avete scuse, la vostra responsabilità è totale!

Questo comportamento dimostra non solo pressapochismo e ipocrisia politica,

ovvero contraddizione tra annunci e realizzazioni, ma è anche un'ulteriore dimostrazione dell'assenza di una politica sociale della casa nel nostro paese. Da un lato, annunciate risorse per i comuni per acquistare o affittare alloggi, ma non date le risorse; dall'altro lato, procedete concretamente verso la dismissione del patrimonio pubblico, sia quello relativo all'edilizia residenziale pubblica, sia quello pubblico non statale, di enti previdenziali e di altri enti. Eppure, l'Italia con i suoi novecentomila alloggi di edilizia residenziale pubblica, pari a meno del 5 per cento dell'intero patrimonio abitativo, rispetto ad una media europea superiore di ben tre volte, conta circa due milioni e trecentomila famiglie sotto il livello di povertà. Sono oltre due milioni le famiglie in affitto che vivono un'acuta sofferenza abitativa.

Questo decreto non interviene in questa situazione, non risponde neanche ai timidi annunci da voi fatti. Abbiamo avuto e dimostrato in molte occasioni senso di responsabilità, ma non intendiamo coprire le vostre pesanti responsabilità. Per questo noi diremo no alla conversione in legge del vostro decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, i Democratici voteranno a favore di questo disegno di legge di conversione anche in considerazione della situazione un po' bizzarra che si è venuta a creare in quest'aula durante la discussione del decreto-legge.

Le opposizioni che hanno votato contro la legge n. 431 del 1998 hanno espresso la preoccupazione di salvaguardare l'integrità e la bontà di questo provvedimento. Fa molto piacere, ad un anno e mezzo circa dall'approvazione di questa legge innovativa sulle locazioni, che le opposizioni, che — lo ripeto — l'hanno ostacolata, che non l'hanno condivisa, che l'hanno

combattuta e che hanno votato contro, oggi si preoccupino che non venga intaccata nella sua funzionalità.

Quando abbiamo approvato la legge n. 431 del 1998 sapevamo benissimo che era una legge da gestire, da controllare e da applicare secondo una sua evoluzione rispetto non solo al mercato abitativo, ma anche secondo le esigenze dell'utenza e dei ceti più deboli e più bisognosi di attenzione. Che la legge n. 431 del 1998 sia una buona legge lo dimostra il fatto che il mercato abitativo, e non solo quello delle locazioni e delle compravendite, abbia avuto dei risultati positivi.

Il numero dei contratti di locazione, secondo le rilevazioni ufficiali, è incrementato di molto e lo stesso vale, secondo l'osservatorio ufficiale del Ministero dell'interno, per gli atti di compravendita. Questa legge, cioè, ha cominciato a raggiungere una delle sue finalità: quella di porre di nuovo sul mercato le case sfitte. Che il mercato delle locazioni sia in ripresa, anche successivamente a questo decreto, è dimostrato dall'attenzione che le famiglie rivolgono nuovamente al bene della casa.

Che occorresse intervenire a favore delle categorie più deboli, degli anziani, dei malati terminali, e che la situazione degli sfratti che li riguarda dovesse congiungersi, saldarsi con le provvidenze previste dal fondo sociale e dagli stanziamenti è comprovato dal fatto che queste procedure, che sono state trasferite alle amministrazioni locali e alle regioni, sono in via di applicazione. Certo, vi sono problemi non transitori, riguardanti proprio le categorie più deboli, che non possono essere risolti con semplici proroghe dei provvedimenti di rilascio. Al riguardo, occorre svolgere una riflessione e in proposito mi rivolgo al Governo con riferimento alla situazione dell'edilizia economica e popolare. Più di un milione di alloggi, realizzati con il contributo dei lavoratori, con i fondi che di volta in volta lo Stato ha messo a disposizione, attualmente non sono in grado di accogliere le

situazioni di maggiore debolezza: molto spesso si è venuta a creare una situazione...

Chiederei, per cortesia, l'attenzione del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, per cortesia, si allontani dal banco del Governo.

Prego, onorevole Testa.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, vorrei rivolgere al Governo una richiesta, perché il ruolo dell'edilizia pubblica, economica e popolare torni ad essere essenzialmente quello di accogliere le fasce sociali più deboli. Oggi, alcune regioni, con le loro delibere, accolgono nell'edilizia economica e popolare chi ha più di 100 milioni di reddito annuo. È chiaro che l'edilizia economica e popolare deve essere essenzialmente riservata alle fasce sociali più deboli...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Testa; onorevole Vascon, per cortesia!

Prego, onorevole Testa.

LUCIO TESTA. Esistono situazioni anomale di utilizzazione, non solo del fondo sociale e degli stanziamenti, ma soprattutto dell'ingente patrimonio di edilizia pubblica già realizzata: quest'ultima, di per sé, sarebbe più che sufficiente per risolvere alcune decine migliaia di situazioni in tutta Italia, solo che lo si volesse con riferimento all'edilizia economica e popolare.

Purtroppo, però, l'edilizia economica e popolare, così come gestita attualmente dalle regioni, rifiuta le situazioni di maggiore debolezza, per quanto riguarda non solo la categoria espressamente contemplata nel decreto-legge in esame, ma anche le nuove realtà, per esempio gli immigrati con regolare permesso di soggiorno, che hanno grandi necessità. Rivolgo quindi al Governo una richiesta perché il ruolo dell'edilizia economica e popolare riassuma la sua funzione originale: questo provvedimento non intacca la funzionalità della legge n. 431 del 1998,

non è una proroga generalizzata, come è stato riconosciuto da tutti; è soltanto un provvedimento di aggiustamento, ma, per evitare che il Governo e il Parlamento debbano intervenire periodicamente sulla materia, per quanto riguarda sia il canale della libera contrattazione, sia quello dei cosiddetti patti controllati, occorre che ciascuno faccia la sua parte, Governo, regioni, istituti autonomi delle case popolari, nella messa a disposizione tempestiva dei fondi esistenti.

Siamo sicuri che quello in esame sia un ottimo provvedimento, uno dei principali della legislatura, che nel tempo avrà la possibilità di raggiungere i suoi obiettivi di ridare alla casa una funzione sociale e al contempo una valenza economica, nel rispetto del risparmio e degli investimenti delle famiglie. Per far ciò occorre che la sua gestione sia corretta, continua e attenta. Il provvedimento si muove su questa scia e questo è il motivo per il quale riconfermo il voto favorevole dei Democratici (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, colleghi, oggi stiamo discutendo di un provvedimento sicuramente urgente e necessario, ma di portata assolutamente limitata, anche in considerazione del dibattito che si è svolto; non voglio dire che fosse degno di miglior causa, ma sicuramente si riferiva ad una fattispecie e ad una legislazione ormai consolidata e condivisa, che non viene intaccata nella sostanza dal suddetto provvedimento.

Ieri ed oggi in quest'aula abbiamo parlato molto dell'equilibrio raggiunto tra le diverse esigenze, in occasione dell'approvazione della legge n. 431, quelle dei proprietari e degli inquilini, nonché tra le posizioni delle varie parti politiche spesso diversificate all'origine. Tale equilibrio, che, in qualche modo, è stato riconosciuto da tutti coloro i quali sono intervenuti, non viene oggi assolutamente intaccato dal provvedimento.

Come ha sottolineato poc'anzi l'onorevole Testa, la legge n. 431 rimane una grande, fondamentale riforma del mercato delle locazioni, una riforma largamente condivisa, che raggiunge una buona sintesi tra le varie posizioni di partenza.

Pertanto, come dicevo, il provvedimento non modifica assolutamente l'impianto e i principi di fondo della legge n. 431. Esso contiene: alcune misure di accelerazione per l'attribuzione delle risorse del fondo nazionale previsto dalla legge; alcune misure per la tutela dei nuclei familiari svantaggiati, fissando una durata minima di nove mesi per la proroga dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio; infine, una proroga di termini, che a molti è apparsa estranea rispetto al testo, per la realizzazione di programmi di edilizia residenziale per i dipendenti dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, disposizione necessaria e largamente condivisa.

Dalle dichiarazioni di voto dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare da quella dell'onorevole Foti, emerge in fondo più un dissenso sullo strumento adottato dal Governo che non sui contenuti del decreto-legge che, comunque, è riconosciuto come necessario.

Desidero concludere con un'osservazione sull'intervento dell'onorevole De Cesaris, la cui passione civile e sociale è largamente riconosciuta. Desidero fargli osservare, premesso che, prima in Commissione e poi in aula in sede di approvazione della legge n. 431, ha dato un contributo efficace e molto qualificato, che la sua posizione nei confronti del Governo mi pare assolutamente ingenerosa, senza voler difendere il Governo, che provvederà da sé. Se vi è stata un'attività istruttoria prima dell'emanazione del decreto-legge, se c'è stata una concertazione da parte del Governo, è stata portata avanti con tutte le parti sociali e non solo con i grandi proprietari immobiliari. Sono state consultate le organizzazioni della piccola proprietà edilizia, nonché le organizzazioni degli inquilini, al fine di varare un provvedimento che trovasse la mag-

giore soddisfazione possibile delle varie parti interessate al provvedimento stesso.

Signor Presidente, ribadendo la validità del testo del decreto-legge, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, del decreto-legge in esame si era già a lungo discusso in Commissione con il ministro Bordon. Da parte nostra, è stato subito fatto presente ed evidenziato al ministro come l'intervento che egli intendeva effettuare rischiasse di essere interpretato come una proroga degli sfratti. Abbiamo sentito un'infinità di ministri sostenere che quella prevista sarebbe stata l'ultima proroga degli sfratti, perché in materia occorreva provvedere con altri tipi di interventi; poi, invece, per anni abbiamo assistito a questa commedia — per non dire tragedia — ed ora purtroppo siamo di nuovo di fronte ad una situazione del genere.

Malgrado le preoccupazioni e l'attenzione che abbiamo posto sull'argomento, il decreto-legge è stato adottato ed oggi, se facciamo attenzione a ciò che viene riportato dai giornali e dalle televisioni, esso viene presentato proprio come una proroga degli sfratti: la conseguenza di ciò è una grande confusione sul mercato. La gente, alla fin fine, recepisce questo provvedimento come penalizzante il concetto stesso di proprietà e da ciò deriva il grave rischio, peraltro già verificatosi, di un blocco negli investimenti.

Noi continuiamo ad affermare che non è corretto porre a carico dei piccoli proprietari una questione sociale. Signor Presidente, non ho remore a dichiarare che anche in questo momento voglio essere vicino ai piccoli proprietari — e sottolineo « piccoli » —, perché il fatto che i risparmi di una vita di lavoro siano impegnati nell'acquisto di un alloggio per i propri figli o perché, arrivati alla pen-

sione, ciò possa costituire un completamento del reddito, fa parte delle virtù di una nazione e costituisce anche un incentivo per un mercato che è fondamentale per l'economia di un paese.

Non voglio qui ripetere — lo sappiamo tutti ed è stato affermato da economisti, non solo italiani, ma anche stranieri — quanto l'edilizia sia un motore per l'economia e mi domando se in questo paese non abbiamo ancora bisogno di tali motori, anche per affrontare i temi di fondo della disoccupazione.

Come abbiamo ripetuto in più occasioni, esiste la problematica degli equilibri, che abbiamo dovuto affrontare durante la discussione della legge n. 431, così come si pone la fondamentale questione della tutela delle classi socialmente deboli — da parte mia, ma soprattutto del mio gruppo, intendo sottolineare anche questo aspetto —, ma questa tutela — torno a ripeterlo — non deve essere posta a carico di una sola parte della società, bensì ad essa deve provvedere la società nel suo complesso: lo Stato, le regioni, i comuni.

Sappiamo, e lo abbiamo ripetuto anche in questa sede, che i fondi in parte vi sono, ma stranamente ritardi, lentezze della burocrazia e difficoltà a tutti i livelli, non solo statali, ma anche delle regioni e dei comuni, creano una situazione che colpisce proprio le classi socialmente più deboli. Credo, quindi, che dobbiamo affrontare proprio questi temi.

Onorevole Testa, ho ascoltato il suo intervento con attenzione, così come ho ascoltato gli altri interventi, e mi sembra che lei voglia recitare due parti nella commedia, perché si propone sempre come rappresentante del Governo e dell'opposizione nello stesso tempo. Vorrei ricordarle che in fondo lei ha fatto anche il sottosegretario: è stato al Ministero dei lavori pubblici e a quello dell'interno. Allora, si assuma le sue responsabilità su queste problematiche che non sono state affrontate nei dovuti tempi e modi!

A questo punto, la soluzione per venire incontro alle esigenze di chi ha bisogno di essere aiutato e di avere una casa consiste

in un mercato corretto — sono queste le motivazioni, fin qui espresse, per le quali siamo contrari a questo tipo di provvedimenti, che vanno proprio a scombussolare il mercato —, nonché in altrettanto corretti e decisi impegni nell'edilizia residenziale pubblica. Apprezzo e ringrazio il Governo per aver accolto un ordine del giorno sull'occupazione abusiva degli alloggi; tuttavia, su quel tema ci si sarebbe dovuti impegnare molto di più. Nella mia pur breve esperienza di ministro, avevo provveduto ad inventariare tale situazione e ad avviare iniziative. Tuttavia, i cinque ministri che si sono succeduti hanno completamente disatteso quell'esigenza.

Sottosegretario Mattioli, è vero o non è vero che un'infinità di alloggi, che dovrebbero essere assegnati alle classi socialmente deboli, sono oggi occupati da persone che non ne hanno alcun diritto, solo perché sono malavitosi o mafiosi e spaventano chi dovrebbe intervenire? Se è vero che vi può essere la paura di intervenire sul territorio, a maggior ragione questa deve essere una competenza dello Stato, del ministro dei lavori pubblici. Apprezzo il fatto che stiate finalmente — sottolineo finalmente — intervenendo nel campo dell'abusivismo edilizio, ma altrettanto impegno dovrete metterlo nell'esaminare il patrimonio di proprietà dello Stato; mi riferisco al patrimonio delle abitazioni costruite appositamente per andare incontro alle esigenze delle classi socialmente più deboli, che oggi sono occupate da persone che non ne hanno alcun titolo, né diritto.

Signor Presidente, mi sono soffermato soprattutto su alcuni aspetti legati ad una certa esperienza. Su tali aspetti e su tali basi nasce la motivazione dei deputati del gruppo di Forza Italia ad esprimere voto contrario. Poi, altri miei colleghi completeranno il quadro delle argomentazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, questo ennesimo provvedimento di urgenza denuncia l'inadeguatezza dell'attuale gestione della disciplina in materia di locazioni immobiliari e le carenze ed i ritardi nell'applicazione della legge n. 431 del 1998. Al di là del giudizio espresso da ciascuna forza politica nell'approvare quella legge, essa va comunque applicata. Ciò non è avvenuto ancora, a un anno e mezzo dall'entrata in vigore di quella legge; pertanto, sotto questo profilo, i deputati del CDU ritengono che vada espressa con forza una denuncia alla pubblica opinione ed una censura complessiva per le responsabilità di chi avrebbe dovuto provvedere.

La volontà di ridurre le tensioni derivanti dall'esecuzione di provvedimenti di rilascio degli immobili per finita locazione, non essendo ancora perfezionati i meccanismi di ammortizzazione previsti dalla citata legge n. 431 del 1998, è da noi condivisa. Il disagio abitativo dovuto ai casi particolari di debolezza sociale deve ricevere l'attenzione prioritaria del Governo e del Parlamento. Purtroppo, in questo passaggio, nell'esame del decreto-legge che stiamo per convertire, constatiamo che è mancata questa forte attenzione nel programma del Governo di centrosinistra, che si qualifica, nel paese ed in ogni confronto pubblico, per la sua politica di solidarietà, come se questa fosse una prerogativa di un Governo di centrosinistra e non di tutte le forze politiche, che hanno il proprio punto di riferimento, nell'esercizio della loro attività, nella Costituzione. Infatti, il diritto alla casa è sancito nella Costituzione. Ebbene, signor sottosegretario, in questa occasione constatiamo che quella attenzione è mancata.

Se, infatti, fosse stata prestata una simile attenzione, non vi sarebbe stato bisogno di questo decreto-legge, perché saremmo stati capaci di dare attuazione alla legge n. 431. Sottolineiamo quindi che tale ritardo è assolutamente grave ed ingiustificato, considerato che sono in gioco questioni di grande rilevanza costituzionale, che non possono essere igno-

rate. La prima questione, che ho già richiamato, concerne il diritto alla casa, ma l'altra grande questione, sollevata anche da altri colleghi, riguarda il diritto a disporre della proprietà da parte di piccoli proprietari che ancora una volta, con questo provvedimento, vedono mortificate le loro esigenze. Io credo che la responsabilità di tutto ciò sia da attribuire soprattutto al Governo, ma anche, come è stato ricordato, ad altri livelli della pubblica amministrazione.

Non possiamo non sottolineare le esigenze che costituivano le finalità prioritarie della legge in materia: da un lato, la certezza delle scadenze per il rilascio degli immobili e, dall'altro, la definizione dei meccanismi di solidarietà a carico della collettività in favore delle famiglie in difficoltà sottoposte a procedure di sfratto esecutivo. Erano questi, ripeto, gli elementi fondanti della legge n. 431 e su questi si doveva misurare poi la capacità del Governo di affrontare una situazione delicata quale quella determinata dal problema della casa. Non possiamo pertanto che esprimere un giudizio fortemente negativo, rilevando nei fatti una disattenzione che contraddice quell'assunto solidaristico che questa maggioranza invece rivendica come peculiarità della sua azione politica generale. Quelle previste nel provvedimento in esame sono le ennesime misure tampone con le quali si cerca di arginare situazioni emergenziali che richiedevano invece una volontà molto più determinata e chiara nell'attuazione della legge n. 431.

Rispetto a tutte queste problematiche, lo ripetiamo, il Governo doveva mostrare una diversa attenzione ed una differente capacità di gestione, anziché giungere a riproporci le misure che oggi sono in discussione.

Riteniamo invece positiva la previsione della proroga dei termini in materia di edilizia residenziale pubblica con riferimento a programmi relativi alle forze dell'ordine, perché essa garantisce la possibilità di recuperare finanziamenti già stanziati in questa direzione. Non c'è

dubbio che concordiamo su tutte le iniziative rivolte a dare una risposta al diritto primario alla casa.

Ribadiamo che il decreto-legge incide sul delicato equilibrio di diritti costituzionali — il diritto alla casa e il diritto alla proprietà — per i quali pensavamo che l'approvazione della legge n. 431 del 1998 costituisse un punto di riferimento e che il lasso di tempo previsto per la sua attuazione avesse potuto evitare il dato che oggi stiamo discutendo.

Signor sottosegretario, perché le misure per l'utilizzo delle risorse del fondo nazionale per il sostegno in favore dei conduttori... Signor Presidente, le chiedo di intervenire perché il sottosegretario viene continuamente disturbato.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la prego di allontanarsi.

TERESIO DELFINO. Grazie, Presidente. Stavo rivolgendo una domanda al Governo: perché di fronte a questa prospettiva politico-programmatica di attenzione nei confronti delle fasce più deboli, le misure per l'utilizzazione delle risorse del fondo nazionale per il sostegno in favore dei conduttori a tutt'oggi non sono ancora operative? Di chi sono le responsabilità?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo sa benissimo! Sono delle regioni!

TERESIO DELFINO. Perché non è stata attuata la ripartizione ad un anno e mezzo dall'approvazione della legge? Prendo atto che vi è una responsabilità delle regioni, ma la Conferenza Stato-regioni può essere attivata anche dallo Stato. Se ponessimo la questione all'ordine del giorno più di una volta, potremmo verificare se le regioni saranno ancora in ritardo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È stato fatto!

TERESIO DELFINO. Non posso accettare questo dato come risposta ineluttabile, perché vi è una capacità di stimolo, di sollecitazione e di attenzione...

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, ha largamente esaurito il tempo a sua disposizione.

TERESIO DELFINO. Sto finendo, ma mi consenta...

PRESIDENTE. No, non sta finendo: finisce!

TERESIO DELFINO. Allora finisco.

Sono questi i problemi che ci portano, signor sottosegretario, ad avere, sul problema della casa, molta attenzione non solo riguardo alla questione dell'edilizia residenziale, ma anche degli affitti e delle misure fiscali. Sappiamo che questo provvedimento è necessario, perché non poteva essere diversamente: pertanto, pur essendo negativo il nostro giudizio riguardo al percorso che la maggioranza ed il Governo hanno seguito in merito all'attuazione della legge n. 431 del 1998, annuncio che il mio gruppo si asterrà dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Bianchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIANCHI. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia, vorrei integrare la dichiarazione di voto fatta poco fa dal collega Radice.

Onorevole sottosegretario, torna alla mente ciò che il Presidente della Camera, proprio ieri pomeriggio, ha denunciato pubblicamente: vale a dire il sempre più scarso interesse dei parlamentari per la conduzione dei lavori. Signori della maggioranza, esecutivo: vi volete rendere conto che mai come in questo momento avremmo dovuto approvare alcuni emendamenti da noi presentati? Leggo testualmente quanto ho detto sia in sede di

discussione generale, sia nel corso dell'esame degli articoli: « Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla base di quanto ho sostenuto in sede di discussione generale, Forza Italia ha presentato emendamenti e ordini del giorno ben mirati e ha dichiarato la sua disponibilità a raggiungere gli obiettivi richiamati ».

GABRIELLA PISTONE. *Repetita iuvant!* È la terza volta!

VINCENZO BIANCHI. Cosa dobbiamo constatare, purtroppo, quest'oggi? Di fronte ad una totale chiusura avevamo fortemente auspicato che venissero accolte le nostre proposte di miglioramento del testo. Non vi è dubbio, infatti, che la legge n. 431 del 1998 ha uno scopo di mera socialità e noi avevamo fatto esplicito riferimento alle categorie più disagiate e bisognose. Forza Italia aveva dichiarato la sua disponibilità proprio a tutela delle classi più deboli. È una questione di metodo, una parola che oggi viene ripresa costantemente, ma è l'unico argomento che ci spinge a votare contro.

È vero, Forza Italia è una forza liberista in economia ma è fortemente temperata nei confronti della solidarietà, nel momento in cui si deve esprimere la vera solidarietà. Siamo ancora convinti che non essendo stato approvato nemmeno un emendamento si sia persa un'altra occasione, signor sottosegretario, onorevole Presidente, per migliorare questo provvedimento sul quale, come da taluni è stato ricordato, nel 1998 abbiamo votato contro. Lo facemmo perché anche in quella circostanza erano state disattese le nostre proposte.

I problemi transitori non hanno bisogno di decreti e di successive loro reiterazioni, ma di leggi vere, ossia, come in questo caso, della collaborazione delle opposizioni. Il settore immobiliare, che è il problema più generale, doveva essere disciplinato una volta per tutte; lo abbiamo detto fin dal 1998, al momento della discussione della legge n. 431, e lo ribadiamo ancora oggi perché non è possibile continuare con la pratica della

decretazione d'urgenza motivata dall'inerzia o dalle difficoltà dei comuni e delle regioni. Tanto meno è consentita, dal punto di vista normativo e costituzionale, l'introduzione di una norma interpretativa che per sua natura ha un'efficacia retroattiva in un provvedimento quale è il decreto-legge che esplica i suoi effetti esclusivamente nei sessanta giorni successivi alla sua emanazione. Insomma non si possono modificare principi generali di leggi faticosamente approvate dal Parlamento.

È vero, Forza Italia è consapevole che le categorie più deboli e svantaggiate hanno il diritto di essere tutelate e garantite, così come è altrettanto vero che il piccolo proprietario ha il diritto di ottenere il rilascio dell'immobile se è intervenuta una sentenza in tal senso.

Il mercato immobiliare, come tutti i mercati, è basato su un equilibrio molto delicato, che si fonda su regole che per essere efficaci devono essere certe ed accettate dalle parti, senza la possibilità di modificarle arbitrariamente. Ancora oggi sosteniamo che si tratta di una questione di metodo e di correttezza. Se nel mercato si ingenerasse la convinzione che qualsiasi regola può essere modificata o differita nel tempo, in concomitanza con situazioni contingenti, si creerebbero una diffusa e generalizzata insicurezza ed una profonda sfiducia nelle istituzioni atte a regolarlo. Il risultato ottenuto oggi dalla maggioranza non accogliendo nessuno dei nostri emendamenti è il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Presidente, credo che avrei potuto tranquillamente rinunciare ad intervenire (*Commenti*)... Ho detto « credo » e non che lo faccio! Stavo dicendo che avrei potuto rinunciare al mio intervento perché sono già state chiaramente espresse le ragioni per cui Forza Italia voterà contro questo provvedimento.

L'intervento dell'onorevole Testa, che tendeva a sottolineare come le opposizioni avessero finalmente capito e avessero cambiato idea sulla legge n. 431, mi induce a fare qualche brevissima riflessione che — prometto — sarà davvero molto breve.

Le opposizioni non hanno cambiato idea sulla legge n. 431: non l'hanno condivisa quando è nata e continuano a non dividerla adesso; è, comunque, una legge dello Stato e avrebbe dovuto funzionare. Le opposizioni rilevano che neppure la legge n. 431 ha funzionato e ritengono che essa sia il risultato di una mediazione e di un lungo lavoro svolto in Commissione e in aula per dare un minimo di certezze e per riconoscere parità di condizioni tra proprietari e conduttori.

Ciò non è avvenuto e ingenera qualche preoccupazione. Si teme che si possa tornare ai tempi in cui poco mancava che gli alloggi fossero requisiti e messi a disposizione di chi ne avesse titolo per grazia di Dio, senza alcuna considerazione per il diritto di proprietà. Sono finiti quei tempi, ma le incertezze potrebbero indurre ancora i proprietari di alloggi a non metterli sul mercato, a disposizione di chi ne ha bisogno, soprattutto se, non ricavando alcuna rendita, non possano provvedere alla loro manutenzione, aumentando così il degrado di aree delle nostre città e la difficoltà di reperire risorse per recuperare all'uso quella parte di patrimonio che ha un'età tale da comportare lavori pesanti di manutenzione.

Questa è la situazione che ci preoccupa: il fatto che un mercato molto importante — che deve tenere conto anche di aspetti di solidarietà che non possono gravare sui proprietari degli alloggi, ma devono appartenere alla fiscalità generale, così come la legge n. 431 aveva in parte tentato di individuare — sia svuotato dei propri contenuti. Con questo decreto-legge si riprende la vecchia storia delle proroghe, dell'impossibilità di dare certezze al mercato da cui consegue vocazione degli operatori ad essere diffidenti gli uni degli altri.

Credo che queste siano le ragioni fondamentali per cui non accettiamo tale metodo e continuiamo a ritenere che deve essere il mercato a guidare e a regolare i comportamenti e gli accordi tra le parti e non leggi che trovano difficoltà ad essere applicate, comportando poi provvedimenti come quello di cui stiamo discutendo. Per queste ragioni e per quelle che altri colleghi hanno già esposto, Forza Italia esprimerà voto contrario su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Debiasio Calimani. Ne ha facoltà.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge che non sovverte l'impianto della legge n. 431 sul nuovo regime delle locazioni — una delle grandi riforme, attese da anni, approvate dal Parlamento in questa legislatura —, ma mantiene inalterati i contenuti e le procedure della legge stessa.

La tentazione, certamente generata da encomiabili ragioni di modificare, attraverso il decreto-legge, una legge che sta solo ora andando a regime, se accolta, toglierebbe certezza al diritto, disorienterebbe i cittadini, siano essi locatori o inquilini, e non permetterebbe di verificare attraverso un congruo periodo di attuazione gli effetti della legge stessa né di valutare con gli elementi conoscitivi necessari l'opportunità di eventuali, future modifiche.

Il decreto, infatti, confermando lo spirito e la lettera della legge n. 431, propone di ridurre la discrasia temporale tra il rilascio dell'immobile e l'erogazione del contributo destinato a sostenere le famiglie a basso reddito nel pagamento del canone di locazione derivante dal nuovo contratto stipulato, accelerazione dell'utilizzo di risorse che naturalmente non si applica alle regioni che hanno già attivato le procedure.

Un'altra questione affrontata — altrettanto positiva — riguarda la fissazione di

un tempo minimo di nove mesi al quale il giudice si dovrà attenere nello stabilire il termine di esecuzione dello sfratto per alcuni soggetti in particolare difficoltà, come disoccupati, anziani, handicappati, malati terminali, famiglie con più di cinque figli.

Alcuni emendamenti presentati ed i relativi interventi in aula hanno sottolineato la presunta incongruenza nell'applicazione del differimento dei termini per l'esecuzione dello sfratto a categorie di cittadini che, pur in possesso dei requisiti particolari sopracitati e di cui all'articolo 6 della legge n. 431, non avrebbero diritto a particolare tutela se dotati di redditi medi o alti. Faccio però notare innanzitutto l'improbabilità del possesso di così alti redditi da parte di chi abita in case in affitto ed è soggetto a sfratto. Sottolineo anche che le persone anziane, com'è noto, vivono in modo a volte drammatico il trasferimento in altro alloggio, che comporta spesso il cambiamento di quartiere e persino di città. Anche per il malato terminale il reddito conta relativamente nella difficoltà a volte traumatica che il cambio di casa comporta. È così anche per una famiglia con più di cinque figli che l'esecuzione dello sfratto costringerebbe in molti casi a lasciare la scuola che stanno frequentando. I nove mesi concessi possono consentire almeno di concludere l'anno scolastico in corso nella stessa classe.

Si tratta, quindi, di categorie per le quali la necessità del termine minimo di nove mesi per il rilascio dell'abitazione deriva da fattori che non dipendono dal basso reddito, anche se da questo vengono naturalmente ulteriormente aggravati.

Voglio, infine, sottolineare che non si tratta di un decreto-legge di proroga e proprio in questo sta la svolta che ci accingiamo a compiere rispetto al passato, rispetto ai ventuno decreti di proroga degli sfratti convertiti dal Parlamento. Ciò dimostra non solo la solidità dell'impianto della legge cosiddetta Zagatti, ma anche la serietà con la quale si è affrontato un tema così delicato. Rimane comunque la necessità che il problema casa venga

affrontato con maggiore impegno da Governo e Parlamento e con quest'auspicio preannuncio sulla conversione in legge del decreto-legge n. 6810 il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Comunisti italiani voterà a favore del provvedimento, condividendone gli scopi ed avendone sicuramente sollecitato, come forza di Governo, non solo l'emanazione, ma anche l'approvazione. Voglio dirlo perché mi sembra a volte ingeneroso da parte di alcuni colleghi ergersi a difesa esclusiva degli inquilini. Mi riferisco all'onorevole De Cesaris, di cui oggi francamente non ho apprezzato l'intervento, perché lo ritengo un collega molto equilibrato e capace di riconoscere l'effettivo impegno delle forze politiche ed anche del Governo su questa materia.

Vorrei semplicemente riprendere alcune affermazioni che sono false dal punto di vista degli obiettivi che s'intendevano raggiungere. Abbiamo detto che si dovevano dare risposte all'emergenza attuale ma anche alla regolazione per il futuro della gestione degli sfratti, che ad oggi non sono avvenuti, ma che si verificheranno successivamente. Sostanzialmente, la risposta viene data, per esempio, con l'introduzione del termine minimo di nove mesi per i soggetti di cui al comma 5 dell'articolo 6 della legge n. 431 del 1998.

Un'altra questione attiene alle risorse del fondo sociale, a disposizione dei soggetti di cui al comma 4 dell'articolo 11 della stessa legge n. 431 del 1998, in possesso dei requisiti fissati dal decreto ministeriale del giugno 1999; tali soggetti riceveranno un indubbio beneficio dall'applicazione del decreto-legge in corso di conversione, al quale si dovrà accompagnare un intervento delle regioni ancora inadempienti nel senso di dotare i comuni delle risorse necessarie a fronteggiare questo particolare problema.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 12,55)

GABRIELLA PISTONE. È chiaro che vi sono inadempienze da parte delle regioni, dei comuni, probabilmente anche del Parlamento e del Governo; non lo metto in dubbio, non lo nego, è sicuro. Non siamo perfetti.

Con il provvedimento in esame abbiamo cercato di tutelare i soggetti più bisognosi. Come ho detto in occasione dell'illustrazione dei due emendamenti da me presentati, certamente non tutti i casi appartenenti alla fattispecie in esame vengono salvaguardati con questo decreto-legge; è altrettanto vero, però, che i comuni hanno a disposizione altre risorse per i casi di questo tipo, ossia per i casi emergenziali.

In proposito, vorrei rilevare che uno dei punti veramente molto controversi continua a rimanere quello dell'utente finale ma non definitivo dell'edilizia residenziale pubblica, un polmone — chiamiamolo così — che, seppure inadeguato ed insufficiente rispetto ad altri paesi europei, esiste, ma che è a disposizione non sempre dei soggetti più deboli bensì, in molti casi, di soggetti che non avrebbero affatto diritto ad abitare in quelle case. Se vogliamo davvero difendere i più deboli, dobbiamo dotare i singoli comuni di un patrimonio abitativo che consenta di far fronte agli sfrattati, alle emergenze, ai casi sociali, agli emarginati, ai poveri ed anche ai nuovi immigrati, che è indecoroso debbano pagare cifre da capogiro (sono tali quelle che introitano i proprietari che pretendono da ognuno 500 mila lire al mese) per l'affitto di appartamenti da condividere con sette, otto, dieci persone. È vergognoso che ciò avvenga; al profitto non c'è mai fine da parte di alcuni, ma è un fenomeno da considerare.

Con riferimento a questa parte della società, che necessita di particolare attenzione da parte del Governo, delle forze politiche e delle istituzioni pubbliche, locali e regionali, ritengo debba esservi altrettanto coraggio da parte di alcune

istituzioni (mi riferisco alle regioni) nel senso di rivedere, per esempio, i limiti per poter accedere all'edilizia residenziale pubblica.

Ci sono famiglie assolutamente in grado di potersi pagare un affitto con regolari contratti di locazione, che non hanno necessità di vivere in questi edifici, che sono appunto nati e cresciuti con i contributi dei lavoratori a carico della collettività per garantire un giusto livello di vita a tutti i cittadini, in particolare ai meno abbienti. Penso che dovremmo avere questo coraggio; lo dovremmo avere proprio noi rappresentanti delle forze della sinistra! Ritengo che quest'opera sia già stata iniziata, tuttavia — lasciatemelo dire nuovamente — penso che, nonostante tutto e il probabile voto unanime che si è registrato nelle varie regioni su dei programmi di sanatoria per quanto riguarda gli inquilini abusivi degli IACP, questi non siano provvedimenti — ad avviso dei comunisti italiani — che possano far bene e andare incontro alle esigenze del sociale. Questi sono, purtroppo, provvedimenti che invece escludono il « sociale bisognoso » — io mi auguro *pro tempore*, in quanto poi si dovranno effettuare le verifiche — discriminando tra chi ne ha diritto e chi invece abusivamente occupa da anni case senza averne alcun titolo!

Penso che bisognerebbe avere la correttezza e la lealtà necessarie di andare fino in fondo e di affrontare una volta per tutte questi problemi anche in sede di CIPE e di Conferenza Stato-regioni, perché i limiti di decadenza per l'accesso all'ERP previsti in 138 milioni non sono accettabili (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Collegli, vorrei richiamare la vostra attenzione su una questione.

Vi pregherei, per cortesia, di restare in aula un altro quarto d'ora dopo questo voto, perché abbiamo un progetto di legge...

ENZO SAVARESE. Abbiamo superato le due ore, Presidente...

PRESIDENTE. Non c'è da scherzare su questo!

ENZO SAVARESE. Sì che c'è da scherzare!

PRESIDENTE. No, non vi è da scherzare perché bisogna essere seri sul funzionamento del Parlamento (*Commenti del deputato Savarese*). La invito a venire da me in ufficio dopo, così ne parliamo.

Vi stavo dicendo, colleghi, di trattenervi in aula per l'esame del successivo provvedimento all'ordine del giorno.

La richiesta di inserimento in calendario è stata avanzata dai colleghi della lega, che aveva presentato la proposta di legge Vascon n. 4709; tuttavia, per una procedura che è stata corretta successivamente alla conclusione dell'esame in Commissione, è stata prima indicata, nell'ambito del testo unificato all'ordine del giorno la proposta di legge n. 510 del collega Tattarini: si tratta del provvedimento sulla utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato a uso zootecnico.

Pregherei, quindi, i colleghi di rimanere ancora brevemente in aula perché, per esaurire l'esame di tale provvedimento, saranno sufficienti soltanto quattro votazioni. Questo probabilmente consentirebbe di concludere una questione che si trascina da un po' di tempo.

(Coordinamento - A. C. 6810)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A. C. 6810)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6810, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2000, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo) (6810):

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	135).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Tattarini ed altri; Losurdo; Vascon ed altri e Pecoraro Scanio: Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851) (ore 13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Losurdo; Vascon ed altri e Pecoraro Scanio: Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico.

Ricordo che nella seduta del 3 dicembre 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del rappresentante del Governo e del relatore.

**(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 510)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 23 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 55 minuti;

Forza Italia: 42 minuti;

Alleanza nazionale: 38 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega nord Padania: 28 minuti;

Comunista: 23 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

UDEUR: 23 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista: 9 minuti; Socialisti democratici italiani 5 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A. C. 510)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli delle proposte di legge, nel

testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A. C. 510)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 510 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>320</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>317</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 323
Maggioranza 162
Hanno votato sì 322
Hanno votato no .. 1).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 510)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 510 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Il parere sull'emendamento 2.4 della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 325
Maggioranza 163
Hanno votato sì 324
Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 319
Maggioranza 160
Hanno votato sì 318
Hanno votato no .. 1).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 510)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 510 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Il parere sull'emendamento 3.1 della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo è particolarmente favorevole all'emendamento 3.1 della Commissione, perché esso va incontro ad un problema che è insorto dopo che è pervenuta al Ministero, da parte della rappresentanza permanente dell'Italia presso l'Unione europea, una nota del commissario europeo all'agricoltura Fischler con la quale ci è stato notificato che il provvedimento in esame crea dei problemi dal punto di vista della compatibilità con la normativa comunitaria. Il commissario Fischler ci ricorda, inoltre, che, a norma della direttiva 98/34, l'emissione di un parere circostanziato da parte della Commissione europea comporta l'obbligo per lo Stato membro di rinviare

l'adozione di sei mesi. L'emendamento 3.1 della Commissione ci consente di adeguarci alla lettera con la quale il commissario Fischler ci ha notificato che esistono problemi rispetto alla normativa comunitaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>319</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>318</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>318</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>317</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, anch'io vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

***(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 510)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 510 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, l'ordine del giorno Apolloni n. 9/510/1 ripropone l'ispirazione di fondo del provvedimento. Il Governo accoglie quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Apolloni non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna delle dichiarazioni di voto dei deputati Malentacchi, Pecoraro Scanio, Sedioli, Losurdo e Vascon.

(Coordinamento - A.C. 510)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 510)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 510-4506-4709-4851, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione e commercializzazione di latte in polvere ad uso zootecnico) (510-4506-4709-4851):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>322</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>321</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, volevo osservare che sarebbe stato giusto che su un provvedimento di questo genere la Lega fosse stata presente in aula proprio perché ne abbiamo accelerato l'approvazione. Come atto di cortesia, se non altro, sarebbe stata interessante una presenza un po' più numerosa.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Panattoni, credo che questa polemica sia inopportuna.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, è una polemica inutile quella del

collega di cui non ricordo il nome, anche perché questa proposta di legge è stata presentata dalla Lega. Da mesi e mesi essa « giaceva » in aula, mentre la presenza della Lega è costante ed ha fatto sì, caro collega, che questa legge potesse completare il suo iter.

Rimando dunque queste accuse al tuo gruppo, visto che non sai mantenere nemmeno il numero legale.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per dare atto, anche come presidente della Commissione, a tutti i gruppi di aver lavorato su questa proposta che ha ricevuto unanimi consensi. Anche in Commissione era già stata raggiunta una grande intesa. Quindi, onestamente, tutti i gruppi hanno dato un contributo in termini costruttivi e vi sono proposte presentate da tutti i gruppi.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che la seduta riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento del *question time*.

Alle 16,30 il Parlamento è convocato in seduta comune per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 22 marzo 2000, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il deputato Antonino Lo Presti, in sostituzione del deputato Lucio Marengo, dimissionario.

Spendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.

**(Incremento dei livelli retributivi
degli insegnanti)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Manzione n. 3-05365 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, nel fervore davvero ammirevole di una volontà politica di reale cambiamento, di riforma e di innovazione della struttura dell'organizzazione scolastica – mi riferisco al nuovo esame di maturità, alla riforma dei cicli, al provvedimento sulla parità scolastica e sul diritto allo studio, al rilancio della formazione – si è notato, però, uno stridente « buco nero », che, se non risolto, potrebbe mettere a repentaglio tutte le ipotesi di svolta qualitativa della scuola.

Mi riferisco all'apparente grave mancanza di una strategia dell'attenzione per i problemi del personale, quasi che si potesse immaginare di poter operare una sorta di rivoluzione negli assetti organizzativi e didattici dell'istruzione ignorando quasi del tutto chi quella rivoluzione sarà chiamato a condividere e ad interpretare, nonché a rendersi garante della sua po-

sitiva attuazione. Dopo la sospensione del cosiddetto « concorsone » previsto dall'articolo 29 del contratto, che avrebbe dovuto redistribuire 1.280 miliardi, con quali iniziative e con quali strumenti si intende valorizzare la centralità della funzione docente nella scuola ?

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, mi permetta di sottoporle un quesito regolamentare, o di prassi: la successiva interrogazione verte sul medesimo argomento...

PRESIDENTE. Deve rispondere « a rate », perché i tre minuti per la risposta sono tassativi.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono disponibile a rispondere in tre minuti ad ambedue le interrogazioni, se vuole.

PRESIDENTE. Signor ministro, ha tre minuti per questa risposta e tre minuti per la successiva; le darò anche un breve recupero.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Come vuole.

PRESIDENTE. Come vuole il regolamento !

Prego, onorevole Berlinguer.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ringrazio molto l'interrogante che ha richiamato il cuore del problema: avendo ormai il Parlamento, insieme al Governo, sostanzialmente, salvo qualche piccola per quanto importante eccezione, ultimato il disegno di architettura di sistema per l'ordinamento della nuova scuola, emerge con molta più energia rispetto al passato la questione dei docenti. Mi riferisco alla circostanza per la quale sono i docenti a dover interpretare il disegno riformatore

che è stato voluto dal paese e dai suoi rappresentanti che siedono in Parlamento, oltre che dal Governo.

Abbiamo dovuto affrontare la questione con molte difficoltà, in un contesto di riduzione delle risorse a causa dei problemi della finanza pubblica e di una politica retributiva che nel passato era stata affrontata attraverso un livellamento delle retribuzioni, senza alcuna progressione, né automatica né qualitativa, di carriera, a differenza di altre professioni nel nostro paese. Queste sono state le ragioni per le quali la condizione retributiva del corpo docente, in Italia, è rimasta inferiore rispetto alla media europea, più che all'inizio dello svolgimento dell'attività trentennale, o quarantennale, soprattutto nel corso e alla fine della stessa, quando è molto maggiore la differenza. Per questo appiattimento della professione dei docenti ad un ruolo, per così dire, impiegatizio, abbiamo avuto conseguenze di malessere nel mondo dei docenti. Ciò stride anche con la circostanza che le riforme, in particolare quella dell'autonomia, hanno aumentato l'impegno qualitativo e quantitativo e presuppongono una graduazione persino delle funzioni docenti, all'interno di una complessità della funzione, sia quantitativa sia qualitativa, che non esisteva nella scuola del passato. Una complessità che non è più solo individuale, ma anche dei momenti di collegialità. La politica del Governo tende a dare conto di ciò e a portare risultati.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor ministro, questo è il cuore del problema. Caduto, purtroppo, il principio dinamico di aggancio alle carriere universitarie, il comparto scuola è stato via via caratterizzato da una peculiarità di segno negativo: la stagnazione giuridica in un solo livello retributivo, senza punti di riferimento e di comparazione con le altre realtà professionali, cosa che non ha alcun riscontro in altri comparti dell'impiego pubblico e privato.

Quali proposte vengono, dunque, dall'UDEUR che, peraltro, ha ripreso alcune delle indicazioni già formulate da uno dei sindacati più attivi nel comparto, lo SNALS del professor Gallotta? Innanzitutto, dare seguito alla volontà già espressa dal Parlamento di destinare interamente alla scuola e al suo personale tutti i risparmi interni conseguiti; in secondo luogo, ripristinare i rapporti retributivi con la docenza universitaria per elevare le retribuzioni dei docenti agli standard europei; ancora, elaborare una proposta trasparente e convincente per incentivare sul piano giuridico ed economico i meriti collettivi ed individuali; utilizzare i risparmi derivanti dalla soppressione di circa 4 mila presidenze, destinando le specifiche risorse al finanziamento della separata contrattazione relativa alla dirigenza scolastica e ai direttori dei servizi amministrativi; infine, inserire nel documento di programmazione economico-finanziaria del prossimo maggio-giugno le linee portanti di un piano pluriennale di investimenti aggiuntivi per la scuola e per il suo personale.

Signor ministro, e mi avvio a concludere, il riconoscimento dei meriti individuali non può prescindere da una preventiva e pregiudiziale soluzione del ruolo sociale degli insegnanti, di tutti gli insegnanti, dal momento che le loro retribuzioni rappresentano una grave ed inaccettabile anomalia purtroppo solo italiana.

(Valorizzazione delle competenze del personale della scuola)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Acciarini n. 3-05371 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Acciarini ha facoltà di illustrarla.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, signor ministro, anche la mia interrogazione parte dalla considerazione del profondo cambiamento in atto nella scuola italiana, un cambiamento che negli

anni futuri sarà ulteriormente rilevante, a seguito delle leggi già approvate dal Parlamento, quale quella relativa al riordino dei cicli scolastici. All'interno di questo processo, assume un particolare rilievo la funzione svolta dal personale della scuola e, vorrei sottolineare, da tutto il personale della scuola: dirigenti, docenti e anche personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Esso ha competenze e professionalità che devono essere valorizzate a livello di formazione iniziale, di formazione in servizio, attraverso modalità del lavoro scolastico e di documentazione non burocratica del lavoro svolto nelle scuole. I colleghi del mio gruppo ed io riteniamo che la valorizzazione di tali professionalità sia il modo migliore per giungere ad una valutazione del lavoro degli insegnanti e del personale della scuola e al dovuto riconoscimento economico.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, il punto principale è valorizzare la professione di tutto il personale della scuola, partendo dal presupposto dell'esistenza di una complessità professionale. Non è pensabile che un docente sia uguale a se stesso i primi giorni della sua attività e dopo dieci, venti o trent'anni nei quali ha accumulato esperienza. Non l'ha fatto lasciando trascorrere il tempo — leggasi anzianità — ma impegnandosi quotidianamente nel modo di verificare il proprio aggiornamento disciplinare e, soprattutto, la propria capacità di trasferire ai bambini ed ai ragazzi le conoscenze, conquistandoli allo studio e facendoli maturare. Tale funzione docente, della quale abbiamo esempi straordinari e numerosissimi nel nostro patrimonio di docenza in Italia, nel passato è stata costretta entro limiti non accettabili di impiegatizzazione. La valorizzazione oggi è legata all'idea che occorre introdurre un principio nuovo, quello della carriera, non automatica, non di anzianità, ma di qualità: questo è l'unico modo di valorizzare la professione docente.

In questo periodo abbiamo aperto una fase di ascolto, anche a seguito delle tensioni che si sono registrate nel mese di febbraio all'interno della scuola. Ci stanno arrivando numerosissime proposte molto interessanti, che stiamo vagliando e fra breve ne avremo fatta una selezione, sulla base della quale cercheremo di aprire una seconda fase di ascolto, attraverso la quale i docenti potranno esprimere le loro preferenze per stabilire quali soluzioni trovare al problema della valorizzazione e della qualità del maggiore impegno orario e qualitativo del personale docente nella scuola.

Tutto ciò ci consentirà di sciogliere questi nodi in tempo utile, perché il prossimo periodo sia dedicato prevalentemente proprio alla valorizzazione del personale docente ed alla centralità di tale questione nella vita della scuola e, quindi, ad incoraggiare ed incentivare tale personale, perché i nostri docenti siano i costruttori della scuola dell'autonomia e della scuola riformata che il Parlamento ha voluto.

PRESIDENTE. L'onorevole Acciarini ha facoltà di replicare.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, signor ministro, concordo con molte delle cose che lei ha detto. Continuo, comunque, a sottolineare l'importanza della valutazione e della valorizzazione della professionalità di tutto il personale della scuola.

Ritengo molto importante l'apertura di questa fase di ascolto: già al tempo del regolamento sull'autonomia il Ministero, molto giustamente, si rivolse alle scuole attraverso un'indagine, probabilmente diversa da quella attuale, e vi fu una risposta. Già allora era emerso il problema della valorizzazione delle competenze professionali come elemento centrale delle riforme; credo, quindi, sia giunto davvero il momento non solo di ascoltare, ma anche di arrivare a delle soluzioni.

Ribadisco anche in questo caso l'importanza di utilizzare tutti gli strumenti

possibili per valutare la professionalità di tutto il personale della scuola ai fini del miglioramento della scuola. Si tratta di un punto che ci sta molto a cuore, perché credo che, attraverso l'attività legislativa del Parlamento, si siano stabiliti i punti di partenza ed il quadro di riferimento per il miglioramento della qualità della scuola, ma chiaramente il percorso è ancora lungo e lo si potrà realizzare soltanto se si trovano gli strumenti per la valorizzazione delle competenze del personale della scuola.

(Provvedimenti del Governo contro la violenza comune e politica negli stadi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mazzocchin n. 3-05366 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di illustrarla.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor ministro, i giornali di ieri hanno riportato il tentativo di quattro cosiddetti ultrà, detti anche impropriamente tifosi, di dar fuoco ad alcuni immigrati che si riparavano in un sottopasso della stazione di San Lorenzo a Roma.

Naturalmente uno di questi «gentiluomini», come li definisco io, risulta essere un detenuto per rapina in permesso premio. Ancora una volta ci troviamo di fronte all'estremismo politico che si collega al tifo calcistico ed alla delinquenza comune. Ogni domenica assistiamo a danneggiamenti di treni, incendi e talvolta morti tra i tifosi del calcio.

L'oggetto della mia interrogazione riguarda ciò che il ministro intende fare a questo proposito.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, l'attività investigativa immediatamente avviata dalla questura di

Roma e, devo dire, anche la collaborazione di alcuni cittadini che avevano assistito a questo terribile atto hanno consentito di acquisire tempestivamente importanti elementi probatori a carico dei quattro giovani, mentre la successiva accurata perquisizione delle rispettive abitazioni ha consentito di sequestrare oggetti idonei a suffragare l'ispirazione razzista del fatto criminoso. I responsabili sono stati quindi denunciati per tentato omicidio, incendio doloso e danneggiamento di beni pubblici, aggravati dall'elemento legato alla discriminazione razziale, così come previsto dalla cosiddetta legge Mancino. Il 20 marzo scorso sono stati eseguiti due dei provvedimenti restrittivi disposti dall'autorità giudiziaria, mentre il terzo è stato ovviamente notificato all'interessato nella struttura carceraria. Come ella ha osservato, si tratta di una persona che ha partecipato all'attentato durante una licenza premio, di cui ha fruito tra il 17 e il 20 marzo, rientrando poi in carcere. Lei sa che questa non è materia di competenza del Ministero dell'interno. Naturalmente, non posso non osservare incidentalmente come, anche nel concedere le licenze premio, occorra prestare particolare attenzione. Il quarto giovane è stato denunciato a piede libero perché minorenni.

Da quanto emerso nel corso delle indagini, si può quindi affermare che l'episodio criminoso di cui ha parlato l'onorevole Mazzocchin, anche se commesso da elementi ritenuti appartenenti ad alcune frange più facinorose della tifoserie capitolina, è avvenuto in un contesto del tutto estraneo ad un avvenimento di carattere sportivo. Ciò non toglie che il fatto è gravissimo e resta deprecabile e censurabile sotto ogni profilo.

Sul tema degli stadi e, più in generale, del verificarsi di eventi criminosi in occasione di manifestazioni sportive, voglio rassicurare l'interrogante che il Governo è impegnato in modo pieno e diretto. È stata realizzata un'azione sinergica con tutte le istituzioni e le strutture interessate, che ha già dato risultati positivi. Mi riferisco, a solo titolo di esempio, a

quanto posto in essere per gli striscioni con contenuto razzista ed offensivo, che non vengono più esibiti nelle curve degli stadi di calcio. Il Ministero dell'interno ha avviato un'azione di prevenzione che si basa su una fattiva collaborazione con diverse realtà sportive (CONI e federazione nazionale) che garantisce un continuo scambio di informazioni e di contatti e l'attivazione di campagne operative comuni. In particolare, mi riferisco all'immediata informazione da parte dell'ente organizzatore all'autorità di pubblica sicurezza che può, quindi, programmare meglio l'evento sotto il profilo della prevenzione, nonché a servizi di sicurezza per le tifoserie in movimento e al filtraggio ai varchi, in modo da evitare che entrino negli stadi oggetti pericolosi; mi riferisco, infine, al controllo esterno e alla separazione fisica delle opposte tifoserie.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di replicare.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor ministro, come lei ha certamente intuito, i risvolti di questo fatto sono numerosi e di diversa natura, anche di tipo sociologico. Ci troviamo, infatti, di fronte a fatti di razzismo, di estremismo politico, di delinquenza comune e di devianza nel comportamento di cittadini. Escludo quindi, per il momento, di trattare i problemi del razzismo in quanto troveranno altra sede di discussione. Mi permetto di ripetere ancora che al cittadino comune resta estremamente difficile digerire ed accettare il fatto che ogni domenica i cosiddetti tifosi debbano impegnare migliaia di impiegati dello Stato, con spese assai considerevoli, per essere scortati ad assistere a spettacoli che dovrebbero essere occasione di cosiddetto sfogo. Ciò è insopportabile in un paese civile! So bene che non accade soltanto in Italia, ma mi permetto di raccomandare che si riesca a varare il pacchetto sicurezza, malgrado le difficoltà e al di là dell'ovvio garantismo e dei particolari giuridici che saltano fuori in ognuna di queste occasioni. Si tratterebbe di un segnale importantissimo per i

cittadini, che hanno bisogno di essere rassicurati sul fatto che lo Stato sta vigilando per loro e per dimostrare che chi intende deviare, non può farlo con il consenso e la protezione dello Stato italiano.

(Orientamento del Governo circa il riordinamento delle forze di polizia e il loro coordinamento)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Meloni n. 3-05372 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Meloni ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI MELONI. Signor ministro, il 9 febbraio scorso sarebbe intervenuta una conversazione telefonica tra il Presidente del Consiglio dei ministri ed il rappresentante del Cocer dei carabinieri, colonnello Pappalardo. Con grave scorrettezza, il colonnello ha divulgato il contenuto della telefonata mediante una nota informativa da lui stesso predisposta. Dalle improprie e intempestive rimostranze del colonnello si ricava che egli ignora leggi dello Stato le quali, fin dal 1981, prevedono sia che il questore a livello provinciale coordini i servizi di sicurezza pubblica e l'impiego delle forze dell'ordine sia l'istituzione di sale operative comuni tra le forze di polizia.

È francamente inquietante che un alto ufficiale nuoccia così gravemente all'Arma, che non lo merita, e ipotizzi di rifiutare un atto del Parlamento, minacciando un deciso ed aperto confronto con la Polizia di Stato. Si tratta, ovviamente, di sue assurdità, ma poiché tutto ciò è molto grave si chiede quali misure intenda assumere il Governo in relazione all'episodio e come intenda affrontare il problema del coordinamento.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, la Presidenza del Con-

siglio ha risposto stamane puntualmente alle polemiche scaturite dalla divulgazione della telefonata tra il Presidente del Consiglio ed il colonnello Pappalardo. Onorevole Meloni, non si può non essere d'accordo con quanto ella afferma, nessuno può permettersi di alimentare tra i cittadini il sospetto che da parte del Governo e del Parlamento vi possano essere comportamenti non rivolti all'esclusivo interesse del paese e della collettività: questo vale, a maggior ragione, per chi ha assunto un preciso impegno di lealtà e di fedeltà alle istituzioni. Il modo improprio, sommario e impreciso con il quale è stato divulgato il contenuto della telefonata ha avuto il solo effetto di alimentare ulteriori imprecisioni, interpretazioni infondate, polemiche.

Devo sottolineare come il Presidente D'Alema, nel corso della telefonata, si sia rimesso rigorosamente alle valutazioni fatte dai ministri competenti nelle sedi appropriate ed in particolare in Parlamento. Come ella sa personalmente, per essere il relatore del pacchetto sicurezza, abbiamo più volte confermato che lo Stato ha bisogno di forze di polizia coese, moderne, capaci di rispondere con efficacia ai difficili e complessi compiti che la situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico richiedono. Nessuno può riconoscere il ruolo che ai questori è attribuito dalla legge n. 121 del 1981. Le forze di polizia operano con spirito di reciproco rispetto e di collaborazione: lo conferma, da ultimo, l'operazione Primavera in corso in Puglia, dove carabinieri, polizia e Guardia di finanza stanno operando in perfetta armonia ed in grande sintonia, con risultati addirittura straordinari. Le forze di polizia sanno pure che è essenziale una piena disponibilità ad agire secondo le regole dettate dalle leggi vigenti e da quelle che il Parlamento intenderà approvare. Tra le regole vi è quella fondamentale del coordinamento e della direzione unitaria, che costituisce, come dicevo poco fa, un punto essenziale della riforma del 1981. Coordinamento non significa il venimento delle peculiarità e delle tradizioni di ciascuna forza di polizia, né può signifi-

care un rapporto di egemonia o di subordinazione di una forza rispetto all'altra. Questo è, del resto, il senso dell'orientamento espresso dal Governo in merito al cosiddetto pacchetto sicurezza ed al disegno di legge sul riordino delle forze di polizia: salvaguardare la specificità delle singole forze e migliorare il coordinamento, valorizzando il ruolo del dipartimento della pubblica sicurezza quale tramite del ministro dell'interno per l'attuazione delle sue direttive.

PRESIDENTE. L'onorevole Meloni ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MELONI. Signor ministro, la ringrazio per la chiarezza che ha mostrato in ordine alla questione sollevata con l'interrogazione, tuttavia non vorrei che l'episodio passasse senza che da parte del Governo vi fosse una precisa assunzione di misure. Le segnalo, signor ministro, la gravità della cosa, che non va sottovalutata, perché nel testo diffuso in tutte le caserme d'Italia è contenuta addirittura l'ipotesi di un rapporto diretto tra l'Arma dei carabinieri ed il popolo italiano, nonché l'affermazione che vi sarebbero generali e colonnelli disposti a costituire associazioni: un passo che non so se definire eversivo o ridicolo, ma comunque indegno di un alto ufficiale di polizia. Da questo punto di vista credo ci sia bisogno di molta attenzione e si deve dare esempio affinché cose di questo genere non debbano ripetersi, ma soprattutto affinché non si acuisca il rapporto conflittuale tra le forze dell'ordine (sarebbe un vero guaio).

Quanto al coordinamento, signor ministro, credo si debba procedere il più rapidamente possibile. Potrei avanzare un'ipotesi, se fosse possibile farlo in questa sede che, mi rendo conto, è impropria: in occasione della discussione del pacchetto sicurezza si potrebbe probabilmente arrivare ad un chiarimento su come il Governo intenda realizzare, in tempi certi, quel coordinamento assolutamente necessario per combattere la criminalità a tutti i livelli in questo paese.

(Orientamento del Governo in merito alla riforma delle locazioni urbane)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fongaro n. 3-05367 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata — sezione 5).

L'onorevole Fongaro ha facoltà di illustrarla.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, questa mattina la Camera ha convertito in legge il decreto-legge 25 febbraio 2000, n. 32, che proroga di nove mesi l'esecuzione degli sfratti, che scadranno, pertanto, il prossimo 30 settembre.

Sebbene questo rinvio riguardi solo alcune categorie di inquilini, esso rappresenta comunque una grave limitazione del diritto di proprietà, il quale, tra l'altro, è riconosciuto e garantito dall'articolo 42 della Costituzione. Questa ennesima proroga degli sfratti si aggiunge a quella di diciotto mesi già concessa dalla legge di riforma — la legge n. 431 del 1998 — e quindi appaiono clamorosamente smentiti i toni trionfalistici con cui questa maggioranza annunciò l'approvazione della citata legge n. 431. Si disse che essa rappresentava la fine delle logiche emergenziali e furono promesse procedure più certe e rispettose dei diritti in materia di sfratti. Evidentemente era tutta propaganda!

Ci chiediamo se non sia giunto il momento di rispettare finalmente il diritto di proprietà dei cittadini e cosa farà il Governo alla data del 30 settembre, quando scadrà questa ennesima proroga.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, ringrazio l'interrogante perché mi fornisce l'occasione, proprio quest'oggi, vale a dire quando questo ramo del Parlamento, come è stato ricordato, ha convertito in legge il decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di rilascio degli alloggi, per chia-

rire, innanzitutto, che non si tratta — non ci pensiamo assolutamente — di una deroga a carattere generale, per due motivi.

In primo luogo, perché il termine di diciotto mesi, onorevole Fongaro, non viene toccato: tutti i cittadini proprietari di case sanno che, entro il termine massimo di diciotto mesi, il loro immobile, se ne hanno diritto, verrà obbligatoriamente rilasciato. Come lei ha ricordato — la ringrazio per questo —, solo per particolari categorie di utenti, vale a dire quelli manifestatamente più deboli, viene fissato, entro e non oltre i diciotto mesi, un termine minimo di nove mesi, che per taluni sarà ancora più breve, perché, per chi ha subito l'inizio del provvedimento nel mese di marzo, il 30 settembre rappresenta un termine sicuramente inferiore a nove mesi.

È altresì importante sottolineare come non venga assolutamente modificato l'impianto della legge n. 431 del 1998 che finalmente assume come modalità esplicita, anche nel nostro paese — pure in questo sono assolutamente d'accordo con lei —, la libera contrattazione tra le parti attraverso cui definire il valore del canone. In questo modo si pongono in posizione di equilibrio non solo i proprietari, che riacquistano la piena determinazione del valore del bene che in precedenza, inevitabilmente, risultava compromessa, ma si fornisce un'opportunità in più a quei cittadini che cercano nel mercato degli alloggi e che, in alcuni casi, non riuscivano a soddisfare le loro esigenze, perché vi era una situazione di blocco complessivo degli sfratti, ormai ampiamente superata.

Vorrei oltretutto rassicurarla sotto un altro punto di vista. Questo provvedimento aveva un unico scopo, vale a dire riequilibrare, all'interno della legge quadro, due elementi: quello del rilascio degli immobili e quello che permetteva di assicurare alle categorie più disagiate un sostegno di circa mille miliardi (mi riferisco al cosiddetto fondo sociale). Credo che entro il 30 settembre, con il sistema delle autonomie, questo percorso sarà completato e quindi la voglio rassicurare

che vi è precisa e assoluta determinazione di impegno da parte del Governo di non riprendere più in alcun modo la vecchia e vituperata abitudine dei rinvii, delle deroghe rispetto ad un procedimento di riforma che finalmente mi sembra decisamente avviato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Fongaro.

CARLO FONGARO. Non riesco a capire perché non si debba chiamare proroga il fatto che gli sfratti in scadenza a marzo o a giugno di quest'anno scadranno invece il 30 settembre prossimo.

Che il provvedimento riguardi poi alcune categorie non minimizza la sostanza di ciò che è avvenuto. Inoltre, privilegiare alcune categorie potrebbe avere un effetto negativo proprio per quelle categorie che si vuole tutelare. A questo punto — mi domando — chi affitterà mai più ad un sessantacinquenne se non è sicuro di rientrare in possesso del proprio immobile a fine locazione?

Al di là del numero dei contratti che verranno prorogati il segnale che viene inviato è estremamente preoccupante; manca infatti la certezza del rientro nel possesso dell'immobile al termine della locazione. Secondo un recente sondaggio ben il 68 per cento di coloro che non affittano un immobile di loro proprietà agisce così non avendo la certezza di rientrare in possesso dell'immobile al termine della locazione.

La Lega nord Padania — si badi bene — non è favorevole ad un mercato selvaggio ma è convinta che occorran regole anche nel mercato delle locazioni. L'importante è che vi siano regole certe. Le uniche regole che occorrono sono le seguenti: al conduttore deve essere garantita una durata minima della locazione, mentre al proprietario deve essere garantito il rientro nel possesso dell'immobile allo scadere del contratto di locazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

VINCENZO BIANCHI. Ti bastava accettare qualche correzione!

(Interventi per risolvere l'emergenza idrica in Sicilia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Misuraca n. 3-05368 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Misuraca ha facoltà di illustrarla.

FILIPPO MISURACA. Signor ministro, a distanza di tempo ci troviamo ad affrontare un'altra emergenza per la Sicilia; tempo fa abbiamo affrontato quella relativa allo smaltimento dei rifiuti, ora quella idrica.

Siamo certi che, in Sicilia, sia possibile alleviare il fenomeno dell'emergenza idrica (ciò vale in modo particolare per alcune province: Caltanissetta, Agrigento e Enna) attraverso il completamento della diga a Blufi; sono già stati costruiti il potabilizzatore e le condutture, occorre però completarli con la costruzione dell'avandiga. Sono stati spesi 400 miliardi; nonostante ciò la diga non fornisce l'acqua alle tre province suddette.

Proprio oggi anche Trapani ha lanciato il suo grido d'allarme. Dopo che il 9 agosto scorso il suo ministero, senatore Ronchi, ha bloccato il completamento dell'opera con una lettera in cui si chiede l'acquisizione di uno studio di compatibilità ambientale, le chiedo se non vi sia il rischio di « perdere » l'opera stessa se non verranno utilizzati i 133 miliardi previsti per il suo completamento.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. La direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, nell'escludere dalla procedura di VIA un certo numero di dighe individuate, precisa che analoga esclusione non si applica alle dighe di Cameli, di Laurenzana e di Blufi, quella in questione, ritenendo opportuno per queste opere la verifica dei profili ambientali dell'opera, prima della ripresa dei lavori.

Tale determinazione deriva dal fatto che le dighe escluse con la citata ordinanza sono opere già realizzate e in esercizio in fase di invasi sperimentali, relativamente alla diga di Blufi. Per quanto riguarda le dighe di Cameli e di Laurenzana si è ritenuto invece che non potessero valere le stesse considerazioni in quanto i lavori risultano in una fase non avanzata.

Le opere già realizzate consistono, nel caso di Blufi, nell'impianto di potabilizzazione e nelle condotte di adduzione, mentre è del tutto da realizzare il corpo diga. Si è pertanto dell'avviso, proprio per il persistere dell'emergenza idrica, che si sarebbe dovuto dare avvio al più presto alla procedura di compatibilità ambientale. A tal fine il ministero ha comunicato, con nota, all'ente acquedotto la nomina degli osservatori per supportare il medesimo per quanto concerne l'impostazione dello studio di impatto ambientale da produrre ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale.

Con nota del 29 febbraio 2000, la protezione civile ha trasmesso la bozza di ordinanza relativa alla possibilità di realizzazione dell'avandiga di Blufi in pendenza dell'espressione di pronuncia di compatibilità ambientale.

Nel merito nello schema dell'ordinanza si ritiene, per quanto di competenza, di non poter aderire alla proposta di evitare la procedura di VIA ritenuta necessaria dalla circolare del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999.

Per ragioni di merito, l'avandiga è un'opera strettamente funzionale alla realizzazione delle dighe e, inoltre, rappresenta l'opera che principalmente altera i deflussi naturali creando un bacino di raccolta delle acque. Pertanto, qualora la pronuncia di compatibilità ambientale fosse negativa pare evidente che, con la realizzazione dell'opera in questione, si darebbe avvio ad una serie di impatti per il corso del fiume e per i deflussi naturali che la procedura di valutazione, per la sua propria natura prodromica, deve valutare, escludere o mitigare.

Si esprime preoccupazione, infine, per i ritardi accumulati perché se la valutazione di impatto ambientale fosse stata realizzata quando è stata emanata la circolare del Presidente del Consiglio dei ministri, cioè dal 4 agosto 1999, il problema non sussisterebbe perché essa sarebbe stata conclusa.

L'ente acquedotti siciliani, invece, ha preferito avanzare, con nota del 26 ottobre 1999, la richiesta di esclusione, ma non si può, ovviamente, condividere l'idea che si facciano decorrere i termini senza provvedere, invocando poi l'urgenza per evitare le valutazioni ambientali e le prescrizioni di tutela.

PRESIDENTE. L'onorevole Misuraca ha facoltà di replicare.

FILIPPO MISURACA. Signor ministro, purtroppo, nella prima parte della sua risposta non ho trovato nulla di nuovo, se non quello che era già stato scritto nella lettera del 9 marzo. L'unico fatto nuovo è che la responsabilità, cui lei ha fatto riferimento, appartiene all'ente acquedotto siciliano e, per quanto mi riguarda, credo proprio della regione siciliana; ne prendiamo atto.

Signor ministro, nella nostra interrogazione abbiamo parlato di lettera strumentale e siamo ancora convinti che di ciò si sia trattato perché i suoi uffici — mi rivolgo ai suoi uffici — credo non abbiamo dedicato sufficiente attenzione al problema.

Per la diga di Blufi è stata già emessa un'ordinanza, in data 3 aprile 1999, per la dichiarazione dello stato di emergenza per le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna e so che una seconda ordinanza sta per essere emanata. Riteniamo e siamo convinti che ai lavori della diga di Blufi si può applicare quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, che all'articolo 1, comma 8, prevede l'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale per gli interventi disposti in via di urgenza a seguito di calamità per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza. Ecco, ci

siamo: noi chiediamo che sia dichiarato lo stato di emergenza.

Lo stesso Presidente del Consiglio, in visita ad Agrigento, rassicurava i cittadini siciliani che sarebbe intervenuto. Prendiamo atto ancora una volta che i siciliani sono stati beffati nel senso che quest'opera era stata individuata tra gli interventi prioritari per sottrarre la Sicilia alla siccità: da un lato, il CIPE ha deliberato 133 miliardi, dall'altro, il Ministero dell'ambiente lo ha bloccato. Ma anche a questo riguardo vi è un fatto strumentale: i suoi uffici, signor ministro, non sono andati sul posto. L'invaso è stato realizzato, bisogna solo realizzare l'avandiga con corpi inerti che possano immediatamente essere utilizzati. Ancora una volta siamo delusi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

(Normativa circa la concessione dei permessi ai lavoratori genitori di figli portatori di handicap)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Casilli n. 3-05369 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Casilli ha facoltà di illustrarla.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, signor ministro, a Lecce — e più precisamente presso la ASL 1 — una famiglia, dopo aver già avuto tre figli naturali, ha deciso di adottare un bambino Down. Il padre medico ha chiesto il congedo straordinario ai sensi della legge n. 104; la moglie è casalinga.

Il Ministero del lavoro ha emanato una circolare in base alla quale, nel caso in cui la bambina o il bambino abbiano bisogno di assistenza notturna, non costituisce impedimento il fatto che la moglie sia casalinga. Sono sedute accanto a me le colleghe Stanisci e Valetto Bitelli che hanno lavorato alla legge sui congedi parentali che, all'articolo 20, non prevede più il limite del coniuge che non lavora.

Nonostante ciò, è stato negato a questo genitore medico il permesso straordinario ai sensi della legge n. 104.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, la questione posta dall'onorevole Casilli è certamente fondata. Gli elementi che sono stati forniti fanno ritenere che il comportamento del datore di lavoro, nel caso di specie, sia stato del tutto ingiustificato e, per tale ragione, ho già disposto una verifica ispettiva. Infatti, anzitutto la recentissima legge n. 53 dell'8 marzo 2000 chiarisce ogni eventuale dubbio interpretativo sulla legge n. 104 del 1992, stabilendo in modo chiarissimo che « i permessi possono essere usufruiti dal genitore anche qualora l'altro non ne abbia diritto » (evidentemente, quindi, anche nel caso in cui la madre sia casalinga). In ogni caso, come l'onorevole Casilli ha ricordato, avevo già dato tale interpretazione attraverso la circolare, indirizzata all'INPS, n. 37 dello scorso anno, che così recita: « In presenza di un genitore non lavoratore, il genitore lavoratore dipendente può fruire dei giorni di permesso se sussistono motivi obiettivamente rilevanti che impediscono al genitore non lavoratore di assistere il figlio »; certamente, tale situazione è ravvisabile in un caso come quello segnalato dall'onorevole Casilli, in cui fa parte del nucleo familiare un numero di figli minorenni superiore a tre, così come nei casi nei quali debba prestare assistenza al figlio handicappato, nelle ore notturne, anche il genitore lavoratore.

PRESIDENTE. L'onorevole Casilli ha facoltà di replicare.

COSIMO CASILLI. Signor ministro, la ringrazio per la puntualità con la quale ha fornito questa risposta. Mi sono chiesto se fosse utile porre tale questione in diretta televisiva, durante lo svolgimento del que-

stion time, perché sembrava che essa potesse riguardare soltanto un caso singolo; credo, però, che tale caso singolo debba essere preso ad esempio quando lo Stato spiega ai propri funzionari che non devono essere nemici dei cittadini, soprattutto nei casi in cui una persona, che ha già tre figli, decide di adottarne un quarto, mettendo a disposizione parte della propria vita per aiutare il prossimo.

Signor ministro, a volte il sistema sanitario — stiamo parlando di una ASL —, che è molto lento e poco formale quando si tratta di bandire concorsi in prossimità della campagna elettorale o di scegliere (spesso) primari che non hanno eccelse doti professionali, scopre improvvisamente di essere rigoroso nell'applicazione di una norma per impedire a un genitore di assistere un figlio che, come la documentazione certifica, ha crisi di apnea notturna e, quindi, spesso è costretto all'ossigenoterapia durante la notte.

Credo che la battaglia di questa famiglia e di questo genitore non sia solo una battaglia sul tema, ma anche una battaglia di libertà perché, probabilmente, se questo genitore e questa famiglia si fossero rivolti a chi è amico degli amministratori della ASL, non avrebbero dovuto ricorrere ad una interrogazione parlamentare per vedere soddisfatte le proprie legittime richieste.

Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta.

(Iniziativa a favore dei lavoratori genitori di figli portatori di handicap)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pozza Tasca n. 3-05370 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di illustrarla.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, onorevole ministro, credo si possa dire che un figlio disabile dipende quasi completamente dalla cura dei familiari. Quando si parla di disabilità e di inter-

venti a favore di persone con handicap, manca quasi sempre un approccio culturale positivo e proporzionato alla grandezza della passione e del dolore che comporta la convivenza con la disabilità.

Secondo le stime dell'ISTAT del 1999, il 15 per cento delle famiglie italiane è direttamente coinvolto nel fenomeno; infatti, sono 300 mila i bambini con disabilità al di sotto dei sei anni e 2 milioni 700 mila le persone con disabilità. È possibile che tale esercito non debba vedere rappresentate le proprie istanze? Se il solo garantire a queste persone il godimento dei diritti non bastasse, sarebbe sufficiente pensare che un bambino ospedalizzato in maniera permanente costa allo Stato 100 milioni l'anno. Non crede che prevedere misure di aiuto ai genitori lavoratori vorrebbe dire anche garantire un risparmio allo Stato?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La questione posta dall'onorevole Pozza Tasca ha certamente un pieno fondamento.

La famiglia può e deve essere una grande risorsa nell'assistenza per le persone disabili, i figli con handicap.

Ho appena ricordato, rispondendo all'onorevole Casilli, la recentissima legge sui congedi parentali e l'iniziativa già assunta da questo Ministero per riconoscere nella misura più ampia possibile il diritto di questi genitori, quando lavorano, ad avere permessi per poter assistere i figli.

Accanto a questa legge, vorrei ricordare e sottolineare le misure previste dalla legge quadro sull'assistenza, che attualmente è all'esame proprio di questo ramo del Parlamento, che prevede progetti individuali, cioè collegati alla specifica esigenza familiare a carico del servizio sanitario nazionale; prevede servizi alla persona, cui provvede il comune in forma diretta e indiretta; prevede anche misure economiche necessarie quando, alla situa-

zione di disabilità, si accompagnino condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale.

Questo quadro normativo nel suo insieme è rivolto ad offrire ai genitori con figli con handicap un ampio ventaglio di agevolazioni e di possibilità che, uniti ai servizi socio-sanitari territoriali e al ruolo svolto dall'associazionismo, potranno alleviare le situazioni di disagio.

Particolare rilievo viene da noi dato all'associazionismo in questo campo, con il decreto n. 60 del 16 marzo scorso, nel quale è stato previsto un contributo straordinario di 20 miliardi a favore dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli ed adulti subnormali, in attesa della definizione della riforma cui facevo da ultimo riferimento.

Sarà cura del Governo prevedere direttive concernenti la più corretta applicazione delle disposizioni vigenti, nonché gli ulteriori interventi necessari anche sulla base del programma di azione per le politiche del handicap, predisposto dal ministro per gli affari sociali e da lei presentato qualche mese orsono a Roma in una grande conferenza nazionale dedicata a questo tema.

PRESIDENTE. L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di replicare.

ELISA POZZA TASCA. Ministro Salvi, la ringrazio.

Lei ha citato la legge n. 53 sui congedi parentali: ma lei pensa che sia sufficiente a colmare anni di silenzio da parte dello Stato verso queste famiglie?

Lei ha detto che la famiglia è una risorsa, ma io penso che questa risorsa vada esaurendosi. Forse in tutti questi anni noi abbiamo impoverito le famiglie, anche dal punto di vista economico perché, molte volte, vi sono genitori di 40-45 anni con figlio adulto che ha un handicap grave — ed è quindi completamente disabile — che sono costretti a chiedere il *part time* affinché uno dei due possa assisterlo.

Credo quindi che si dovrebbe fare qualche cosa di più soprattutto sul problema in materia previdenziale: era ciò

che noi avevamo chiesto con un ordine del giorno in occasione dell'esame di quella legge; mi auguro che a tale ordine del giorno il Governo voglia dare una effettiva attuazione!

Ministro Salvi, lei ha citato l'associazionismo, il contributo all'ANFFAS. Queste associazioni le conosco da decenni: fanno un grande servizio, molte volte anche in supplenza degli enti pubblici (non dico dello Stato). Ma come dicevo al mio collega prima, molte volte i servizi non sono visibili, non arrivano direttamente alla persona. Allora, noi dobbiamo fare qualche cosa di più che vada oltre alla citazione dell'associazionismo, perché quest'ultimo e il volontariato hanno un loro ruolo ben specifico: debbono guardare alla qualità del servizio e non fare il servizio al posto dell'ente pubblico!

Ministro, mi auguro quindi che venga fatto qualcosa di più concreto per quelle famiglie che molte volte sono costrette ad abbandonare il lavoro in «senso previdenziale» affinché uno dei due genitori possa anticipare il suo congedo e possa veramente dedicarsi al figlio perché — lo ripeto — costa molto meno allo Stato una risposta del genere che avere una persona ospitalizzata per tutta la vita.

(Iniziativa di riforma del sistema di welfare state per il prossimo vertice europeo di Lisbona)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Carlo Pace n. 3-05391 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Carlo Pace ha facoltà di illustrarla.

CARLO PACE. Signor Presidente, onorevole ministro, non desidero gettare benzina sul fuoco di una polemica nata tra lei e il Presidente del Consiglio e tra questi e il primo ministro britannico Blair, che poi si è risolta in una farsa di smentite e riduzioni. Era una lettera che doveva essere un documento «forte» per la politica economica europea, che si è andato svuotando!

Non desidero farlo perché evidentemente vi sono due problemi: sarebbe bene se il Presidente del Consiglio dei ministri si dotasse di un buon interprete in modo da comprendere le cose che sottoscrive con gli altri o da capire le risposte che gli vengono date; oppure, se si mettesse a studiare l'inglese. Non desidero fare polemica su questo per un altro motivo, perché sono più vicino a lei che non alla posizione di avantieri del Presidente del Consiglio, in quanto ritengo non si possano applicare ricette utili per un altro paese ma del tutto inutili per il nostro. Da noi il problema non è che non si lavora per mancanza di assistenza. Da noi, magari non si rinuncia al proprio posto sulla lista dell'ufficio di collocamento perché altrimenti si perde il posto e quindi non si sfrutta neanche qualche occasione di lavoro temporaneo che altrimenti sarebbe possibile.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Come è stato chiarito ieri, il documento collegiale del Governo è quello che è stato inviato dal Presidente del Consiglio al presidente Gutierrez per il vertice europeo di Lisbona. Punto centrale del documento è proprio la questione che abbiamo posto più volte in sede comunitaria, cioè la necessità di fare una distinzione netta quando si affronta il problema della disoccupazione nel nostro paese dove, al di là della media statistica di una disoccupazione che è fra il 10 e l'11 per cento a livello nazionale, registriamo una situazione sperequata e quasi doppia nella media del Mezzogiorno.

È di tutta evidenza come la lettura di questi dati imponga una differenziazione nelle politiche della lotta alla disoccupazione e quindi un superamento dei vincoli che l'Unione europea pone a questo riguardo. Gli aiuti che devono essere dati al Mezzogiorno, innanzi tutto dal punto di vista del costo del lavoro, non costituiscono una distorsione della concorrenza

perché servono ad affrontare un tema di grande rilievo qual è quello del dualismo territoriale.

L'Unione europea deve farsi carico in prima persona della questione del Mezzogiorno d'Italia. Questo è un punto centrale del documento inviato dal Governo italiano, che mette l'accento sull'esigenza che l'Unione intervenga anche con risorse proprie nel campo degli investimenti per aumentare il potenziale di crescita nelle aree in ritardo di sviluppo, com'è appunto il caso del Mezzogiorno.

Tra questi aspetti, ricordo due punti: il primo è il superamento delle regole che interpretano ogni politica di differenziazione del costo del lavoro e di incentivazione dell'occupazione del Mezzogiorno come distorsiva della concorrenza, mentre si tratta di politiche dell'occupazione (su questo abbiamo già ottenuto un primo risultato positivo, cioè che a livello di Commissione europea la questione sarà affrontata congiuntamente dal commissario per la concorrenza, il professor Monti, e dal commissario per il lavoro, onorevole Diamantopoulos, affinché il tema sia visto su entrambi i versanti); il secondo, che l'Unione europea faccia una politica di investimenti e che questa politica privilegi lo sviluppo in tutti i territori che abbiano in Europa un particolare problema occupazionale e che quindi — ciò vale in particolare per la questione del Mezzogiorno — sono al centro del documento del Governo italiano, così come fanno parte del memorandum congiunto sottoscritto da me e dai ministri di Francia, Belgio e Lussemburgo.

Noi dobbiamo costruire un consenso attorno a questa posizione italiana in Europa. Non credo che al vertice di Lisbona, che è l'inizio di un passaggio e di un percorso, dobbiamo attenderci ancora troppo in genere, ma è un inizio che vedrà poi nel vertice dei Capi di Stato di giugno, alla fine del semestre portoghese, nel forum sociale sul lavoro previsto nella stessa circostanza e nel successivo semestre di Presidenza francese i momenti di sviluppo.

PRESIDENTE. Deve concludere, il tempo è esaurito.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ha ragione, signor Presidente, è un tema che appassiona, ma concludo subito.

Entro la fine del 2000, cioè nel corso di quest'anno, dobbiamo porci l'obiettivo di avere riscontri positivi, nel quadro di una nuova Europa che si occupi di questioni occupazionali e di questioni sociali.

PRESIDENTE. La ringrazio.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si tratta...

PRESIDENTE. ...si tratta di concludere perché è andato oltre il tempo. Mi dispiace.

L'onorevole Carlo Pace ha facoltà di replicare.

CARLO PACE. Signor Presidente, desidero replicare perché quelle pronunciate sono certamente parole utili, però più delle parole servono i fatti. Immagino che l'onorevole ministro sia stato informato di come sia un dato di fatto che la produttività del lavoro nel Mezzogiorno è di gran lunga inferiore alla media nazionale e che la produttività del capitale nel Mezzogiorno è di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale.

Questo significa sì investimenti e significa anche assicurare sicurezza, perché questa è una delle ragioni dell'inferiorità, ma significa soprattutto attuare una politica del lavoro che sia molto più flessibile, che riconosca le differenze di produttività nelle varie aree del paese e che, pertanto, riconosca ai giovani che lo desiderino la possibilità di lavorare a condizioni che possono anche discostarsi da quelle che, invece, vengono realizzate nelle grandi imprese delle zone più prospere d'Italia. Queste sono le cose che si attendono per poter rilanciare l'occupazione nel Mezzogiorno: gli investimenti della Comunità europea saranno utili, ma sono soprattutto simbolici.

Ricordiamoci che di investimenti nel Mezzogiorno ne sono stati portati a fiumi dalla vecchia Cassa per il Mezzogiorno, che voi criticavate da sinistra. Tuttavia, nonostante l'abbondanza delle risorse, il problema non si è risolto, perché una politica economica unitaria, non disegnata per le diversità dell'ambiente, è destinata al fallimento. Mi auguro che su questa strada ci si possa confrontare su fatti concreti e discutendo su aspetti concreti. La sua indicazione di una disponibilità a considerare, in sede di avvio delle trattative europee, una differenziazione della politica del lavoro è uno spiraglio promettente ma, siccome di parole ne abbiamo sentite fin troppe, aspettiamo il Governo sui fatti e saremo pronti a stimolarlo quando occorra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che alle 16,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

Sospendo la seduta, che riprenderà per la comunicazione delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 20,30.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 22 marzo 2000, in sede legislativa, la III Commissione permanente (Affari esteri e comunitari), ha approvato il seguente disegno di legge:

S. 3848 — « Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento della prima Conferenza degli italiani nel mondo » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*), con modificazioni (5867).

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, il seguente aggiornamento del calendario dei lavori per il periodo 23-31 marzo 2000:

Giovedì 23 marzo (ore 9-14):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

mozioni nn. 1-00404, 1-00402 e 1-00405 – Repubblica di Cina in Taiwan;

mozione n. 1-00379 – Ristrutturazione centrali nucleari in Ucraina;

doc. XXXIV, n. 6 – Relazione del Comitato parlamentare sull'attività svolta dai servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin »;

progetto di legge n. 465 ed abbinati – Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini.

Venerdì 24 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

disegno di legge di conversione n. 6848 (decreto-legge n. 8/2000) – Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*scadenza 7 aprile 2000 – trasmesso dal Senato*);

mozione n. 1-00439 – Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen.

Lunedì 27 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali delle seguenti proposte di legge:

proposta di legge n. 6698 – Istituzione del « Giorno della memoria »;

proposta di legge n. 5051 ed abbinati – Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*).

Martedì 28 marzo (ore 15-20,30)

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 6698 – Istituzione del « Giorno della memoria »;

disegno di legge di conversione n. 6848 (decreto-legge n. 8/2000) – Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*scadenza 7 aprile 2000 – trasmesso dal Senato*);

progetto di legge n. 465 ed abbinati – Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

proposta di legge n. 4509 ed abbinati – Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (*approvata dal Senato*);

progetto di legge n. 6292 ed abbinati – Erogabilità a carico del servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore di titolari di pensione di guerra diretta;

progetto di legge n. 2681 – Istituzione dell'Ordine del Tricolore;

disegno di legge n. 5235 – Ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica;

disegno di legge n. 5811 – Ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale (*articolo 79, comma 15, del regolamento*).

Mercoledì 29 marzo (ore 9-14 e 16-21)

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

progetto di legge n. 332 ed abbinati – Riforma dell'assistenza;

disegno di legge n. 4953-*bis* — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge n. 4953, approvato dal Senato*)

disegno di legge n. 6433 ed abbinati — Istituzione del servizio militare professionale;

proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Nel corso della seduta di mercoledì 29 marzo avrà luogo la votazione sull'accettazione delle dimissioni del deputato Cesaro.

Giovedì 30 marzo (ore 9-14):

Seguito degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Eventuale seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

mozione n. 1-00439 — Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen;

disegno di legge n. 3856 — Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*esaminato in sede redigente dalla XII Commissione*);

proposta di legge n. 4980 — Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche (*esaminata in sede redigente dalla XII Commissione, approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario;

proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 379 ed abbinate — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni;

disegno di legge n. 6222 — Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri e la Repubblica di Corea (*articolo 79, comma 15, del regolamento*);

disegno di legge n. 6408 — Emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasferimento internazionale di merci-TIR (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6228 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e protezione degli investimenti (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5273 — Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6312 — Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, ricerca e repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Albania;

disegno di legge n. 6103 — Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la grande Giamahiria araba libica popolare socialista (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*).

Venerdì 31 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno iscritti nel calendario di aprile.

Lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo avrà luogo martedì (antimeridiana) e giovedì (pomeridiana).

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di

legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 23 marzo 2000, alle 9:

1 - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Turrone (Doc. IV-*quater*, n. 123)

— *Relatore:* Raffaldini.

2. — Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

3. — Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina.

4. — Seguito della discussione della relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato sull'attività svolta dai servizi di informazione e sicurezza in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin » (Doc. XXXIV, n. 6).

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SIMEONE; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; FOTI ed altri; SODA ed altri; NERI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; FRATTA PASINI; VELTRI; GAMBALE ed altri; SARACENI: Interventi le-

gislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (465-2925-3410-5417-5666-5840-5925-5929-6321-6336-6381).

— *Relatore:* Meloni.

(ore 15)

6. - Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,40.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIORGIO MALENTACCHI, ALFONSO PECORARO SCANIO, LUGINO VASCON, SAURO SEDIOLI E STEFANO LOSURDO SUL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE NN. 510-4506-4709-4851

GIORGIO MALENTACCHI. Il provvedimento prevede che, ai fini della tutela della salute nonché della sicurezza alimentare, nella composizione del latte e del latte scremato in polvere destinati ad uso zootecnico devono essere presenti traccianti colorati, di origine naturale innocui per la salute umana ed animale.

Il tema della sicurezza e delle sofisticazioni alimentari è un tema antico: già Plinio il Vecchio ebbe a denunciare nel primo secolo d.C. la falsificazione delle spezie e nel 1300 in Francia furono denunciati i « cibi indegni ». Nel maggio del 1998 l'Ispettorato centrale repressione frodi ha reso noto che da controlli effettuati si è accertato che alcune partite di latte pastorizzato sfuso e cagliate importate dalla Germania e dalla Francia, che formalmente risultavano prodotti con latte fresco, in realtà lo erano con latte in polvere ricostituito. È un fatto allarmante che ci deve fare riflettere.

Esiste un filo che unifica tutte le frodi e sofisticazioni alimentari sino alle problematiche legate alla composizione dei mangimi: il profitto. La volontà di imporre la trasformazione dell'agricoltura in attività industriale non lascia alcun margine alla produzione agricola tradizionale.

I fatti avvenuti anche recentemente ci impongono un ragionamento serio sulla produzione agricola comunitaria che non può rispondere ai soli atti di adeguamento alla globalizzazione dei mercati e della produzione con un peso sempre più evidente e crescente da parte delle multinazionali.

Quanto previsto dal provvedimento in esame, che consideriamo positivo, può essere un segnale concreto ma a questo deve seguire la dovuta attenzione e l'intervento in particolare su alcune direttrici: il divieto ad utilizzare grassi animali nella produzione di mangimi, l'introduzione della responsabilità del produttore per « prodotti difettosi »; l'etichettatura, gli incentivi per l'agricoltura biologica ed il serrato monitoraggio delle fonti di produzione della diossina.

Se ciò non avvenisse, l'approvazione dell'atto Camera n. 510 relativo ai traccianti nella produzione di latte in polvere resterebbe un intervento isolato. Al contrario, la lotta alle sofisticazioni alimentari deve diventare una questione centrale da affrontare tenendo presenti entrambi i versanti su cui si situa: da un lato l'agricoltura e dall'altro la salute umana che può essere garantita solo dalla corretta alimentazione degli umani e degli animali.

Un primo segnale, quindi è l'approvazione del presente provvedimento che ormai da troppo tempo è in discussione visto che è stato assegnato alla Commissione nel luglio del 1996. Per i motivi esposti, i deputati del gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Con il voto di oggi si conclude la prima parte di un iter lungo e molto ostacolato.

La volontà unanime delle forze politiche, degli allevatori onesti e dei consumatori di evitare frodi si trasforma in una legge semplice ed applicabile. Abbiamo anche aggiunto un emendamento che permette l'entrata in vigore non prima di fine giugno così da rispettare i tempi chiesti dall'Unione europea.

Non vedo quindi ostacoli ad una rapida approvazione anche da parte del Senato. I parlamentari del gruppo dei Verdi hanno fortemente voluto questa legge ed infatti c'è una mia proposta tra quelle confluite nel testo unificato. Proprio in questi giorni in cui difendiamo la qualità del cioccolato e tanti altri settori dove la tutela dei consumatori e dei produttori onesti è messa a rischio, il voto per la tracciabilità del latte in polvere conferma la volontà italiana di difendere la qualità e di evitare che la giusta attenzione al libero mercato vada a danno dei consumatori e dei produttori di qualità.

Inoltre, come è stato più volte detto, l'inchiesta della commissione sulle quote latte presieduta dal generale Lecca ha dimostrato l'esistenza di un voluminoso giro di frodi con uso di latte in polvere per uso zootecnico nella produzione casearia.

La tracciabilità con coloranti naturali permetterà di evidenziare le frodi e anche di ridurre le sovrapproduzioni di latte che molti sospettano siano state gonfiate proprio da queste truffe e da chi, anche all'estero, aveva ed ha interesse ad esportare in Italia latte in polvere non per uso zootecnico ma per iniziative già vietate dalla legge. Impegniamo fin da ora il Governo a difendere questa legge in sede comunitaria contrastando quelle pressioni lobbistiche che puntano non alla libertà dei mercati, ma ad una mancanza di regole che distrugge la vera concorrenza premiando i furbi ed i truffatori.

Per questi motivi i deputati Verdi diranno un « sì » convinto a questo provvedimento.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi dopo un iter avversato dai tempi, tempi che non sono stati di certo particolarmente brevi, si è giunti finalmente a portare all'esame di quest'Assemblea il provvedimento che dovrebbe codificare sia l'utilizzo che la detenzione del latte in polvere prodotto e poi commercializzato specificatamente ad uso zootecnico.

Ebbene, al di là di tutto ciò, vediamo che il testo in esame è il frutto di più proposte, dalle quali si è ricavato appunto un testo unico, il che fa ben sperare per una convergenza di intenti. Quello di oggi in sostanza è un provvedimento atteso, e da molto tempo, sia dai produttori nazionali di latte, sia dai consumatori. I primi, cioè gli agricoltori, in tutti questi anni si sono dovuti confrontare sia produttivamente che qualitativamente con gli altri concorrenti europei. È stato questo un confronto impari, in quanto i nostri imprenditori agricoli oltre che fare fronte a tale concorrenza hanno anche subito enormi danni causati da chi, slealmente e senza tanti scrupoli, ha importato dai paesi vicini e poi immesso nel mercato quantità enormi di latte in polvere, opportunamente poi rigenerato e così rimesso in circolazione nell'indotto. È evidente che una tale attività ha, per anni ed anni fatto trarre a questi personaggi senza scrupoli enormi, illeciti profitti. Ed è altrettanto evidente che, così facendo, gli stessi hanno inflazionato la produzione nazionale lattiero-casearia, gravando enormemente su quel labile equilibrio di contenimento della reale produzione nazionale, che come tutti ben sappiamo deve rispondere alla quota di produzione a suo tempo fissata dalla Comunità europea.

Per fare comprendere bene anche ai non addetti l'importanza di ciò che stiamo per votare, c'è da chiarire e spiegare un passaggio determinante. Se oggi in questo paese vi sono persone chiamate a pagare delle multe (di cui non si conosce bene né la legittimità né la motivazione d'attribuzione) ciò dipende — a quanto sappiamo, stando così le cose — dal fatto che hanno lavorato troppo. E si sappia che nessuno, ripeto nessuno, in barba a tutto questo è in grado di certificare la reale produzione di latte in Italia: né io né altre autorevoli fonti istituzionali, per altro in questo senso interpellate.

Poi ci sono i consumatori che, come consuetudine, subiscono — tanto per essere chiari fino in fondo: a volte vengono

raggirati — le conseguenze della possibilità di apporre etichettature poco chiare se non addirittura illeggibili.

Capisco che gli aggettivi da me usati sono pesanti ma, onorevoli colleghi, provate a pensare a interrogarvi per un attimo su dove siano andati a finire tutti quei milioni di quintali di latte in polvere che per anni ed anni gente senza scrupoli ha importato dalla Francia e dalla vicina Germania; provate a pensare a quante mozzarelle e formaggi freschi sono stati prodotti e commercializzati, senza che nessuno ne abbia saputo nulla. Provate a pensare quanti stracchini, formaggi freschi o mozzarelline ne sono uscite.

Concludendo, onorevoli colleghi, con l'approvazione di questo provvedimento, che prevede l'immissione di un tracciante colorato vegetale sul latte in polvere destinato specificatamente ad uso zootecnico, metteremo in atto l'unico deterrente che possa davvero arginare tutte queste meschine attività fraudolente.

A fronte di tutto questo il gruppo Lega nord Padania, nel dichiarare il proprio voto favorevole, auspica che il Parlamento si esprima unanimemente allo stesso modo.

SAURO SEDIOLI. Sono a conoscenza di quest'aula, ne abbiamo discusso in altre occasioni, i fenomeni fraudolenti di riciclo del latte in polvere per uso zootecnico (questa mattina possiamo dire al massimo utilizzabile per fare il cioccolato per i vitelli) destinato invece all'industria casearia e all'industria alimentare più in generale, che ha creato una concorrenza sleale nel settore; penalizzato i produttori agricoli onesti; arrecato danni alla salute dei consumatori ed alla sicurezza alimentare; creato una illecita sovrapproduzione di latte non munto (ma acqua più farina di latte) da cui il pagamento alla Unione europea di multe salate pesantissime per il nostro paese.

Per ridurre questi fenomeni fraudolenti, per tutelare la sicurezza alimentare, la qualità delle produzioni, la professionalità e il reddito dei nostri allevatori, il voto dei deputati del gruppo Democratici

di sinistra-l'Ulivo sarà con convinzione favorevole a questo provvedimento che prevede l'immissione di traccianti colorati, di origine naturale, non dannosi per la salute umana ed animale, al fine di evidenziare i prodotti di latte in polvere e sanzionarne l'uso per destinazioni diverse da quelle di alimentazione zootecnica.

STEFANO LOSURDO. Questa legge ha voluto impedire o rendere difficile il riciclo nelle industrie casearie del latte in polvere prodotto per la zootecnia. Il riciclo del latte in polvere provoca effetti negativi, a volte devastanti, nel settore zootecnico per i seguenti motivi: mette in atto una concorrenza sleale fra aziende di trasformazione; provoca un danno agli allevatori onesti ed alla salute dei cittadini; provoca esborsi pesantissimi per superamenti solo virtuali e non effettivi, dei quantitativi garantiti di produzione lattiera.

Questa legge non ha valenza solo tecnica ma anche squisitamente politica perché rende ragione alla lotta degli allevatori italiani soprattutto quelli delle zone più vocate quali Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna. Lo sfioramento delle quantità garantite della Unione europea è avvenuto anche perché ingenti quantità di latte in polvere sono state illecitamente usate nell'industria casearia; su tali quantitativi sono state emesse le cosiddette multe che hanno penalizzato gli allevatori italiani. D'ora in avanti questo non sarà più possibile: mi auguro che l'Unione europea non voglia fare da sponda ad ed interessi speculativi ed antiagricoli.

La legge vuole impedire truffe e confusione: per questo i deputati del gruppo di Alleanza nazionale l'ha proposta e sostenuta e per questo la approveranno in questa sede.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI
DI ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE INSERITA IN CALENDARIO**

**PDL 6698 – ISTITUZIONE DEL “GIORNO DELLA MEMORIA”
(TEMPO COMPLESSIVO: 18 ORE E 5 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 18 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	6 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>35 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>35 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 8 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti

Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 14 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 11 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>28 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>28 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBA LE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,15.